

CCXCIX.

## 2ª TORNATA DI VENERDÌ 17 MARZO 1911

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

## INDICE.

<b>Atti vari</b> . . . . .	Pag. 13514	Supplenti di scuole secondarie (VALVASSORI-PERONI):	
<b>Comunicazioni</b> del Presidente ( <i>Trasmis-</i>		TESO, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . Pag.	13456
<i>sione di una proposta di legge modifi-</i>		<b>Trattati internazionali</b> (DEGLI OCCHI):	
<i>cata dal Senato</i> ) . . . . .	13455	DI SCALEA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> .	13457
<b>Disegno</b> di legge ( <i>Seguito della discussione</i> ):		Veterinari provinciali (CANNAVINA):	
Provvedimenti per le Puglie e per lavori		CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> .	13457
pubblici . . . . .	13467	Indennità per il trasporto del sale:	
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	13500	GALLINO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	13458
DE CESARE . . . . .	13480-86-88-90-92-93	PANIÈ . . . . .	13459
DE NAVA . . . . .	13488	<i>Libri Verdi</i> su Creta e sul Marocco:	
DE LUCA . . . . .	13478	DI SCALEA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	13460
DENTICE . . . . .	13482-85-86-92-93	GALLI . . . . .	13460
DE VITI DE MARCO . . . . .	13475	Abbazia di Chiaravalle della Colomba (Pia-	
FRACCACRETA . . . . .	13467-75	cenza):	
GIULIANI . . . . .	13477	MANFREDI MANFREDO . . . . .	13461
LIBERTINI PASQUALE . . . . .	13498	TESO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	13460
MAURY . . . . .	13476-90-91	Amnistia (contravvenzioni notarili):	
NAVA CESARE . . . . .	13508-10	GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	13461
NUVOLONI . . . . .	13481-82, 13504-05	MICHELI . . . . .	13461
PANSINI . . . . .	13499	Domanda di sussidio della provincia di Parma	
PELLEGRINO . . . . .	13495	per una strada:	
POZZI, <i>relatore</i> . . . . .	13483-88-91	LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	13462
PRESIDENTE . . . . .	13488, 13510	MICHELI . . . . .	13462
RICCIO . . . . .	13478-97, 13506	Costruzione di un casotto postale nella sta-	
SACCHI, <i>ministro</i> . . . . .	13474	zione di Sansevero:	
	13475-76-80-81-82-83-85-88-94, 13510	FRACCACRETA . . . . .	13463
SPIRITO FRANCESCO . . . . .	13481-84-85	VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	13463
STRIGARI . . . . .	13480-87-89-93-94	Valichi dello Spluga e del Greina:	
TEDESCO, <i>ministro</i> . . . . .	13483-90-91-93, 13505	DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	13464
WOLLEMBORG . . . . .	13475	RUBINI . . . . .	13464
ZACCAGNINO . . . . .	13471-75	<b>Mozione</b> ( <i>Lettura</i> ):	
<b>Interrogazioni:</b>		Linea Ostiglia-Pavia (CHIARADIA) . . . . .	13512
Stazione di Locate-Triulzi: passaggio a li-		<b>Osservazioni e proposte:</b>	
vello (VALVASSORI-PERONI):		Lavori parlamentari . . . . .	13512
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . . . . .	13455	<b>Proposta</b> di legge ( <i>Scolgimento</i> ):	
Costruzione di una strada nelle Calabrie		Frodi nella preparazione e nel commercio	
(COLOSIMO):		dei vini . . . . .	13466
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . . . . .	13455	FERRARIS CARLO . . . . .	13466
Ipogeo paleo etrusco di Montecalvario (CAL-		LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	13467
LAINI):		<b>Relazioni</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
TESO, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . . . . .	13456	Istruzione forestale (GUICCIARDINI) . . . . .	13465

Modificazioni alla legge relativa all'istituzione di uffici tecnici centrali dei monopoli dei sali e tabacchi (SAPORITO) . . . . .	Pag. 13474
Bilancio dell'interno (APRILE) . . . . .	13492
<b>Saluto:</b>	
alla città di Torino . . . . .	13454
CAVAGNARI . . . . .	13454
LUZZATTI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	13455
PANIÈ . . . . .	13454
PRESIDENTE . . . . .	13454-55
del Reichstag Germanico . . . . .	13465
DI SCALEA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	13465
PRESIDENTE . . . . .	13465
dell'Assemblea Ticinese . . . . .	13465
CABRINI . . . . .	13465
DI SCALEA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	13466
PRESIDENTE . . . . .	13466
<b>Votazione segreta (Risultamento):</b>	
Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli ufficiali giudiziari ( <i>Modificato dal Senato</i> ) . . . . .	13512
Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Massa, di Pontremoli, di Fivizzano e di Castelnuovo di Garfagnana . . . . .	13512
Tombola telegrafica a favore degli ospedali e dei ricoveri di Mirandola e Finale Emilia e dell'ospedale di San Felice sul Panaro . . . . .	13513
Conversione in legge del regio decreto 13 giugno 1909, n. 511, riguardante l'attuazione della tariffa eccezionale n. 1011 piccola velocità, per le spedizioni in ferrovia, d'acqua dolce potabile trasportata per conto di municipi e da essi distribuita direttamente ai consumatori, nonché per conto di amministrazioni dello Stato . . . . .	13513
Conversione in legge di decreti reali relativi alla concessione d'indennità di residenza ai funzionari dello Stato che prestano servizio nei comuni danneggiati dal terremoto del 2 dicembre 1908 ed emanati in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e prorogata con leggi 26 dicembre 1909, n. 791 e 13 luglio 1919, n. 466. . . . .	13513

La seduta comincia alle ore 14.5.

RIENZI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente. (*È approvato*).

### Saluto alla città di Torino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paniè. Ne ha facoltà.

PANIÈ. (*Segni d'attenzione*) Oggi Torino commemora il cinquantenario della pro-

mulgazione della legge che, raccogliendo il grido d'entusiasmo del popolo italiano, proclamò Vittorio Emanuele II Re d'Italia. I sindaci dei comuni delle antiche provincie sono convenuti nell'antica capitale per ricordare, là ove si compì, il grande avvenimento, per assurgere da quel ricordo alle più pure idealità della patria, per auspicare alla maggior grandezza dell'Italia unita, per riaffermare in quella città, che fu testimone assidua delle virtù della Monarchia Sabauda, tutto l'affetto, tutta l'ammirazione che noi dobbiamo alla gloriosa Dinastia. (*Approvazioni*).

Consentite, onorevoli colleghi, che da questa Assemblea, che è la più alta espressione del sentimento politico italiano, parta oggi un saluto, il quale dica che la Rappresentanza nazionale si associa al fremito, al palpito, al pensiero patriottico, che ha ispirato la manifestazione di Torino: e voglia il nostro illustre Presidente essere l'autorevole interprete di questo nostro saluto. (*Vivissime, generali approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Paniè mi ha prevenuto: egli ha interpretato fedelmente il pensiero della Camera italiana, la quale non può non rammentare con vivissima gratitudine ed affetto quello che il disciplinato Piemonte e la sua antica capitale hanno fatto, perchè potessimo raggiungere quell'indipendenza e quella unità, che sono presidio e vanto dell'Italia risorta. (*Vivissime approvazioni*).

Io lo ringrazio delle sue espressioni, e mi farò interprete dei sentimenti di questa Assemblea, mandando al sindaco di Torino in questa giornata stessa, cinquantenario del memorando avvenimento, un telegramma, che esprima i nostri unanimi sentimenti. (*Vivissime approvazioni*).

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Ho chiesto di parlare per associarmi alle parole del collega Paniè e del nostro illustre Presidente. Vorrei aggiungere una osservazione di più. Vorrei chiedere al Governo ed alla Presidenza della Camera, come credono che il Parlamento italiano possa celebrare questo fausto anniversario, che ricorda il risorgimento dell'Italia a nazione, in modo che il popolo italiano tragga da questa fausta ricorrenza fatidici voti ed auguri per l'avvenire, per la prosperità e per la grandezza della patria. (*Vive approvazioni*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*) Insieme coi saluti della Camera e del nostro illustre Presidente, anche il Governo desidera inviare oggi i suoi patriottici auguri a Torino, la città fatidica, la città redentrice.

Noi vecchi ricordiamo quei tempi affannosi, precursori delle primavere italiane, quando Torino era divenuta il saggio e il vaglio della nostra rinata stirpe. (*Benissimo!*)

Vi accorrevano da tutte le parti gli esuli a narrarvi i loro dolori, ad esporvi le loro supreme speranze. (*Vive approvazioni*) Le ferti genti subalpine li accoglievano con amorosa ospitalità per i pericoli corsi; e nei fidati colloqui si susurravano mistici giuramenti di prossime liberazioni. (*Vivissime approvazioni*). Ritornavano i tempi narrati da Tacito, quando le virtù civili si producevano facilmente alla luce perchè ne era universale la stima. (*Benissimo!*)

Quegli ultimi martiri nostri, usciti dalle carceri o scampati dai patiboli, colla aureola sulla fronte di un dolore sublime, si trovavano all'improvviso legislatori del nuovo Regno d'Italia. (*Bene!*)

Come a Delfo gli antichi Greci, così a Torino battono unanimi i cuori degli italiani, quando si evocano le nostre gloriose giornate redentrici. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi generali applausi*).

PRESIDENTE. Comunicherò, come ho già annunciato, oggi stesso alla città di Torino l'espressione di questi unanimi sentimenti della Camera.

(*Interruzione del deputato Cavagnari*).

Che cosa vuole, onorevole Cavagnari? Ella mi ha rivolto una domanda, alla quale non posso rispondere se non facendole notare che la Camera, nella ricorrenza degli avvenimenti gloriosi del nostro risorgimento, si è sempre, con alto senso di patriottismo, resa interprete dei sentimenti della nazione. (*Vive approvazioni*).

Fin dall'altro ieri annunziai altresì che il giorno 27 marzo avrà luogo una solenne cerimonia commemorativa, nella quale il Capo dello Stato, il nostro Re amatissimo, dal Campidoglio parlerà al popolo italiano. (*Vivissime approvazioni*).

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli Ginori-Conti, di giorni 8; Danieli, di giorni 5 e

per ufficio pubblico, l'onorevole D'Oria, di giorni 3.

(*Sono conceduti*).

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso la proposta di legge « sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio dell'odontoiatria », approvata da quest'Assemblea, e che l'altro ramo del Parlamento ha pure approvata, ma con alcune modificazioni.

Questo proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione che l'esaminò altra volta.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Valvassori-Peroni, « sulla necessità di provvedere a che il passaggio a livello, sulla provinciale Vigentina, presso la stazione ferroviaria di Locate-Triulzi, non venga continuamente ostruito dai treni merci in manovra ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Per abbreviare i periodi di chiusura del passaggio a livello sulla strada provinciale vigentina, esistente presso la stazione di Locate-Triulzi, è stato autorizzato nello scorso mese l'impianto occorrente per la protezione del passaggio stesso. Tale impianto sarà ora sollecitamente eseguito, e grazie ad esso resterà eliminato l'inconveniente delle prolungate chiusure lamentate nell'interrogazione.

« Il sottosegretario di Stato  
« DE SETA »

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Colosimo « per sapere se non creda doveroso disporre che siano affrettati gli studi per lo inizio dei lavori della strada prevista dalla legge sulle Calabrie fin dal 1906 — tabella A bis e tabella C — che da Nocera Terinese e per San Mango deve attraversare i paesi di Martirano, Confienti e Motta Santa Lucia, ed altri ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Della strada che da Nocera per San Mango, Martirano, Confienti, Motta Santa Lucia, Pelivigliano, Sei-

gliano e Carpanzano, deve condurre alla nazionale delle Calabrie è già costruita tutta la parte scorrente in provincia di Cosenza, e, in provincia di Catanzaro, il primo tronco che da Nocera va a San Mango d'Aquino; ed è ora in corso di studio e sarà pronto fra breve il progetto per la sua sistemazione.

« Pel tratto che da San Mango va all'abitato di Martirano Nuovo si era iniziato da tempo lo studio del progetto, essendosi col regio decreto 15 luglio 1909, n. 524, indicata come località esclusiva in cui avrebbe dovuta sorgere il nuovo centro abitato quella denominata Piano della Croce.

« Promulgata la legge 21 luglio 1910, numero 572, la quale dispose invece all'articolo 7 che l'abitato di Martirano non dovesse essere più spostato nella detta località, subito il Ministero dispose che fosse ripreso il detto studio; e si ha quindi ragione di ritenere che i lavori potranno essere iniziati nel prossimo esercizio.

« È poi in corso di studio e a buon punto il progetto del breve tratto destinato a riunire Conflenti Inferiore a Conflenti Superiore.

« Alla costruzione degli altri tronchi, cioè da Martirano Nuovo a Conflenti e da Conflenti a Motta Santa Lucia sarà provveduto secondo l'ordine stabilito pel piano regolatore delle varie opere previste dalla legge 25 giugno 1906 compilato in relazione alla loro urgenza ed in rapporto all'annuale disponibilità dei fondi.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« DE SETA ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Callaini « sulla necessità di tutelare l'ipogeo paleo-etrusco da vari anni scoperto in località dominata Montecalvario in comunità di Castellina in Chianti, che è un monumento tra i più belli di architettura sepolcrale etrusca, ora lasciato in deplorabile abbandono ».

**RISPOSTA SCRITTA.** — « Il Ministero, non appena, verso la fine dell'anno scorso, fu informato dal sindaco di Castellina in Chianti dello stato di deperimento, in cui trovavasi l'ipogeo paleo-etrusco di Montecalvario, diede incarico alla regia soprintendenza ai monumenti di Siena di preparare un progetto di lavori di restauro e di difesa, e la soprintendenza promise di compiere nel

più breve tempo accurati studi sulle opere occorrenti.

« Il Ministero ha recentemente sollecitato l'invio di proposte concrete per poter iniziare senza indugio le opere di conservazione delle tombe di Montecalvario.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« TESO ».

**PRESIDENTE.** Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia d'aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Valvassori-Peroni, « per sapere quali sieno le intenzioni del Governo intorno alla sistemazione de' numerosi supplenti di scuole secondarie, ai quali è stato affidato incarico di insegnamento annuale, e che si vengono a trovare, presso a poco, nelle condizioni degli antichi incaricati; non sembrando giusto, che coloro i quali hanno subito esami e prove di concorso prima della legge 1906 e che hanno insegnato a lungo, prestando ottimi servizi allo Stato, debbano ripresentarsi ancora a nuovi concorsi ».

**RISPOSTA SCRITTA.** — « La questione fu ampiamente trattata durante la discussione della legge 8 aprile 1906, la quale all'articolo 37 enumera le categorie degli incaricati o supplenti ammessi a conseguire la nomina ad ufficio di ruolo, cioè:

« 1° coloro che avevano ottenuto, in concorsi ancora in vigore all'atto dell'applicazione della legge, la eleggibilità per un posto di ruolo, fossero o no già in servizio come incaricati fuori ruolo;

« 2° gli incaricati fuori ruolo, dichiarati per concorso (fosse questo, nel 1906, in vigore o scaduto) eleggibili a un posto di ruolo, o anche semplicemente a un incarico, purchè avessero corso od orario completo;

« 3° gli incaricati fuori ruolo, che, pur avendo ottenuto in un concorso qualsiasi l'eleggibilità per un posto di ruolo, o anche per un incarico, in altra materia da quella insegnata all'atto della pubblicazione della legge, e pur avendo corso o orario incompleto contassero almeno otto anni di servizio;

« 4° gli incaricati fuori ruolo con corso od orario completo, anche se non riusciti eleggibili in alcun concorso, purchè si trovassero nel secondo anno di servizio e avessero il titolo di abilitazione all'insegnamento;

« 5° infine gli incaricati fuori ruolo a corso o orario completo, che pur non pos-

sedendo il titolo sopraccennato fossero stati ammessi in servizio prima del 1902.

« Come si vede, la condizione di tutti gli insegnanti che prestavano servizio nelle scuole medie nel 1906, quali incaricati fuori ruolo o supplenti, venne regolata, fatta eccezione di pochi, che o non avevano ottenuta l'eleggibilità in alcun concorso, o insegnavano in classi aggiunte con corso od orario incompleto.

« A questi pochi incaricati, si è però concesso (articolo 39 della legge) di partecipare ai concorsi, che fossero banditi fino a tutto il 1910, qualunque fosse la loro età. E con legge del 12 corrente, la concessione medesima è stata prorogata a tutto il 1914; cosicchè non manca ad essi il modo di ottenere il posto di ruolo cui aspirano.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« TESO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Degli Occhi « per conoscere se non creda di affermare la necessità di un sincero e leale rispetto ai trattati internazionali davanti alla tendenza di parecchi Stati esteri, che, a proteggere le loro industrie nazionali, attuano misure che non trovano la loro giustificazione nelle convenzioni pur tuttavia vigenti ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'interrogazione dell'onorevole Degli Occhi è troppo vaga ed imprecisa, perchè le si possa dare una categorica risposta. Essa accenna, infatti, alla tendenza, per parte di Stati esteri, ad attuare misure in disaccordo colle convenzioni da essi stipulate con l'Italia.

« Occorrerebbe, però, che l'onorevole interrogante si compiacesse di precisare quali sono gli Stati, quali le convenzioni, quali le specifiche violazioni.

« Posso, ad ogni modo, assicurare fin da ora non essere a notizia del Ministero degli affari esteri che siano avvenute, od avvengano, violazioni di trattati, con danno per gli interessi italiani.

« Il Ministero avrebbe fatto, e farebbe, il proprio dovere per sopprimere inconvenienti od abusi.

« Sarò grato all'onorevole Degli Occhi se vorrà portare a mia notizia tutti i casi particolari, sui quali crede di dover attirare la mia attenzione, affinchè io possa esaminare se dal verificarsi di essi derivi qualche offesa a trattati in vigore.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« DI SCALEA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione degli onorevoli Cannavina, Leone, Cimorelli, Tommaso Mosca, « per sapere se e quali provvedimenti s'intenda adottare allo scopo di eliminare l'ingiusto aggravio continuativo finanziario derivante a talune provincie dalla disposizione racchiusa nello articolo 24 del regolamento 22 ottobre 1903, n. 566, che apertamente contraddice al chiaro disposto dell'articolo 201, terzo comma, della legge sanitaria, testo unico 1° agosto 1907, n. 636, circa la spesa dei veterinari provinciali ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Dal contesto della interrogazione appare che gli onorevoli interroganti considerino come illegale la disposizione del 2° comma dell'articolo 24 del regolamento 22 ottobre 1903, n. 566, in quanto stabilisce che la quota degli stipendi dei veterinari provinciali, che va a carico delle provincie sia, in misura identica per tutte, determinata nella metà della cifra ottenuta dividendo la somma totale degli stipendi per il numero delle provincie.

« Tale disposizione gli onorevoli interroganti ritengono non essere in corrispondenza con l'articolo 3 della legge 26 giugno 1902, ora trasfuso nel terzo comma dell'articolo 201 del testo unico delle leggi sanitarie 1° agosto 1907, n. 636, che pone a carico dello Stato e della provincia in parti uguali lo stipendio del veterinario provinciale, ciò che si vuol intendere per ciascuna provincia e per ciascun veterinario.

« In tale avviso però il Ministero non può convenire per le seguenti ragioni:

« La legge 26 giugno 1902 allo articolo 3 (articolo 201 del testo unico 1° agosto 1907, n. 636) non parla punto di provincia e di veterinari provinciali separatamente ed individualmente considerati: ma parla invece degli uni e degli altri, con la locuzione generica « provincia e veterinario provinciale », diretta cioè ad indicare la generalità, ossia l'istituto in genere e non i singoli enti ed i singoli individui. È l'ente provincia che la legge contempla e di cui parla; non la provincia A o la provincia B. Ora data siffatta rappresentazione generica dell'istituto, la concezione di uno stipendio medio pel veterinario provinciale, a cui, nei riguardi del riparto della spesa, si è soffermato l'articolo 24 del regolamento, non ha, pare, nulla che urti colla lettera e con la finalità della legge, la quale quando avesse voluto riferirsi a ciascuna provincia ed a ciascun veterinario lo avrebbe espressamente detto.

« Inoltre la soluzione adottata dallo incriminato articolo di regolamento è quella che meglio corrisponde alla finalità della legge, la quale consiste evidentemente nello ottenere il massimo rendimento dalla spesa che si incontra, rendimento che, nella specie, consiste nello ottenere il migliore servizio possibile. Questo fine si raggiunge, curando da una parte la carriera del personale che è preveduta d'altronde dall'articolo 1° della legge, poi adattando nel miglior modo questo personale, secondo le varie attitudini individuali alle contingenze di tempo e di luogo, in cui deve operare ed esercitare le sue funzioni. In altri termini il Ministero deve poter traslocare liberamente, secondo le necessità di servizio, i veterinari provinciali e destinarli dove il bisogno lo richiede, senza dover soggiacere alla preventiva preoccupazione della classe del veterinario e della maggiore o minor spesa che verrà per conseguenza a gravare alla provincia di nuova destinazione. Il criterio dello stipendio medio, oltre che non in contrasto colla parola legge, è il solo che eviti la difficoltà; evitando ancora la necessità di contabilità incessantemente mutevoli e complicate, ed evitando ogni incertezza altresì per gli stanziamenti nei bilanci provinciali, del che è pure a tener conto.

« E a tal proposito posso aggiungere che alla evidenza ed alla fondatezza di tale dimostrazione si arrese nel 1903 la Corte dei conti che, dopo aver sollevato un dubbio analogo alla affermazione contenuta nella interrogazione rivoltami, non ebbe, in base ad esso, difficoltà od esitanza a riconoscere la legalità dell'articolo 24 del regolamento, del quale si tratta.

« Da questa adunque, nessun ingiusto aggravio deriva a nessuna provincia; onde nessun provvedimento è necessario di adottare per modificare il sistema attualmente vigente.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CALISSANO ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno di oggi è dell'onorevole Di Lorenzo al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quando crederà di presentare alla Camera il disegno di legge per l'aumento della sovvenzione chilometrica alla costruzione delle ferrovie secondarie e complementari della Sicilia ».

Non essendo presente l'onorevole Di Lorenzo, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Paniè al ministro delle finanze, « per sapere se creda di estendere nelle città l'indennità per il trasporto del sale dai magazzini di deposito alle rivendite a tutti indistintamente i rivenditori, regolando l'indennità stessa in proporzione della distanza del luogo di rivendita dal magazzino ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Al trasporto dei sali dai magazzini di rivendita o dagli spacci all'ingrosso alle rivendite, provvedono direttamente i titolari delle rivendite stesse; e la relativa spesa, in alcuni casi, è a carico di costoro, ed in altri, è ad essi rimborsata dall'erario.

Questa differenza di trattamento circa il rimborso delle spese di trasporto del sale, trova la sua ragione di essere specialmente nella ubicazione e nella distanza che hanno le rivendite dagli uffici di vendita all'ingrosso; e tal differenza è sancita dalla legge 21 aprile 1862, la quale, con l'articolo 4, mentre assegna a tutti i rivenditori indistintamente lire 1.50 di provvigione fissa per ogni quintale di sale, stabilisce che non abbiano diritto al rimborso delle spese di trasporto del sale stesso, quei rivenditori che si trovano nello stesso luogo ove esistono gli uffici di vendita.

Un decreto ministeriale del 12 novembre 1875, interpretativo della suaccennata legge, stabilisce tassativamente che « non vi ha titolo a rimborso quando la rivendita sia posta nell'agglomerato del comune ove esiste il magazzino di vendita, o quando, posta fuori dell'abitato od in altro comune, non sia lontana almeno due chilometri dal locale del magazzino ».

Come vede l'onorevole interrogante, a norma delle disposizioni legislative vigenti, è impossibile sia fatto diversamente di quanto fino ad ora è stato praticato. Quando nel 1909 si concretò una revisione generale dei compensi a pagarsi per il trasporto del sale alle varie rivendite del Regno, la questione cui accenna, nella sua interrogazione, l'onorevole Paniè, è stata sollevata, ciò che significa come essa abbia un fondamento di giustizia, o almeno di equità; ma anche in allora una nuova soluzione alla domanda fu messa in non cale per varie ragioni. In primo luogo perchè l'erario veniva a subirne complessivamente una perdita abbastanza sensibile, mentre il vantaggio che sarebbe andato ad ogni singolo rivenditore sarebbe stato assai limitato; e poi, sarebbe stato

necessario procedere ad una revisione del compenso-transporto a tanti rivenditori, ciò che avrebbe dato luogo a contestazioni e quindi ad un lavoro non indifferente.

In secondo luogo, e più specialmente, perchè le rivendite vicine agli uffici di vendita sono in massima parte quelle di maggiore importanza ossia quelle il cui reddito è talmente elevato, specialmente per il consumo dei tabacchi, che quel maggior compenso per il trasporto del sale riesce quasi cosa trascurabile. Ancora, il vantaggio che tali rivenditori potrebbero avere dal compenso domandato sarebbe un vantaggio relativo, limitato a quei pochi anni che al rivenditore mancano a completare il novennio contrattuale, perchè appena verificatasi la vacanza, dal nuovo concorso, dalla nuova gara, quel piccolo guadagno sarebbe subito assorbito, perduto pel maggior aggio che certamente verrebbe offerto dai concorrenti. Di guisa che mentre teoricamente l'onorevole Paniè ha ragione di sostenere la sua tesi, praticamente si è riconosciuto come non sia il caso di tenerne conto, andando a sconcertare un insieme di cose che ha oltre cinquant'anni di pacifico adattamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Paniè ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PANIE.** Mi compiaccio che l'onorevole sottosegretario di Stato, nell'innata equità dell'animo suo, abbia riconosciuto la giustezza delle domande che sono il fondamento della mia interrogazione, ma mi lasci soggiungere che dopo ciò io mi attendevo una conclusione diversa da quella a cui egli è venuto.

La legge del 1862 attribuisce un'indennità per il trasporto del sale, è verissimo, a favore soltanto delle rivendite che sono fuori del luogo in cui è stabilito il magazzino.

Evidentemente questa indennità è attribuita perchè il trasporto ad un luogo lontano costituisce una spesa; perchè trattandosi di un genere, quale è il sale, in cui il profitto del rivenditore è limitatissimo, qualunque minima spesa costituisce un aggravio.

La legge dunque è giustissima, ma non è giusta l'applicazione che se ne fa in pratica, perchè la legge si applica oggi (ed io mi riferisco specialmente a quanto avviene nelle grandi città) come se le cose fossero ancora come erano cinquant'anni fa.

Nel 1862 e nei tempi vicini, si dava l'indennità di trasporto per le rivendite fuori cinta, perchè il « fuori cinta » rappresentava

allora un luogo a notevole distanza dal magazzino sito nel concentrico della città ed un luogo ordinariamente poco popolato, onde le rivendite vi avevano poco smercio. Ma oggi la fisionomia e la condizione delle grandi città è radicalmente cambiata.

Le città si sono allargate: alla periferia sono sorti borghi densi di fabbricati e di popolazione e i magazzini si sono portati anch'essi dal centro verso la periferia. Con tutto ciò l'Amministrazione finanziaria continua ad assegnare l'indennità per il trasporto del sale, cogli stessi criteri di prima. Onde si verifica questa incongruenza o meglio questa palmare ingiustizia, che vi sono rivendite a poca distanza dal magazzino, le quali perchè fuori cinta, fruiscono della indennità, mentre rivendite, le quali distano parecchi chilometri dal magazzino, ma sono entro cinta non godono dell'indennità. È la vera negazione del concetto informatore della legge del 1862!

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto: teoricamente i rivenditori hanno ragione; ma praticamente è poca cosa; non occorre disturbare perciò il quietismo burocratico, che vuole lasciare le cose come sono.

Io non credo che si tratti di poca cosa, perchè se fosse così non capirei perchè da una parte i rivenditori reclamino con tanta vivacità e dall'altra il Governo, che potrebbe farlo con poco, non cerchi di accontentarli.

Comunque, si tratti di poco o di molto, questo non importa: il Governo non deve mai, tanto meno nei rapporti coi suoi contraenti, essere ministro di ingiustizia, e causa di un danno anche soltanto minimo. Onde io posso essere soddisfatto della cortesia, ma non della sostanza della risposta data mi dall'onorevole sottosegretario di Stato.

**PRESIDENTE.** Non essendo presente l'onorevole Pasqualino Vassallo s'intendono ritirate le seguenti sue interrogazioni:

al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per conoscere se intenda provvedere a integrare il personale giudicante del tribunale di Caltanissetta, ridotto a sette giudici su dodici che vi sono assegnati e mancante del presidente »;

al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se l'Amministrazione ferroviaria creda giunta l'ora di provvedere definitivamente e completamente alla sistemazione della stazione di Terranova di Sicilia o se intenda continuare a burlarsi dei voti delle popolazioni, tante volte portati in questa

Camera e ad assumere allegramente la responsabilità del permanente disservizio e dei disastri ».

Segue la interrogazione dell'onorevole Galli al ministro degli affari esteri « per sapere quando creda di pubblicare i *Libri Verdi* su Creta e sul Marocco, affinché si veggia chiaramente quale sia stata la politica italiana per la difesa de' suoi più alti interessi, sul Mediterraneo orientale ed occidentale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Posso assicurare l'onorevole interrogante e la Camera che la compilazione dei *Libri Verdi*, che riguardano gli affari di Creta e del Marocco è già completa, ed aggiungo che i documenti che riguardano i rapporti diplomatici su questi gravi argomenti, arrivano fino al dicembre del 1910. Cosicchè la Camera avrà sott'occhi fino ad un'epoca recente tutto l'andamento diplomatico di quelle importantissime vertenze di carattere internazionale.

Io spero che l'onorevole Galli sarà soddisfatto di questa dichiarazione. Aggiungo solo che la pubblicazione non è ancora avvenuta perchè ancora non sono pervenuti quei rituali consentimenti dai Governi interessati per la pubblicazione di documenti che possono, anche lontanamente, aver rapporto coi Governi stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Galli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta. Lodo l'onorevole ministro per la premura che si è dato di prepararci questi *Libri Verdi* fino al dicembre 1910.

Desidero anzi di avere più sovente l'occasione di lodare, non solo l'egregio sottosegretario di Stato, ma anche l'onorevole ministro.

Mi sia permesso tuttavia di richiamare l'attenzione della Camera, e quasi di raccomandare che maggior cura si ponga nelle questioni che riguardano la politica estera. Noi provvediamo alla difesa d'Italia ed è uno dei principali nostri doveri, ma io credo che ben difficilmente saremo attaccati al confine di terra, mentre, invece, è proprio sul mare che sono i pericoli, è proprio dal mare che possiamo attenderci le insidie; da quel mare che tanta parte circonda del Paese nostro.

Ora mentre tutti saremmo pronti a correre, di nuovo, ai confini, nessuno si occupa

del mare. Oggi, per esempio, saranno quindici o venti anni che non si pubblicano *Libri Verdi* sulla parte orientale e occidentale del mare italiano. Ora è possibile credere che questo ritardo sia pervenuto da una causa accidentale? No.

È possibile credere che vi sia stata qualche altra causa e, probabilmente, qualche cosa che si sia voluta coprire, se non altro per far cadere l'oblio sopra certi fatti che pur dovrebbero essere conosciuti dall'Italia.

Ecco perchè ho invocato la maggiore attenzione della Camera, ed ecco perchè credo che nelle nostre competizioni particolari interne possiamo sempre accomodarci, perchè sono questioni di famiglia, mentre quando si tratta di politica estera le questioni sono sempre fatali e tante volte irrimediabili.

Desidero che in questa occasione non si tratti di riconoscere questa fatalità, questa irrimediabilità: desidero che, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, tutto l'incartamento si faccia noto alla Camera, tutti i documenti siano presentati.

Ad ogni modo io cambierò, quando saranno pubblicati questi *Libri Verdi*, la mia interrogazione in interpellanza. Prego anzi l'onorevole sottosegretario di Stato di consentire che lo svolgimento della mia interpellanza, sperando che passi poco tempo per poterla svolgere, sia fatto prima della discussione del bilancio degli affari esteri.

PRESIDENTE. Quanto a questo vedremo. Sarà un'interpellanza però che non avrà niente a che fare con l'interrogazione; perchè nell'interrogazione ella ha chiesto soltanto se il Governo creda di pubblicare i *Libri Verdi*, e l'interpellanza invece pare debba riferirsi al contenuto di essi.

GALLI. È vero; ed a questo penserò io, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manfredo Manfredi al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere le ragioni della incuria alla quale è abbandonato quell'insigne monumento che è l'Abbazia di Chiaravalle della Colomba nel comune di Alseno (Piacenza) ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'importanza storica e artistica dell'Abbazia di Chiaravalle della Colomba nel comune di Alseno è ben nota al Ministero, il quale, benchè si tratti di un monumento che non è proprietà dello Stato e non è neppure di quelli che lo Stato ha



in consegna, contuttociò vi ha più volte fatti eseguire importanti lavori di riparazione.

Anche recentemente ha provveduto al completamento della vólta e delle finestre della sala capitolare, al consolidamento di un lato pericolante del chiostro, alla sistemazione dei tetti, così del chiostro come della chiesa. Altri importanti lavori di restauro saranno eseguiti, quando la sovrintendenza ai monumenti dell'Emilia, avrà presentati i relativi progetti.

Il Ministero dell'istruzione fa quanto può per la conservazione di questo e di tanti altri monumenti che costituiscono il patrimonio artistico nazionale.

Ma la tutela di questo patrimonio, richiede cure e dispendi sempre maggiori, e l'opera dell'Amministrazione deve di necessità commisurarsi ai fondi che sono a sua disposizione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Manfredo Manfredi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MANFREDI MANFREDO.** Già altra volta mi sono rivolto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica pregandolo di portare la propria attenzione su quell'insigne monumento, giustamente annoverato fra i monumenti nazionali. Ma alle lusinghiere promesse realmente non tennero dietro i fatti, ed è perciò che ho presentato questa interrogazione.

Ringrazio di cuore l'onorevole sottosegretario di Stato delle cortesi parole rivoltemi, dalle quali traggo la sicurezza che ora non bisogna avere altro che dai competenti uffici dipendenti le migliori assicurazioni per la cura di quell'insigne monumento, che è uno dei più notevoli del periodo cistercense, ed è importantissimo per l'arte e per la storia.

**PRESIDENTE.** Segue la interrogazione dell'onorevole Micheli, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per sapere se non creda, dati i criteri meno restrittivi informativi della nuova legge notarile, di far comprendere nella imminente amnistia le contravvenzioni alla legge in vigore, quelle comprese che si riferiscono all'obbligo di residenza ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

**GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.** Nello studio delle proposte per la prossima amnistia si terrà presente in particolar modo il desiderio dell'onorevole interrogante, di com-

prendere anche le contravvenzioni alla vigente legge notarile e specialmente quelle che si riferiscono all'obbligo della residenza.

Giova sul proposito rilevare che le contravvenzioni e le pene comminate per le infrazioni alla legge notarile, specie quelle per la inosservanza dell'obbligo della residenza, hanno carattere puramente disciplinare nell'ordine amministrativo, e si discute se possano trovar posto in un'amnistia che dovrebbe riferirsi ai fatti, sia pure contravvenzionali, che rientrano esclusivamente nel campo penale. E bisogna pure tener conto della destinazione che hanno le dette multe.

Ripeto, però, che la cosa sarà attentamente studiata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Micheli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MICHELI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta e delle assicurazioni che mi ha voluto dare: ma mi permetto di richiamare specialmente la sua attenzione sopra le contravvenzioni in materia di residenza dei notai previste dagli articoli 27 e 111 della legge vigente perchè se non potranno comprendersi nella prossima amnistia le multe che vengono erogate in parte ai consigli notarili ed in parte ad istituzioni di beneficenza, potrà però provvedersi per gli altri casi, che sono i più gravi e pei quali in specie si invoca il beneficio predetto.

Per le disposizioni in vigore, quando un notaio si assenta dalla residenza per oltre cinque giorni, la prima volta è colpito con una ammenda pecuniaria, la seconda volta è punito colla sospensione per sei mesi e la terza volta può essere destituito.

È necessario dunque mitigare queste disposizioni tanto restrittive della legge attuale, specialmente ora che il Ministero ha proposto un disegno di legge il quale è molto più largo ed equo; ed anche perchè si verifica una grande disparità di trattamento a seconda dei diversi Consigli notarili, delle diverse procure del Re e dei magistrati chiamati a giudicare caso per caso; per modo che, mentre in alcuni luoghi le contravvenzioni all'obbligo della residenza vengono punite gravemente, in altri luoghi invece nessuno le rileva e ciascun notaio fa come crede.

Ecco perchè, provvedendo a questo riguardo, il Ministero si renderà benemerito di molti notai italiani.

**PRESIDENTE.** Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Micheli al ministro di agricoltura, industria e commercio « per

sapere se non ritenga opportuno di modificare il modo di funzionamento della Commissione reale incaricata dell'applicazione della legge 8 luglio 1903, n. 311, la quale solo dopo otto mesi ha rinviata una domanda di sussidio della provincia di Parma per variante e completamento della strada di serie 187 perchè non sufficientemente istruita, mentre in tale periodo di tempo si sarebbero potute predisporre non una ma parecchie istruttorie ».

Forse l'onorevole Micheli ha errato nel rivolgere questa interrogazione al ministro d'agricoltura, industria e commercio, invece che a quello dei lavori pubblici...

MICHELI. No, onorevole Presidente, non ho errato, perchè...

PRESIDENTE. Scusi, credevo che, trattandosi della legge per le strade d'accesso alle stazioni, la interrogazione dovesse rivolgersi al ministro dei lavori pubblici.

Ad ogni modo, l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Non sono in errore nè l'onorevole interrogante nè l'onorevolissimo nostro Presidente, perchè si tratta di materia comune al Ministero dei lavori pubblici ed al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

Posso dare sommariamente all'onorevole Micheli le notizie che egli domanda. La Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1903 per il risarcimento dei danni prodotti dalle frane e dalle alluvioni del secondo semestre del 1902, ha, da circa due anni, esaurito il suo compito; se tuttavia è mantenuta in vita, è perchè funziona ancora per le opere alle quali si riferisce la interrogazione presentata dall'onorevole Micheli, ed ora si tratta non di una domanda originaria di sussidio, ma soltanto di una domanda di sussidio supplementare a quello di lire 12,300 accordato con deliberazione della Commissione del 18 ottobre 1904.

Le domande passano prima, come ho accennato, per il Ministero dei lavori pubblici, il quale si incarica di istruirle completamente. Questa domanda di sussidio supplementare fu presentata al Ministero dei lavori pubblici in data 27 luglio 1909.

Il Ministero dei lavori pubblici ebbe ad impiegare molto tempo per istruirla, per ragioni probabilmente inerenti alla natura dell'argomento, ed essa non venne al Ministero di agricoltura se non il 18 luglio 1910. Ma in quel tempo era impossibile convocare la

Commissione, perchè il suo presidente, il compianto senatore Gravina, era morto, il vice-presidente, onorevole Rizzone, non risiedeva a Roma, e, nel frattempo, era venuta anche a mancare l'opera di un altro membro autorevole, l'ispettore generale Mercadante, che aveva cessato di far parte della Commissione perchè chiamato nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato.

Fu provveduto con sollecitudine al completamento della Commissione, ma il decreto reale che la completava e che portava la data del 31 luglio 1910, per ritardi subiti nella registrazione, non potè essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* che nel numero del 20 ottobre

Nella sua riunione del 4 febbraio la Commissione esaminò la pratica e prese una deliberazione di carattere interlocutorio, perchè riconobbe che la pratica doveva essere più completamente istruita dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministero dei lavori pubblici con lo devole sollecitudine completò la istruzione e rimandò la pratica al Ministero di agricoltura il 4 marzo.

La Commissione è nuovamente convocata per il 20 corrente, e a me non resta che formulare l'augurio che nella sua prossima adunanza abbia a deliberare definitivamente ed in modo conforme ai desideri della provincia di Parma, di cui si è reso interprete autorevolmente l'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICHELI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle cortesie informazioni, che mi ha dato, ma, più che altro, della notizia che il 20 corrente si adunerà di nuovo la Commissione. L'onorevole sottosegretario ha espresso l'augurio che questa Commissione possa rapidamente deliberare ora che è completa, augurio che io ripeto tanto più che, se essa non ha altro da fare all'infuori di decidere sulle domande, che interessano la provincia di Parma, i suoi componenti, che non hanno avuto certamente un gran lavoro da fare...

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. L'hanno avuto per il passato!

MICHELI. ...potranno sciogliersi in modo definitivo. Io mi sono lamentato perchè, come è stato riconosciuto, la domanda dal luglio 1909 è rimasta per due anni fra i vari Ministeri, e così questa importantissima

strada di serie, che conduce al capoluogo del comune di Corniglio, è tuttora in condizioni deficientissime ed è affatto insufficiente al bisogno del paese, perchè il progetto reso necessario dalla grande frana che devastò quel paese parecchi anni or sono, ha dovuto essere modificato con aggiunte e varianti posteriori di riconosciuta necessità. Per questo faccio voti vivissimi perchè la Commissione sbrighi subito la pratica, la quale meritava certo un più sollecito svolgimento.

**PRESIDENTE.** Segue la interrogazione dell'onorevole Fraccacreta, ai ministri delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici « per conoscere le gravi ed insormontabili difficoltà tecniche o finanziarie che tuttora si oppongono alla costruzione di un piccolo casotto postale nella stazione di Sansevero, insistentemente reclamato dal pubblico servizio e proposto dall'Ispettorato provinciale delle poste e telegrafi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.

**VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.** È una cosa molto modesta quella della quale si occupa l'onorevole Fraccacreta.

Evidentemente in un senso ironico l'onorevole Fraccacreta chiede di sapere quali sono le gravi ed insormontabili difficoltà tecniche e finanziarie, che si oppongono alla costruzione di un casotto. Se fossero veramente difficoltà insormontabili, anche soltanto tecniche o finanziarie, io non avrei niente da rispondere all'onorevole Fraccacreta, perchè non potrei superare quello che fosse insormontabile.

Ma la cosa è molto semplice; si provvederà, ed egli dovrà dichiararsi soddisfatto. Si era proposto di fare un rifugio in legno nel quale potessero trovar posto anche i proccaccia, che vengono alla stazione.

Tutto era pronto per la esecuzione, se non che prevalse miglior consiglio, quello cioè di costruire quel casotto in muratura anzichè in legno.

La costruzione in muratura ha importato necessariamente che il progetto fosse fatto dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, poichè si costruisce sul terreno della stazione che appartiene alle ferrovie dello Stato e fosse approvato dall'ufficio di revisione presso il Ministero dei lavori pubblici, e questo per l'articolo 67 del regolamento generale di contabilità dello Stato.

L'ufficio di revisione ha restituito il progetto il 29 d'ottobre, richiedendo che venisse completato in alcune parti deficienti, ed il progetto fu trasmesso nuovamente dal Ministero dei lavori pubblici a quello delle poste e dei telegrafi, che, a sua volta, lo rimise alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato...

*Voci.* Ah! ah!

**VICINI, sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi.** ...richiedendo il capitolato speciale di appalto e il computo metrico delle opere da eseguirsi. Ora il progetto si trova presso la Divisione compartimentale del mantenimento di Ancona, e noti l'onorevole Fraccacreta che la cosa non fu dimenticata da noi perchè inviti furono da noi rivolti alla Direzione in data 17 dicembre e 13 marzo, date precedenti alla presentazione della sua interrogazione. Poi dopo la interrogazione, il 15 marzo furono fatte nuove sollecitazioni, ed ho qui un telegramma della Direzione generale delle ferrovie dello Stato che dice essere stata fatta viva insistenza presso la Divisione del compartimento di Ancona affinchè completi i documenti richiesti dal Ministero delle poste e dei telegrafi con nota 7 novembre dell'anno scorso.

L'onorevole Fraccacreta vede dunque che il Ministero delle poste non ha perduto tempo, e che non vi è nessuna responsabilità nel ritardo nè per parte del Ministero delle poste e dei telegrafi, nè di quello dei lavori pubblici.

Le sollecitazioni che anche prima della interrogazione erano già state fatte, che oggi anche più vivamente si fanno, e che troveranno conforto anche nella insistenza dell'onorevole Fraccacreta, possono renderlo certo che, appena tolte di mezzo talune difficoltà, l'Amministrazione delle poste sarà ben lieta di poter costruire questo piccolo edificio, che raccolga la corrispondenza ed i pacchi, e possa servire a ricoverare anche i suoi impiegati.

Non aggiungo altro, certo che l'onorevole Fraccacreta vorrà dichiararsi soddisfatto del buon volere che il Ministero delle poste ha dimostrato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fraccacreta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FRACCACRETA.** Ringrazio sentitamente l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi della cortese risposta che ha voluto dare alla mia modestissima interrogazione; e, per non creare ulteriori e più gravi imbarazzi al Governo, dichiaro di rinunciare al casotto. (*ilarità*).

LEALI. E il Bianchi ve ne sarà grato!  
VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. E noi lo faremo anche contro la sua volontà!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Rubini, Ancona, Albasini e Baslini al ministro dei lavori pubblici « per conoscere a quale punto si trovino i lavori della Commissione a cui furono affidati gli studi comparativi dei due valichi dello Spluga e del Greina in progetto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il giorno 11 marzo una identica interrogazione fu presentata dall'onorevole Cermenati che richiese la risposta scritta.

A pochi giorni di distanza, non avrei nulla da aggiungere o da togliere a quella risposta, e perciò, se me lo permette la Camera, mi limiterò a leggere la risposta data all'onorevole Cermenati, che vale anche per l'onorevole Rubini.

RISPOSTA SCRITTA. — « La Commissione speciale per lo studio comparativo — nei riguardi delle tariffe e dei trasporti — delle proposte di nuovi valichi alpini tra l'Italia e la Svizzera continua con alacrità nei suoi lavori; ma non ha potuto ancora condurli a termine, stante l'importanza delle indagini da eseguire.

« Essa ha dovuto determinare con ogni cura la zona d'influenza del Brennero, del Gottardo e del nuovo valico (Spluga o Greina), in base alle distanze reali e virtuali, nei riguardi dell'Italia, della Svizzera e della Germania. Ora attende a stabilire, in relazione al nuovo valico, quali spostamenti si potrebbero verificare nel traffico dei valichi attuali, avuto riguardo alle basi di tariffa vigenti negli Stati interessati. Poichè il traffico d'importazione e di esportazione interessa un movimento annuo di oltre 100,000 carri ferroviari, è agevole arguire la delicatezza e vastità delle indagini; alle quali si è accinto pure il Comitato italiano per lo Spluga, ma — quantunque limitate soltanto dalle principali stazioni d'Italia a Coira — neppure il lavoro di quel solerte Comitato può ritenersi compiuto.

« Si assicura ad ogni modo, che da parte del Governo nulla si tralascerà, perchè gli ulteriori studi della Commissione siano condotti con ogni premura e che se ne solleciterà, occorrendo, il compimento ».

PRESIDENTE. L'onorevole Rubini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RUBINI. Debbo chiedere anzitutto venia alla Camera se, a distanza di 24 ore, ho creduto di mantenere una interrogazione sul tema che formò ieri oggetto della risposta scritta data all'onorevole mio amico e collega Cermenati. L'ho fatto per qualche ragione che desidero esporre: anzitutto perchè ieri stesso sull'argomento si ebbe un voto di una non trascurabile, anzi di una notevole importanza, il quale non poteva essere noto nè all'interrogante nè all'onorevole sottosegretario di Stato che rispose sull'argomento, vale a dire il voto pronunciato dall'Unione delle Camere di commercio, che fu unanime in favore del valico dello Spluga.

FALCIONI. Ma questo è merito!

PRESIDENTE. Onorevole Falcioni non interrompa! Lasci parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. Io ho presentato un'interrogazione, ed ho il diritto di parlare anche nel merito. Soltanto debbo mantenermi nei limiti che mi prescriverà la saggezza dell'onorevole Presidente, e nel limite dei cinque minuti, nei quali prego di non tener conto però di quest'interruzione.

Dunque, ieri, l'Unione delle Camere di commercio si pronunziò unanime anch'essa in favore del valico dello Spluga.

Lo stesso presidente della Camera di commercio di Torino, commendatore Bocca, al quale da qui mi è grato esprimere un ringraziamento veramente sentito, dichiarava di astenersi e di non opporsi. Questo voto era stato precedentemente suffragato da altri voti simili e importantissimi delle rappresentanze del consorzio portuale di Genova. Anche in quell'occasione l'opinione favorevole allo Spluga fu manifestata all'unanimità, con un solo voto contrario e astenendosi un altro rappresentante...

BELTRAMI. Ma non si può in sede di interrogazioni compromettere una questione...

PRESIDENTE. Ma l'onorevole Rubini non compromette niente!... Faccia silenzio, onorevole Beltrami. Lasci a me di regolare la discussione. So bene io quello che devo fare. (*Approvazioni*).

RUBINI. Per questo io ho creduto di portare ancora davanti alla Camera la questione, appunto per le novità che sono insorte, della prima delle quali, per ragioni di tempo, non si poteva aver notizia, e delle altre non si poté aver notizia per la ragione che l'interrogazione dell'onorevole Cermenati non poteva dar luogo a risposta, vale a dire, a manifestazioni del Consorzio portuale di Genova.

Così potrei dire che nel frattempo vi furono manifestazioni altrettanto autorevoli a Venezia il giorno 6 di questo mese, in seguito a una conferenza del collega ed amico Ancona, e l'anno scorso, della Società degli agricoltori italiani in Roma.

Tutti questi voti furono trasmessi al Governo e spero che il Governo vorrà tenerne conto e non soltanto nel merito; ma anche nel tempo. Il Governo dichiara che la Commissione ministeriale lavora alacremente, ma che il compito è assai vasto; ma non è necessario di dare un compito eccessivo alla Commissione nominata dal Governo per espresso desiderio del Comitato parlamentare dello Spluga che voleva che la questione fosse posta nei termini più imparziali possibili. Prego cioè che non si dia al compito della Commissione una estensione superiore alla finalità che dobbiamo avere di mira. Non è il caso cioè di tener conto del movimento da tutte quante le stazioni d'Italia per rispetto a tutte quante le stazioni dell'estero e a tutte quante le qualità di merci che si importano e si esportano.

È mestieri riassumere questi dati nei centri principali e per le merci più importanti; così facendo la Commissione rispettabile che fu nominata dal Governo, potrà compiere più sollecitamente i suoi lavori, in modo che non venga troppo tardivo l'adempimento della promessa che ci diede l'onorevole ministro dei lavori pubblici, quella che i suoi responsi sarebbero stati ostensibili e noti fino dal gennaio del presente anno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Guicciardini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

GUICCIARDINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione forestale.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Saluto del Parlamento tedesco.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma del Presidente del Reichstag: (*Segni di attenzione*).

« Aus Anlass des heutigen Jubiläums des dem Deutschen Reiche verbündeten König-

reichs Italien spreche ich Ihnen, Herr Präsident und der Deputiertenkammer die herzlichste Anteilnahme des Deutschen Reichstags aus.

« Der Präsident des Deutschen Reichstages:

« Graf von Schwerin Löwitz ».

« In occasione dell'odierno giubileo del Regno d'Italia, alleato dell'Impero Tedesco, esprimo a Lei, signor Presidente, ed alla Camera dei deputati, la più cordiale partecipazione del Reichstag Tedesco ».

« Il Presidente del Reichstag Tedesco:

« Graf von Schwerin Löwitz ».

(*Il Presidente e tutti i deputati sorgono in piedi — Vicissimi generali prolungati e reiterati applausi*).

Dopo questa attestazione, la quale afferma come il Parlamento italiano e l'Italia tutta ricordino i legami che ci stringono alla nobile Nazione Tedesca, credo, senz'altro, esser dato a me l'incarico di esprimere con un telegramma al Reichstag Germanico i sentimenti della nostra amicizia. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli esteri. Consenta la Camera che mi associ ai sentimenti espressi dal nostro illustre Presidente, e che manifesti in nome del Governo la cordiale amicizia che l'Italia ha verso il grande Impero alleato. (*Vive approvazioni*).

#### Manifestazione dell'Assemblea Ticinese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Onorevoli colleghi. Ieri l'altro il Parlamento del Cantone Ticino, su proposta del suo egregio Presidente, chiudeva i lavori della sessione invernale con una manifestazione di fervida simpatia e di entusiastica adesione morale alle feste del nostro Risorgimento.

Credo di interpretare il pensiero e il sentimento della Camera italiana dichiarando che la voce che ci arriva da Bellinzona non ci riesce cara soltanto per il significato che essa ha comune colle altre mille voci che arrivano a noi, in quest'ora, da tutto il mondo liberale; ma essa trova nel popolo italiano una vibrante cassa di risonanza per la potenza dei ricordi e per le suggestioni della consanguineità: i ricordi della ospitalità ticinese, vigilante sugli eroici esi-

gli di Giuseppe Mazzini e di Carlo Cattaneo (*Bene!*); i ricordi per la partecipazione di manipoli di gioventù ticinese alle eroiche gesta della Camicia rossa (*Bene!*); la consanguineità onde al popolo del piccolo Ticino è consentito di recare nelle mirabili elaborazioni della vita della Confederazione Elvetica l'espressione e l'impronta del genio e dello spirito della nostra stirpe. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

**PRESIDENTE.** (*Segni d'attenzione*). Non si misurano certamente dalla vastità del territorio i sentimenti che legano uno ad un altro popolo. (*Benissimo!*)

L'Assemblea Ticinese non poteva mandarci direttamente il suo cordiale saluto, perchè le norme, che regolano la Confederazione Svizzera, come è noto, consentono soltanto alla rappresentanza federale di avere rapporti con gli Stati esteri.

Ma noi non potevamo ignorare quello, di cui i giornali ci avevano recato notizia: l'espressione, cioè, di affetto grandissimo dei rappresentanti del popolo ticinese, la quale è riuscita a noi altamente grata, destando sentimenti, di cui si è fatto così eloquente interprete l'onorevole Cabrini. (*Vive approvazioni*).

Il Canton Ticino è unito a noi non solo per comunanza di schiatta, ma perchè, come l'onorevole Cabrini ha ben detto, fu inviolato asilo di pensatori e di martiri nostri. Dirò di più: per mezzo della sua Tipografia Elvetica esso fu il focolare, che, ad opera dei nostri migliori, irradiò nei tempi del più duro servaggio e mantenne vive le speranze di risurrezione della Patria. (*Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**DI SCALEA**, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. In nome del Governo mi associo alle nobili parole dette dall'onorevole Presidente e dall'onorevole Cabrini, per manifestare i sentimenti di solidarietà verso i fratelli del Ticino, quei fratelli che versarono il loro sangue per la causa dell'indipendenza e della libertà italiana. (*Bene!*)

### Svolgimento di una proposta di legge.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Carlo Ferraris, per modificazioni alla legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Se ne dia lettura.

**CAMERINI**, segretario, legge: (*Vedi Tornata dell'11 marzo 1911*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Carlo Ferraris ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

**FERRARIS CARLO.** La proposta di legge, che ho presentata, e che raccolse già l'adesione di parecchi colleghi, ha uno scopo assai limitato: quello di modificare la legge 11 luglio 1904, sulle sofisticazioni dei vini, in alcune parti, nelle quali la necessità della modificazione è stata universalmente riconosciuta.

Accennerò brevemente il contenuto del disegno di legge.

Col primo articolo si propone di aggiungere alcuni funzionari ed agenti a quelli ora autorizzati al prelievo dei campioni.

Nel secondo articolo si sancisce che le associazioni di viticoltori ed affini, come direttamente lese nei loro interessi, abbiano diritto a costituirsi parte civile contro i sofisticatori, principio già stato riconosciuto dalla giurisprudenza della Cassazione.

Nel terzo articolo si dispone che le analisi dei vini nelle stazioni agrarie e nei laboratori a ciò autorizzati siano fatte anche a richiesta dei privati, cosicchè, ad esempio, il compratore di vino, che fosse stato frodato, potrebbe più facilmente far riconoscere la frode ed invocare la tutela dell'autorità.

Il quarto articolo, che è il più importante, si riferisce alla vessata questione dei vinelli.

Io non pretendo di aver trovato la migliore formula per risolvere la questione: quella da me adottata è ispirata a quanto è stato stabilito in simile materia nelle recenti legislazioni germanica, francese, austriaca ed ungherese.

Ma se la Commissione, che dovrà esaminare questa mia proposta di legge, od il Governo potranno eventualmente trovare una formula migliore e meglio conforme alle nostre condizioni, io sarò ben lieto di aderirvi.

Infine l'ultimo articolo dichiara di carattere contravvenzionale le disposizioni penali contenute nella legge del 1904.

Spero che il Governo vorrà consentire alla presa in considerazione di questa mia proposta di legge, che non è ispirata da nessuna diffidenza rispetto all'azione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, al quale anzi rendo lode, come già gliel'ho resa il 15 febbraio passato, per la solerzia sempre portata nell'adempimento

del suo dovere rispetto alla esecuzione della legge.

Ma la legge è imperfetta, e inceppa, invece di favorire, l'azione del Ministero, ed io spero che, con le modificazioni da me proposte e con le altre modificazioni regolamentari, che il Ministero ha promesso di studiare, l'azione del Ministero potrà essere veramente efficace, potrà avere quel sicuro effetto che tutti i viticoltori e produttori di vino si augurano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

**LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.** Ringrazio l'onorevole Ferraris delle cortesi parole indirizzate al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Sopra alcune disposizioni contenute nella proposta di legge di sua iniziativa, come egli già sa, io dovrei fare parecchie riserve; ma poichè queste riserve sono sempre sottintese, così, dopo averle invocate, consento a nome del Governo alla presa in considerazione della proposta stessa.

**PRESIDENTE.** Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge del deputato Carlo Ferraris si alzano.

(È presa in considerazione).

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Prima di proseguire nell'ordine del giorno propongo di procedere alla votazione segreta di alcuni disegni di legge discussi nella seduta antimeridiana d'oggi.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Procediamo dunque alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti agli ufficiali giudiziari. (*Modificato dal Senato*) (459-B);

Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Massa, di Pontremoli, di Fivizzano e di Castelnuovo di Garfagnana (772);

Tombola telegrafica a favore degli ospedali e dei ricoveri di Mirandola e Finale Emilia e dell'ospedale di San Felice sul Panaro (771);

Conversione in legge del regio decreto 13 giugno 1909, n. 511, riguardante l'attuazione della tariffa eccezionale n. 1011 P. V., per le spedizioni, in ferrovia, di acqua dolce potabile trasportata per conto di Municipi e

da essi distribuita direttamente ai consumatori nonchè per conto di Amministrazioni dello Stato (725),

Conversione in legge di decreti reali relativi alla concessione di indennità di residenza ai funzionari dello Stato che prestano servizio nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ed emanati in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e prorogata con leggi 26 dicembre 1909, n. 791, e 13 luglio 1910, n. 466 (699).

Si faccia la chiama.

**RIENZI, segretario, fa la chiama.**

**PRESIDENTE.** Lasciamo aperte le urne e procederemo nell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie.

Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie. Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici.

Ieri fu chiusa la discussione generale, riservando facoltà di parlare ai deputati che avevano presentato ordini del giorno.

L'onorevole Fraccacreta ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Governo proporrà l'immediata reintegrazione degli stanziamenti di bilancio per la costruzione dell'acquedotto pugliese, a norma della legge 8 luglio 1904, n. 381, lo invita a dichiarare in qual maniera intenda provvedere di urgenza contro la manifesta inadempienza contrattuale della Società concessionaria, onde lo Stato possa mantenere l'impegno d'onore di dare l'acqua alle Puglie pel 1916 ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Fraccacreta ha facoltà di svolgerlo.

**FRACCACRETA.** Io credo che a traverso il doloroso incidente di ieri, la Camera non abbia potuto formarsi un criterio chiaro e preciso intorno al grave dibattito sull'Acquedotto Pugliese, che, come ben disse il nostro illustre Presidente, è opera d'importanza nazionale.

È doveroso, quindi, che la Camera sappia e giudichi.

Sarò breve e preciso, e soprattutto calmo e sereno, ed in compenso vi chiedo, onorevoli colleghi, un po' della vostra benevola attenzione, sicuro che riuscirò a mettere la questione nei suoi veri termini.

Premesso questo, entro rapidamente nel merito.

Occorre però, innanzi tutto, sgombrare il terreno di un grosso equivoco.

Si è parlato ieri di contese e di liti tra il Consiglio del Consorzio e la Ditta. Ciò non è e non può essere, perchè il Consorzio è un corpo unicamente e semplicemente consultivo. Esso non emette che pareri, e sulla richiesta del ministro dei lavori pubblici, il quale può non richiederli e può non seguirli. Ha inoltre il compito di vigilare i lavori.

I contraenti sono lo Stato ed il concessionario. Il Consorzio, quindi, non ha alcuna azione diretta o giuridica nei loro rapporti contrattuali.

Cade così ogni affermazione sulle supposte contese o liti tra il concessionario ed il Consorzio; e quindi nessuna possibilità di danno o di favore da parte del Consorzio verso la Ditta.

Come già largamente esposi nel mio discorso pronunziato nella discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici nel dicembre scorso, e che oggi giova ripetere affinché la Camera tenga bene presente i termini precisi della questione, il contratto stabilisce:

1° che con l'agosto del 1916, cioè dopo 11 anni dalla data di approvazione del contratto, l'opera dovrà trovarsi interamente compiuta e messa in esercizio;

2° che il contributo alla spesa di costruzione da parte dello Stato e delle provincie consorziate rimane stabilito in 124 milioni;

3° che i lavori dovranno svilupparsi e procedere in modo da assicurare che per l'epoca fissata l'Acquedotto si troverà interamente costruito.

Or, che cosa rappresentano ed in che consistono i lavori di costruzione dell'Acquedotto Pugliese?

Dal giorno dell'approvazione del contratto ad oggi, quanti anni sono passati e quanta parte di lavori è stata eseguita? Quanto altro tempo manca per la data della consegna dell'intera opera e quanto altro resta a fare?

L'Acquedotto Pugliese ha uno sviluppo complessivo di 2700 chilometri, e cioè ha un canale principale di 219 chilometri, di cui oltre 90 chilometri in gallerie, 114 in trincea, 6 di ponti-canali e 6 di sifoni elevatori.

Ha 1668 chilometri di diramazioni primarie e secondarie per le provincie Pugliesi ed ha infine una rete di distribuzione di canalizzazioni nell'interno degli abitati di chilometri 800. E tutto questo a prescindere da tante altre opere importantissime.

Ebbene, i lavori vennero iniziati nel 1906 ed a tutto febbraio del 1911, non sono stati costruiti che 36 chilometri di canale in gallerie, circa 7 chilometri di canale in trincea, 201 metri di ponti-canali e 955 metri di diramazioni in provincia di Foggia. E tutto il resto dovrà essere costruito nei soli 5 anni che ci dividono dal 1916.

I lavori sono sempre proceduti con impressionante lentezza, e il Consiglio del Consorzio e l'Ispettorato del Genio civile, richiamarono costantemente l'attenzione dell'onorevole Bertolini, allora ministro dei lavori pubblici, sul grave pericolo che minacciava la esecuzione dell'opera, invocando, addì 25 febbraio 1908, l'applicazione dello articolo 77 del capitolato, il quale prescrive la messa in mora dell'assuntore.

Il Consorzio nella sua adunanza del 6 settembre 1908 si vide costretto a reclamare ancora una volta dal ministro l'applicazione dell'articolo 77 del contratto. E fu in seguito a ciò che l'onorevole Bertolini, ministro dei lavori pubblici, che seguiva con grande amore le sorti dell'acquedotto, con saggia opportunità si faceva a chiedere alla Società, che annuiva, un programma di lavori ripartiti e da compiersi in ciascun anno sino al 1916, epoca in cui l'opera dovrà trovarsi interamente costruita, affinché si fosse potuto accertare l'avanzamento graduale dei lavori in proporzione del tempo fissato nel contratto.

Ma, purtroppo, anche questa volta, trascorse il primo anno senza che la Società eseguisse quella parte di opere che essa stessa col suo programma aveva promesso di compiere, e quindi il Consorzio nell'adunanza del 12 novembre 1909, deliberò alla unanimità di proporre all'onorevole ministro dei lavori pubblici l'immediata applicazione dell'articolo 77 del capitolato con la messa in mora per manifesta inadempienza contrattuale.

E l'onorevole ministro Bertolini, con atto in data 1° dicembre 1909, confortato anche



da una relazione dell'Ispettorato superiore del Genio civile, diffidò la Società Ercole Antico e C., ingiungendole le disposizioni del citato articolo 77, con un perentorio sino al 31 agosto del 1910.

Durante il periodo di mora intanto, succeduto nel Dicastero dei lavori pubblici all'onorevole Bertolini l'onorevole Rubini, questi credette opportuno di far eseguire dall'ispettore superiore del Genio civile, commendator De Cornet, una visita ai lavori.

Ed ecco come questi si esprimeva in un rapporto fatto al Consorzio: « Considerato il tempo che resta ancora pel compimento del periodo contrattuale e la quantità ingentissima di lavori da eseguire, si debbono avere fondate preoccupazioni nello interesse del Consorzio e delle popolazioni pugliesi, poichè allo stato delle cose la Società non potrà compiere l'acquedotto entro il periodo contrattuale. I lavori procedono con lentezza, gli impianti sono deficienti ed è mancata sinora una adatta direzione ed organizzazione tecnica ».

Stavano così le cose, quando all'onorevole Rubini è succeduto, al Ministero dei lavori pubblici, l'onorevole Sacchi, il quale non credette dare esecuzione alla diffida Bertolini e nominò a sua volta una Commissione d'inchiesta, la quale, al quesito propositole, se cioè l'opera potesse essere compiuta pel 1916, rispondeva che l'assuntore è animato da buoni propositi, che ha buone idee e che, se aumenterà i cantieri, se svilupperà i lavori e se non perderà tempo, l'acquedotto potrà farsi!

Tuttavia, io, pur di raggiungere lo scopo di dare l'acqua alle Puglie pel 1916, nel dicembre scorso nella discussione del Bilancio dei lavori pubblici dissi rivolgendomi al ministro:

L'acquedotto non offre alcuna difficoltà tecnica, ma ne presenta una ben grave e difficile, quella finanziaria.

La ditta manca dei capitali necessari per dare ai lavori l'impulso e lo sviluppo occorrenti per costruire l'opera nei termini del contratto.

Orbene, qui il dilemma si fa innanzi inesorabilmente cornuto.

O imporre alla ditta l'adempimento ai patti contrattuali, che per mancanza di capitali essa non potrà mantenere, ed allora sarà necessario proporre la decadenza; o chiedere al Parlamento che i sessanta milioni di lire, che la ditta dovrà riscuotere ad opera compiuta, e cioè dal 1916 al 1924, le

siano forniti durante il periodo di costruzione, esigendo in compenso nuove solide garanzie e l'esercizio anticipato per le due provincie di Foggia e Bari.

Ed è appunto su queste basi che l'onorevole ministro è in corso di trattative con la Società, le quali però, malgrado sieno trascorsi parecchi mesi, non hanno ancora approdato a nulla.

Ed ora, onorevoli colleghi, è bene che sappiate quale sia la vera essenza dell'articolo 27 del regolamento che costituisce il fulcro e la base dello assurdo che si vorrebbe sostenere.

L'onorevole De Viti de Marco si lamenta che nelle liquidazioni parziali dei collaudi per i lavori eseguiti, la Commissione tecnica faccia delle falcidie arbitrarie ed illegali. Il che, dice l'onorevole De Viti de Marco, rappresenta per la Società una vera e propria diminuzione del capitale necessario allo sviluppo dei lavori.

Niente di più insussistente e di meno vero di tutto questo.

La ditta Ercole Antico e C. assunse l'obbligo contrattuale di costruire l'Acquedotto Pugliese, la cui spesa di massima a forfait ammonta a 136 milioni, col contributo alla detta spesa da parte del Consorzio tra lo Stato e le tre provincie pugliesi di lire 124 milioni.

Ora, come e in quanti anni questo contributo consorziale dovrà essere corrisposto alla Società costruttrice?

Ce lo dicono l'articolo 27 del regolamento e l'articolo 2 della legge 8 luglio 1904.

L'articolo 27 del regolamento dispone che il pagamento del contributo dello Stato e delle provincie al concessionario sarà fatto a misura dell'avanzamento dei lavori e nei limiti delle somme stanziare nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, ai termini dell'articolo 2 della legge 8 luglio 1904.

Alle scadenze, continua l'articolo, un'apposita Commissione tecnica, in precedenza nominata dal ministro dei lavori pubblici, determinerà la parte di annualità da corrispondersi al concessionario. E, dopo avere indicate alcune norme per tale determinazione, aggiunge che all'ammontare dei lavori sarà, nei limiti delle somme stanziare in bilancio, commisurata la rata di pagamento da farsi al concessionario: sulla quale verrà però praticata la ritenuta del ventesimo, cioè del 5 per cento per garanzia. Infine che i criteri e le decisioni della Commissione non potranno formare oggetto di controversia da parte del concessionario.

E l'articolo 2 della legge ripartisce l'ammontare del contributo dei 124 milioni nel modo seguente:

« un milione di lire per ciascuno dei due esercizi 1903-904 e 1904-905 ;

« tre milioni di lire per ciascuno dei tre esercizi successivi ;

« lire sette milioni per anno nei dodici esercizi dal 1908-909 al 1919-20 ;

« e annue lire sette milioni e mezzo nei quattro esercizi dal 1920-21 al 1923-24 ».

Il che vuol dire che per patto contrattuale la Società, dei 124 milioni di contributo consorziale, ne riceverà 67 nel periodo di costruzione sino al 1916, epoca in cui dovrà avere costruita interamente l'opera ed aperta all'esercizio, e i rimanenti 57 milioni li avrà in otto rate annuali, durante il periodo di esercizio, dal 1917 al 1924.

Ora la Commissione tecnica nel procedere alle liquidazioni dei collaudi parziali, ispirandosi alla legge e al contratto ed attenendosi alla più scrupolosa osservanza del principio di equità e di giustizia, dall'ammontare dei lavori eseguiti, detrae:

1° il ventesimo di garanzia, cioè il 5 per cento contrattuale;

2° il 9 per cento che è la differenza proporzionale tra la somma stabilita a *forfait* col progetto di massima in lire 136 milioni e l'ammontare del contributo consorziale in lire 124 milioni. E ciò è naturale perchè, se le liquidazioni venissero fatte, applicando la tariffa dei prezzi unitari per caso di riscatto dell'opera completa per 136 milioni, senza ridurla al rapporto dei 124 milioni di concorso alla spesa, i 67 milioni che spettano alla Società sino al 1916 ad opera finita, si esaurirebbero prima che l'opera stessa fosse compiuta. Il che costituirebbe non solo un danno, ma anche un pericolo.

Veniamo ora all'altra e non meno infondata lamentela.

Per l'articolo 9 del capitolato il concessionario, in qualunque stadio delle costruzioni, potrà proporre varianti ai progetti esecutivi approvati, le quali però, non potranno venire eseguite senza la preventiva approvazione del ministro dei lavori pubblici. E il successivo articolo 10 pone a carico del concessionario tutte le eventuali maggiori spese per i progetti e per la esecuzione delle varianti medesime.

Ora, siccome alle opere in corso il concessionario ha apportato delle varianti che importano una spesa maggiore di quella corrispondente alle stesse opere ed indicata nel progetto di massima, per un 23 per

cento, è logico, è giusto, è contrattuale dedurre dall'ammontare del prezzo dei lavori eseguiti questa percentuale che deve rimanere a carico esclusivo del concessionario.

Il 9 e il 23 per cento adunque non sono delle vere ritenute, come il ventesimo di garanzia, ma sono coefficienti di riduzione applicati dalla Commissione tecnica in base a disposizioni contrattuali relative alla indole ed alla misura del contributo consorziale ed alla differenza che risulta dal maggiore importo delle varianti in confronto dell'ammontare previsto dal progetto di massima. Ed ecco perchè essi non figurano e non possono figurare neppure nei certificati di pagamenti, così come figura la ritenuta del 5 per cento corrispondente al ventesimo di garanzia.

Ma l'onorevole De Viti De Marco, pur ammettendo, per ipotesi, la esattezza della interpretazione del contratto e della legge su queste questioni, da parte della Commissione tecnica liquidatrice, si domanda: E se la Società, a queste condizioni, non è in grado di costruire l'Acquedotto, come farete per averlo?

Ma allora i contratti diventano inutili?

Sarebbe come pretendere ora dallo Stato la borsa o la vita.

Ma in tutto questo si regoli lo Stato come meglio creda.

A nessun altro è dato intervenire, sino a quando le proposte non saranno concretamente presentate alla Camera.

Ed ora passiamo ad un'ultima pretesa della Società non meno ingiusta e capricciosa delle altre.

L'articolo 25 del regolamento si esprime così: « in corso d'opera ed a sua domanda il concessionario potrà ottenere la graduale restituzione della cauzione per rate non minori di lire 50 mila, ecc. ».

Or poteva e può lo Stato di fronte alla manifesta inadempienza del costruttore, già *in commissum*, diminuire le proprie garanzie servendosi della facoltà concessagli dal detto articolo 25 e restituire la cauzione?

Tali questioni, su richiesta del ministro, furono obbietti di discussioni in seno al Consorzio, il quale fu concorde nel non accogliere le strane pretese della Società.

Ed in omaggio all'unico dissenziente, l'onorevole Giusso, venne proposto di sottoporre le varie questioni al Consiglio di Stato. Ma neppur questo piacque all'onorevole Giusso, il quale preferì presentare le sue dimissioni da presidente del Consorzio, che in seguito poi ritirò.

Ora io mi domando: se il Consorzio, come corpo consultivo, non dà che pareri; se il ministro ha la facoltà di consultarlo o meno, se può seguire o non seguire i pareri avuti, che colpa esso ha se tutti i ministri, dal compianto Giantureo a Bertolini, a Rubini ed a Sacchi, sino ad oggi, han creduto d'interrogarlo e adottarne i consigli?

La verità è questa, onorevoli colleghi: che i pareri emessi dal Consorzio trovarono sempre la loro ragione di essere nella legge nel contratto e furono costantemente confermati dagli altri Corpi consultivi dello Stato.

Ora, se tutto ciò non ha garbato e non garba nè alla Società nè a voi, onorevole De Viti De Marco, perchè prendervela col Consiglio del Consorzio? Rivolgetevi invece allo Stato e non al Consorzio, al quale non avete il diritto di rivolgervi.

La Camera vorrà perdonarmi se l'ho annoiata, ma io credo di aver fatto il mio dovere con l'illuminarla, mettendo le questioni nei loro veri termini.

Ed ora l'ultima parola spetta all'onorevole Sacchi, il quale ho fede che saprà compiere il proprio dovere, conscio della responsabilità che lo attende dinanzi alla Camera, al Paese e alle Puglie. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Zaccagnino:

« La Camera confida che il Governo darà piena esecuzione alle opere previste nel decreto di legge 18 settembre 1910 ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Zaccagnino ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

**ZACCAGNINO.** Onorevoli colleghi! Non ero iscritto a parlare in questa discussione, ma mi sono iscritto all'ultimo momento perchè dallo svolgersi dei discorsi, e soprattutto dalle dichiarazioni fatte dagli onorevoli ministri, mi è parso necessario di fare alcune brevi osservazioni.

Non annoierò dunque lungamente la Camera, ma non seguirò certamente l'onorevole Buonvino nei suoi sdilinquimenti gratulatorii verso il Governo, perchè i ringraziamenti sarebbero un poco in contrasto con lo scetticismo acuto delle nostre popolazioni; tuttavia le mie parole non debbono offendere il Governo, perchè il Governo sa che in questo momento il gruppo radicale è quello che è reputato più sinceramente e fedelmente ministeriale. (*Commenti*).

Noi abbiamo il dovere di dichiarar la

nostra fiducia nel Governo, ma di portare nello stesso tempo alla Camera l'eco di tutte le deficienze che nel presente stato di cose le popolazioni lamentano e fanno giungere al nostro orecchio. E d'altra parte, se conserverò questa condotta, non potrò nemmeno seguire l'onorevole Cotugno in alcune affermazioni del suo recente discorso, che pure tanta benevolenza ha incontrato nella Camera per la obbiettività e la sincerità delle sue osservazioni; e non lo seguirò specialmente dove ha affermato che il Governo non ha con le Puglie mantenuti gli impegni presi.

Debbo dichiarare alla Camera che quando le Puglie furono colpite dal colera non solo, ma da tutte quelle iatture meteoriche che cagionarono la perdita dei loro raccolti, i deputati pugliesi si radunarono ed emisero delle conclusioni e dei voti molto modesti e che, appunto per la loro modestia, incontrarono favore presso il Governo che per la massima parte li accolse.

E dobbiamo riconoscere che il Governo a quei voti ha dato sodisfacimento; ma si può domandare: il Governo ha dato completo sodisfacimento a quei voti? Mi pare che ciò non si potrebbe affermare, perchè tre punti delle conclusioni dei deputati pugliesi, portati al Governo dalla Commissione da essi nominata, sono rimasti insoddisfatti.

Primo tra questi tre punti è la questione dei rimborsi, o per meglio dire, dei sussidi ai comuni.

Su questo punto ha parlato ieri l'onorevole Calissano, che mi dispiace di non vedere oggi al suo posto; tuttavia rivolgerò a lui, come hanno fatto altri colleghi (perchè altrimenti mi parrebbe di mancare a quel generale consenso di affetto che gli si è tributato nelle Puglie e nella Camera) una parola di lode per l'opera nobilissima che ha svolta nelle nostre regioni.

Ieri egli ha trattato specialmente della intensificazione dei sussidi, ed io non entrerò a discutere quello che ieri ha detto, ma noterò solamente che una parte della questione non è stata da lui esaminata.

La nostra Commissione, facendosi eco dei voti delle Puglie, non trattò col Governo soltanto la intensificazione dei sussidi ai comuni, ma mise innanzi al Governo anche un'altra questione.

Vi sono state spese di profilassi colerica che i comuni hanno dovuto sostenere, perchè ordinate dalle autorità, spese eccessive, che hanno messo in disquilibrio i bilanci comunali.

Queste spese da chi ora debbono rivalersi?

Questa è la questione, che ponevamo al Governo e che interessa molti comuni delle Puglie. Bisogna aggiungere che la questione è più grave di quanto non si creda, perchè in alcuni comuni vi sono stati perfino dei privati, che per le deficienze dei bilanci comunali hanno firmato cambiali od hanno anticipato danaro, prelevandolo dalle loro casse private, e questo danaro occorre restituire.

La questione adunque si presenta sotto questo secondo aspetto, e noi domandavamo quali fossero le decisioni del Governo. Io non dirò alla Camera dello svolgimento di tali trattative e quali fossero state le promesse e le risposte del Governo; e, non solo non lo dirò, ma mi dispiace di non vedere nè l'onorevole Calissano, nè il presidente del Consiglio al banco del Governo, per poter far loro sentire che io su questo punto non attendo nemmeno risposta. Solamente affermo che pur abbiamo avuto su questo punto il nostro scambio di idee e riferendoci agli accordi presi confidiamo che il Governo, il quale qualche altra cosa deve pur fare, sia che voglia chiamarla intensificazione, sia che voglia chiamarla sussidio, qualche altra cosa farà, e dopo ciò dirò che c'è un altro punto, su cui i deputati pugliesi non ebbero dal Governo completa soddisfazione, e quest'altro punto è l'acquedotto pugliese. Non tema la Camera che io voglia ingolfarmi nella discussione aspra e selvaggia dell'acquedotto pugliese. Dirò anzi francamente che ritengo assolutamente inopportuno venir qui a discutere della inadempienza, o meno, della Società, poichè, se rispettabili opinioni, possono essere convinte della inadempienza della Società, altre opinioni, non meno rispettabili, pur non venendolo a dire alla Camera, possono essere convinte del contrario. Per me, la questione sta nel modo, in cui la mettevamo noi radicali, quando il gruppo tenne un convegno a Bari durante il colera, e disse: il Governo assuma la sua responsabilità e risolva la questione.

È quello che ha detto l'onorevole Cotugno, ed io a lui mi associo completamente. Senonchè l'onorevole Cotugno disse, a proposito di non so qual suo fatto personale: « aspettiamo la risposta dal ministro dei lavori pubblici ». Ma io parlo dopo che il ministro dei lavori pubblici ha risposto, e posso affermare che la risposta sua lascia la questione così, come era, ossia assolutamente insoluta. Noi non sappiamo se il Governo ritenga che vi sia, oppur no, inadempienza...

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Se ha detto ora che trova inopportuno discuterne qui!

ZACCAGNINO. ...non sappiamo nulla di quel che pensa, nè sappiamo se il Governo voglia stipulare invece un contratto supplementivo, nel qual caso dovrà portare alla Camera le sue conclusioni. In sostanza, non sappiamo nè vogliamo ora sapere, quali sieno le idee del Governo ed anche su questo io non voglio nemmeno da esso alcuna risposta, ma una cosa occorre ed urge: definire la questione. E si badi che da parecchi mesi la questione giace insoluta. Intanto ora viene la buona stagione, si presenta l'opportunità propizia di fare e intensificare i lavori, ma tutto rimane incerto a danno di tutti. Sappia l'onorevole Sacchi che la sua rettitudine, la sua equanimità, il suo ingegno sono riconosciuti da ogni parte della Camera, ed egli non deve far altro che mettere un po' di buona volontà nello studio della questione per risolverla. La risolva adunque, prescindendo da ogni riguardo di opinione e di persone, e la questione sarà certamente risolta in modo confacente agli interessi del paese. Lasciamo dunque da banda questa spinosa faccenda dell'acquedotto, e veniamo al terzo punto, che riguarda il decreto-legge del 1910.

L'onorevole Sacchi ha detto ieri alla Camera che le disposizioni di questa legge sono buone; egli ha svolto lungamente l'economia della legge e la sua attuazione. Io sono con lui, e se egli ha detto che le disposizioni sono buone io dirò qualche cosa di più: che sono ottime, ma tutto sta a vedere se questa legge si attua o no, se queste disposizioni hanno o non hanno il loro svolgimento.

Ora bisogna ben dichiarare che io ho la massima fiducia nella buona volontà dell'onorevole Sacchi, ma bisogna pur riconoscere che l'attuazione di questo disegno di legge è in parte mancata. Bisogna che ella sappia, onorevole Sacchi, che i suoi corpi tecnici e amministrativi rendono vana la sua buona volontà quando si passa alla esecuzione della legge.

Eppure le popolazioni, che lessero quel decreto-legge e ne videro la grande importanza, e come esso dovesse affrettare le opere e assicurarne la esecuzione, sono state dipoi nel fatto deluse, poichè molte di queste opere non si sono eseguite. E questo perchè? Da una parte ciò è dipeso dagli uffici del Genio civile. Ieri ella ha detto alla Camera che manca il personale, e che

il Ministero del tesoro ha allo studio un provvedimento per risolvere questa questione della deficienza di personale. Non ci fermiamo a questo; certo, si potrà provvedere in qualche modo per avere il personale, ma, per quanto faremo, nel Mezzogiorno non lo avremo mai, e questo perchè nei nostri uffici del Genio civile gli ingegneri non ci vogliono andare.

Quando fu emanato il decreto-legge del 1910, io mi recai dall'onorevole Sacchi, e gli dissi che per me quel decreto non avrebbe servito a niente, perchè a me sarebbe bastato che si eseguissero le leggi che già ci erano, per la qual cosa occorreva invece avere sul posto il personale tecnico ed avervelo stabilmente.

Il Ministero, in effetti, provvide, mandò il personale, ma ogni giorno sorgono mille ragioni o mille pretesti, per non andare o per non restare, onde io affermo che questo è un problema gravissimo che bisogna risolvere per tutto il Mezzogiorno, ossia non solo per la mia provincia, ma per le Puglie, per le Calabrie, per la Basilicata e per la Sicilia. Gli ingegneri non vogliono stare nei nostri uffici del Genio civile del Mezzogiorno, non ci vogliono alcune volte nemmeno venire, e, quando ci sono, trovano mille pretesti per andarsene. Ad eliminare questo inconveniente non basta provvedere al personale con nuove leggi, bisogna procedere ad una inchiesta per vedere quali sono le ragioni per le quali gli ingegneri non vogliono andare in quelle residenze, quali le cause di questa riluttanza, ed occorre quindi provvedervi con mezzi speciali, studiando speciali allettamenti, rendendo, magari, più rapida la carriera del personale tecnico, di guisa che esso si decida ad andare in quegli uffici, quando, insieme agli inconvenienti, può trovarvi dei particolari vantaggi.

Ma vi è di più, onorevole ministro: anche la burocrazia, anche i corpi amministrativi oppongono delle difficoltà alla esecuzione del suo decreto-legge, e io potrei citarvene qualche caso. Ad esempio, il decreto-legge stabilisce che è avocata allo Stato la esecuzione delle opere di sistemazione idraulica, rimanendo d'altra parte liberi i consorzi di eseguire le opere stesse. Perchè ha fatto questo, e giustamente, l'onorevole Sacchi? Perchè, siccome nel Mezzogiorno non vogliono formarsi i consorzi, egli si è detto: faccio io, Stato! Benissimo. Ma vediamo come si svolgono le cose nella pratica.

Cito un esempio. Ma prima di tutto ri-

cordiamo che l'onorevole ministro ha riconosciuto ieri come non tutti i fondi disponibili per opere idrauliche sono stati impegnati, per cui ci sono delle somme che si potrebbero spendere e non si spendono ancora.

Or bene, quali le cause e come si esegue, come è stata eseguita la legge? Vi è un'opera idraulica di terza categoria: i torrenti di Carpino. Si è cominciato a dire: bisogna rifare i progetti. Li deve rifare lo Stato. Così i progetti sono ritornati all'ufficio del Genio civile e vi sono rimasti; così passeranno ancora i tre mesi, il decreto-legge cadrà e l'opera non si farà più, o almeno, per essere trascorsi i termini, non potrà più aversi il beneficio del decreto-legge.

E citerò un altro caso. Vi è un'altra opera idraulica di terza categoria: i pantanelli di Usmai, presso Peschici.

Qui vi è un consorzio. Potrà sembrar strano, ma pure nel Mezzogiorno, in questo caso, si son riuscite a trovare delle persone che hanno formato un consorzio.

Non vi pare una cosa eccezionale, unica nel Mezzogiorno: il caso di gente che fa un consorzio? Ma perchè si è fatto? Perchè vi erano per fortuna delle persone intelligenti le quali riconoscevano il vantaggio di formare un consorzio; perchè uno degli interessati è ingegnere del Genio civile, il quale appunto perciò comprende le leggi e il vantaggio di attuarle e sfruttarle.

Or bene, che cosa è avvenuto? È avvenuto questo: la burocrazia ha immaginato un nuovo mezzo per ritardare l'esecuzione di quest'opera. Ha domandato agli uffici tecnici di fare una ricerca sulla gradualità delle opere idrauliche di terza categoria.

Eppure ieri il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che del milione messo a sua disposizione non tutto è stato ancora speso; a che cosa serve adunque questa gradualità? Se si tratta di un'opera di pubblico interesse, di un'opera idraulica di terza categoria, di un'opera che interessa non soltanto alcuni particolari persone, ma, per la sanità pubblica, tutto il paese di Peschici, perchè accampare questo pretesto della gradualità solo perchè gli interessati sono, o appaiono dieci invece di tremila? E non si è fatto notare che questi interessati, per far più presto le opere, hanno voluto liberare dalle pastoie delle pratiche consorziali il comune, e gli abitanti del comune sono stati per conseguenza esonerati dal contribuirvi? E se anche fosse uno solo l'interessato diretto, non è essa opera idraulica di terza categoria e

perciò di pubblico interesse che giova per ragioni di sanità pubblica a un intero comune, a un vasto territorio? Proprio si è verificato questo: che quando nel Mezzogiorno si è avuto un esempio di gente che ha messo in attuazione un consorzio, si è cercato ogni mezzo per non fare andare avanti le opere! E tutto ciò è veramente inconcepibile e doloroso! E lasciando da parte le opere idrauliche, veniamo ai porti.

Vi sono molti progetti pronti. È vero che il ministro ieri ci faceva notare che sono stati aumentati perfino gli stanziamenti pei porti; ma noi ci sentiamo ripetere alle orecchie dalla burocrazia che questi porti non si appaliranno perchè mancano i danari.

E, allora, a che cosa serve questo decreto-legge che si è emanato per le Puglie se l'onorevole ministro non provvede a che il ministro del tesoro gli dia le somme che occorrono? Ecco perchè, onorevole ministro, io mi lamento. E non per lei mi lamento perchè lei è animato dalla migliore volontà e noi le siamo riconoscenti; mi lamento perchè altri fatti vi sono i quali vengono ad intralciare quello che la sua buona volontà le ha ispirato nell'interesse delle Puglie.

E ho finito, onorevole Sacchi; ella ieri nella fine del suo discorso disse che mandava un saluto alle nostre regioni pugliesi, e si augurava che l'attuazione della presente legge, per quella parte che riguarda le Puglie, potesse servire al loro miglior svolgimento e al loro progresso economico, ed io, interprete del sentimento delle Puglie, comprendo bene quale animo spingesse l'onorevole ministro nel fare quelle dichiarazioni ed a quelle dichiarazioni rispondo con l'espressione del grato animo delle nostre popolazioni. Ma io debbo dire all'onorevole ministro che, se egli non provvede a che i corpi tecnici e i corpi amministrativi non intralcino la pronta esecuzione della legge, non è possibile che le nostre regioni vengano a conseguire quello svolgimento e quel progresso economico a cui egli ha accennato e a cui esse avidamente anelano. (*Approvazioni*).

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Saporito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SAPORITO. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

« Modificazioni alla legge 14 luglio 1907 relativa all'istituzione di uffici tecnici centrali dei monopoli dei sali e tabacchi.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Si riprende la discussione del disegno di legge sulle Puglie, ecc.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sul disegno di legge per le Puglie.

Chieggo all'onorevole ministro quali degli ordini del giorno che sono stati svolti dagli onorevoli De Viti de Marco, Fraccareta, Zaccagnino e Cotugno creda di accettare.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Tranne l'ordine del giorno dell'onorevole Zaccagnino e quello dell'onorevole Cotugno, gli altri riguardano tutti la questione dell'acquedotto pugliese, e quindi, per le ragioni svolte nella discussione generale, ed anche or ora ripetute, pregherei gli onorevoli colleghi che hanno presentato quegli ordini del giorno di non insistere che siano messi in votazione, paghi dell'assicurazione che le loro importanti considerazioni saranno certamente tenute nel debito conto nello svolgimento successivo delle pratiche e nello esame delle questioni relative a questo importantissimo argomento.

L'ordine del giorno dell'onorevole Zaccagnino esprime la fiducia che il Governo darà piena esecuzione alle opere previste. È una fiducia di cui ringrazio e di cui prendo atto, assicurando l'onorevole Zaccagnino che sono anche del Governo gli intendimenti da lui espressi e riassunti nel suo ordine del giorno, nel quale quindi lo prego di non insistere.

L'ordine del giorno dell'onorevole Cotugno riguarda specialmente le spese per la difesa del colera ed investe una questione particolare di rimborsi e di rivalse di cui ha trattato ieri ampiamente l'onorevole Callissano per il ministro dell'interno, dando, mi pare, spiegazioni chiare e sicure e spiegando quali sono i criteri che possono guidare il Governo. Perciò vorrei che l'onorevole proponente non insistesse nella votazione del suo ordine del giorno. Ma rilevo che l'onorevole Cotugno non è presente e perciò suppongo che non intenda insistere.

In conclusione: nessuno degli ordini del giorno contrasta coi concetti espressi nella presente discussione e però non vedo la necessità di porli in votazione. Quindi prego gli onorevoli proponenti di ritirarli.

**PRESIDENTE.** Ora interrogherò i singoli proponenti.

Insisce l'onorevole De Viti de Marco nel suo ordine del giorno?

**DE VITI DE MARCO.** Il nostro ordine del giorno ha essenzialmente carattere di fiducia. Esso esprime la fiducia che il Governo, e per-esso l'onorevole Sacchi, saprà risolvere la questione dell'Acquedotto.

Io, naturalmente, anche per riguardo ai firmatari dell'ordine del giorno, conservo ad esso il carattere di fiducia, e mi uniformo al desiderio dell'onorevole Sacchi, ritirandolo.

Ma noi per ora esprimiamo fiducia nel silenzio del ministro, nella speranza che dal silenzio uscirà prontamente la parola che tranquillizzi le nostre popolazioni e noi stessi.

Per parte mia debbo soltanto aggiungere che dal 1909 si manca di ogni documento ufficiale che dia notizia...

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Le avrà presto.

**DE VITI DE MARCO.** ...al paese e alla Camera dell'andamento reale dei lavori dell'Acquedotto pugliese.

Per questa ragione domandavo e domando che sia, per lo meno, pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta o d'ispezione che recentemente il ministro nominò.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fraccacreta?

**FRACCACRETA.** Confido interamente nell'opera del ministro e spero che presto la questione possa essere risolta secondo gli interessi delle Puglie, dello Stato e della giustizia. Quindi ritiro il mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Zaccagnino?

**ZACCAGNINO.** Dopo le parole dell'onorevole ministro, non ho difficoltà di ritirare il mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cotugno non è presente, quindi s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Passiamo dunque all'esame degli articoli.

Consente l'onorevole ministro che si apra la discussione sul disegno di legge concordato con la Commissione?

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Consento.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla discussione degli articoli;

Art. 1.

« È convertito in legge l'allegato regio decreto 18 settembre 1910, n. 684, portante provvedimenti per la esecuzione di opere pubbliche nelle Puglie ».

Su questo articolo è iscritto per parlare l'onorevole Wollemborg, che ha presentato il seguente emendamento, che ha già svolto:

« *Aggiungere le parole: Capitolo 359. Spese di compimento e saldo alle 19 linee complementari eccetera, salvo reintegro ove occorra — 1,450,000, contenute nell'articolo 8 del decreto reale 18 settembre 1910, si intendono soppresse.*

« All'ammontare della dotazione consolidata del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1910-11 è aggiunta la somma di lire 1,450,000 ».

Ha facoltà di dichiarare se lo mantiene, o no.

**WOLLEMBORG.** Dopo la presentazione dell'articolo aggiuntivo 25-bis da parte del Ministero, mi basteranno pochissime parole.

Ieri l'onorevole ministro del tesoro disse che nel mio discorso avevo tirato contro gli spettri.

Sono lieto che i miei colpi siano riusciti a fugarli. Gli spettri non abitano che nell'oscurità; e con le mie critiche io ho mirato, anzi tutto, a mettere in chiara luce la struttura finanziaria di questo disegno.

L'altro giorno ho preso atto, con piacere, della rinuncia ai cosiddetti prelevamenti sull'avanzo dell'esercizio passato; era un primo fantasma finanziario apparso in questa legge, che si dileguava; un primo punto oscuro che si illuminava.

Oggi prendo atto dell'articolo aggiuntivo 25-bis proposto dal Ministero; e ritiro i miei emendamenti all'articolo 1 e all'articolo 25; ciò dichiaro anche a nome dell'onorevole Rubini che me ne ha fatto preghiera, e che si è associato a me in tale questione.

Come io sostenevo con questi miei emendamenti, nell'articolo aggiuntivo che li raccoglie e che la Camera ha sett'occhio, si viene a riconoscere la speciale natura degli storni proposti dall'una all'altra categoria del bilancio, dalla seconda categoria alimentata col debito a quella delle entrate e delle spese effettive; si prescrive che al reintegro delle somme così stornate dovrà provvedersi con le entrate effettive; si conferma, in sostanza, che con tali storni si giunge a scaricare il bilancio corrente di circa due milioni e mezzo, gittandone l'onere sull'av-

venire. Così, almeno, è messo in chiaro ciò che in chiaro doveva essere posto. Vuol dire che a fronteggiare questa somma con mezzi effettivi, in un prossimo bilancio, penserà il successore suo, onorevole Tedesco; o, più probabilmente, lei stesso, che si troverà ancora a quel posto, o vi sarà ritornato.

**PRESIDENTE.** Vi è poi il seguente ordine del giorno dell'onorevole Maury, che è già stato svolto:

« La Camera ritiene opportuna, occorrendo, la proroga di un anno del termine stabilito nel regio decreto 18 settembre 1910 per la esecuzione o l'inizio delle opere pubbliche dello Stato, delle provincie e dei comuni nella regione pugliese ».

L'onorevole Maury ha facoltà di dichiarare se lo mantenga o no.

**MAURY.** Prima di dichiarare se mantengo o ritiro il mio ordine del giorno pregherei l'onorevole ministro dei lavori pubblici di dirmi una parola sull'efficacia del decreto-legge in rapporto alle opere dei comuni.

Credo di essere stato preciso l'altro ieri quando ho ricordato al ministro che il decreto-legge per le Puglie fu efficace per le opere di Stato.

Esso doveva essere un mezzo come promuovere le opere comunali, assolutamente reclamate, per la sistemazione ed il miglioramento dei sobborghi e dei quartieri popolari delle città di Puglia, miglioramenti che, insieme all'acqua buona, rappresentano il metodo migliore di profilassi per affrontare ogni epidemia.

L'onorevole ministro sa come i nostri comuni sino alla fine del decorso anno abbiano dovuto provvedere a ben altre necessità, che non sia quella di studiare i progetti di sistemazione dei sobborghi, dove abita tanta povera gente in condizione veramente deplorevole.

Queste opere di sistemazione rappresentano un dovere di umanità ed al tempo stesso di prevenzione efficace contro eventuali epidemie.

Fo appello anche all'onorevole Calissano che con tanto amore e diligenza ha visitato molte delle città cui alludo nell'ora pericolosa, perchè dica se sono nel vero.

Non chiedo disegno di legge speciale ma solo delle facilitazioni perchè i comuni possano studiare i progetti e fare approvare quelli già preparati; affermo che mercè anche l'intervento del ministro del tesoro, la Cassa depositi e prestiti con le debite ga-

ranzie non deve negare, come non ha negato, aiuti finanziari; chiedo infine al ministro dei lavori pubblici se, data la gravità del problema, non intenda studiare un miglior modo di applicazione della legge del 1865 sui lavori pubblici la quale dà facoltà allo Stato (e sarebbe meglio stabilisse l'obbligo) di intervenire per il quarto nella spesa per lavori stradali all'interno.

Il mio ordine del giorno è stato motivato da fiducia nel ministro dei lavori pubblici, dappoichè chiede al Parlamento di confermarli maggiori poteri.

Non ho creduto reclamare una legge che estenda per uno o due anni l'applicazione di questi poteri, perchè sembrami inopportuna ed eccessiva una legge speciale.

Ritirerò il mio ordine del giorno, qualora il ministro dei lavori pubblici mi dichiarerà che, di fronte alle urgenti necessità di quei paesi, provvederà con un ulteriore decreto-legge, e non con una legge, poichè non so se in luglio la Camera sarà in condizione di esaminare ed approvare un nuovo disegno di legge per quest'oggetto.

Le condizioni non felici di quei paesi mi inducono a reclamare sempre più opere pubbliche di Stato, di provincie e di comuni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Sostanzialmente noi accogliamo il progetto dell'onorevole Maury, quindi si potrebbe aggiungere all'articolo primo questo capoverso: « Il termine di cui all'articolo primo del detto regio decreto è prorogato al 31 dicembre 1911 ».

**PRESIDENTE.** Onorevole Maury, dopo questa dichiarazione del ministro, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

**MAURY.** Poichè l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che ha la responsabilità dell'amministrazione, crede sufficiente il termine di altri sette mesi e non di un anno, ritiro il mio ordine del giorno e confido che il programma esposto sarà attivamente seguito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici propone una aggiunta a questo articolo primo. Ne do lettura: « Il termine di cui nell'articolo 1º del detto regio decreto è prorogato al 31 dicembre 1911 ». Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo primo con l'aggiunta proposta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

(È approvato).



## Art. 2.

« È autorizzata la spesa di lire 9,300,000 da inserirsi nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1910-11, nel modo seguente:

a) lire 800,000 per provvedere ai lavori di sgombero e di provvisorio riattamento delle strade interne ed esterne, alla demolizione e al puntellamento delle case danneggiate, all'attuazione di provvisori mezzi di comunicazione, e ad altri bisogni ed opere urgenti di interesse, sia comunale che provinciale, nei comuni delle provincie di Napoli e di Salerno, danneggiati dalle alluvioni dell'ultimo quadrimestre 1910 (spesa in aggiunta a quella di lire 300,000 prelevata dal fondo di riserva per le spese imprevedute, con il regio decreto 20 novembre 1910);

b) di lire 2,000,000 per la esecuzione a carico dello Stato della sistemazione montana, idraulica e forestale dei torrenti Cetara, Erchia, Reginna Major e Canneto, e delle opere di consolidamento delle frane e dei valloni lungo la costiera amalfitana, nonchè per la esecuzione, pure a carico dello Stato, delle sistemazioni dei valloni e dei corsi d'acqua del Monte Epomeo scorrenti nella parte settentrionale dell'Isola di Ischia (Napoli); nonchè per la sistemazione del bacino montano del fiume Calore in provincia di Salerno;

c) lire 1,300,000 per la esecuzione dei lavori di riparazione dei danni prodotti dal nubifragio dell'ottobre 1910 alle opere di bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio, e di sistemazione idraulica e forestale della falda meridionale del Vesuvio (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalla legge 30 giugno 1909, n. 407);

d) lire 1,800,000 per sussidi alle opere stradali ed idrauliche, provinciali, comunali e consortili, danneggiate dai nubifragi dell'ultimo quadrimestre 1910 nelle provincie di Torino, Forlì, Napoli, Salerno, Genova, Parma e Porto Maurizio; da ripartirsi con decreto reale fra le provincie stesse;

e) lire 400,000 per l'esecuzione a carico dello Stato delle opere di sistemazione montana, idraulica e forestale dei torrenti Piasco, Fer, Valdona, Rovine e Ajasse, nel territorio dei comuni di Quincinetto, Donnaz e Hône (Torino);

f) lire 500,000 per provvedere alla riparazione e ricostruzione delle opere marittime del porto-canale di Rimini, danneggiate o distrutte dalle alluvioni del settembre 1910;

g) lire 500,000 per l'esecuzione a carico dello Stato delle opere di sistemazione montana, idraulica e forestale del fiume Marecchia nelle provincie di Arezzo, Forlì e Pesaro;

h) lire 1,400,000 per l'attuazione dei provvedimenti in favore dei comuni colpiti dal terremoto del 7 giugno 1910 (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalla legge 13 luglio 1910, n. 467);

i) fondo a calcolo di lire 600,000 per sussidi alle opere stradali e idrauliche provinciali, comunali e consortili danneggiate da alluvioni, frane e nubifragi verificatesi nella Toscana, in Sicilia, nelle provincie di Bologna e in altre parti del Regno ».

Su questo articolo 2 darò facoltà di parlare prima agli oratori iscritti e poi a coloro che hanno proposto emendamenti.

Il primo iscritto è l'onorevole Giuliani. Ha facoltà di parlare.

GIULIANI. Debbo in primo luogo tributare le più ampie lodi al Governo e particolarmente ai ministri Sacchi e Tedesco, per la presentazione di questo disegno di legge, ed allo studioso relatore onorevole Domenico Pozzi. Ma non posso dichiararmi soddisfatto in tutto delle disposizioni che il disegno di legge contiene perchè i danni prodotti dal nubifragio del 24 ottobre ultimo scorso, nel collegio che ho l'onore di rappresentare, furono di tanta gravità da arrivare intorno alla somma di 4 milioni. Questi 4 milioni, in seguito alla sommaria ispezione fatta dall'ufficio del Genio civile di Salerno, furono valutati, come può attestare l'onorevole ministro Sacchi, ad un milione e mezzo circa. Mi limitai a chiedere 800 mila lire per i primi lavori e, di queste, dopo tanti stenti ne sono state assegnate 600 mila, aumentando così il relativo capitolo del bilancio da lire 1,400,000 a 2 milioni. Per questo ringrazio gli onorevoli ministri e la Giunta generale del bilancio, augurandomi che i lavori possano essere presto incominciati e sperando che i fondi siano aumentati in seguito.

Il collegio è stato proprio devastato, essendo rimasta danneggiata tutta quella plaga della valle del Calore, ora disseminata di pietrame ed ove si vedono avvallamenti, frane, ponti distrutti, strade distrutte: tutto è stato distrutto, come ha accertato anche il Genio civile di Salerno. Rimane soltanto la malaria, e per questa spero che otterremo l'approvazione dell'altro disegno di legge, che dovrà essere discusso fra non molto e che provvede appunto a quest'altro flagello.

Si ricordi che lì giù quei comuni giacciono nella più squallida miseria, descritti ieri a vivi colori dal sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Calissano. Essi non hanno più niente, ed i pochi contadini che vi sono rimasti, perchè gli altri sono emigrati in America, vivono in casolari insieme col porco, con la capra e con l'asino!

Questa è la vera condizione di quei luoghi, e questo dovrebbe vedere ognuno di voi, prima di venire a deplorare con molta facilità che il Governo presenti questi disegni di legge *omnibus*, che, si dice, non valgono niente.

Eppure questo disegno di legge vale molto per quelle regioni!

Abbiate la bontà, onorevoli colleghi, di sentire l'ultimo in mezzo a voi, ed approvate questo progetto di legge, che è un vero atto di dovere cristiano. (*Interruzioni*). Dirò italiano. (*Commenti*).

Spero che si vorrà tener gran conto di queste mie osservazioni e credo opportuno ricordare il comune di Castel San Lorenzo danneggiato anche nell'abitato, e nella valle del fiume Calore più di venti altri comuni tra i quali: Controne, Castelvita, Sant'Angelo Fasanella, Aquara, Ottati, Bellosguardo, Roscigno, Felitto, Roccadaspide, Altavilla Silentina, Corleto Monforte.

Poi vi sono quelli del collegio dell'onorevole Torre, cioè Laurino, Sacco, Campora, Stio, Magliano, Piaggine; infine quelli del collegio dell'onorevole Spirito, cioè Postiglione, Serre, Eboli.

Ben quindi mi auguro che si terrà conto di queste mie raccomandazioni per affrettare l'inizio dei lavori, e, ripeto, per aumentare in seguito i fondi stanziati. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Riccio.

Ne ha facoltà.

RICCIO. Onorevoli colleghi, io ho domandato la parola su questo articolo per chiedere spiegazioni sull'ultima parte dell'articolo, sulle seicentomila lire del fondo a calcolo, per le quali non si riesce chiaramente a comprendere a che cosa servano. L'intitolazione della spesa è troppo vaga e riguarda una quantità di regioni, sicchè non si riesce a capire come, perchè, dove, si debba spendere questa somma.

Infatti si dice: « fondo a calcolo di lire seicentomila per sussidi alle opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consortili danneggiate da alluvioni, frane e nu-

bifragi verificatisi nella Toscana, in Sicilia, nella provincia di Bologna, e (come se ciò non bastasse!) in altre parti del Regno ».

Ora evidentemente la indeterminatezza dello scopo di questa spesa la rende pericolosa.

Nella relazione si dice che molti paesi chiesero di essere aiutati e di essere compresi nei provvedimenti, ma che il Governo si rifiutò, perchè i danni che essi avevano subito non erano così gravi come quelli cui il disegno di legge provvede, perchè non vi erano studi concreti, perchè il soccorrere queste regioni poteva essere fatto con i mezzi ordinari, vale a dire con un contributo di due terzi da parte dello Stato e con un mutuo per l'altro terzo.

Sicchè queste richieste, secondo dice la relazione della Giunta del bilancio, furono respinte dal Governo e la Giunta del bilancio, alla risposta negativa, che era esauriente, si contentò: quando all'ultima ora venne dal Ministero questa aggiunta di 600,000 lire all'articolo secondo, come fondo a calcolo.

Ora questo stanziamento è pericoloso, perchè non potendo provvedere a tutti i bisogni delle regioni indicate, avverrà che inevitabilmente vi sarà una caccia su questo fondo, una rincorsa per vedere quali sono i paesi che debbono godere di questa somma di seicentomila lire: la mancanza di determinazione di paesi e di spesa creerà una lotta fra i vari interessati, per potere approfittare di questo fondo di 600 mila lire; e lascerà al Governo un potere discrezionale, sempre assai pericoloso, nell'aiutare piuttosto una regione che un'altra. Come si fa con 600 mila lire a parlare nientemeno della Toscana, della Sicilia, della provincia di Bologna e, come se non bastasse, delle altre parti del Regno? Le 600 mila lire aumenteranno appetiti e quindi disillusioni, e daranno al Governo il mezzo di far favori e preferenze.

Io non faccio proposte, ma esprimo l'augurio che, d'ora in avanti, si stanziino le somme per ciascun determinato bisogno, in ciascuna determinata regione e non si presentino questi stanziamenti in una forma vaga, non precisa, la quale, ripeto, può dar luogo a pericolose contese tra i rappresentanti delle varie regioni d'Italia e può servire a dare o negare favori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Luca.

DE LUCA. Le brevi osservazioni che io dovrò fare su questo articolo e sugli altri

che lo seguono, si rannodano ad una mia interrogazione, alla quale ho avuto la risposta per iscritto dall'onorevole presidente del Consiglio

Egli mi ha detto che aveva interessato l'onorevole ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze per i provvedimenti che dovranno prendersi in favore dei due comuni del mandamento di Calabritto, nel quale vi è Caposele.

Ora io desidero di richiamare tutta l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici su Caposele, dove sono le famose sorgenti del Sele, che dovranno dissetare le Puglie, di cui abbiamo sentito parlare abbastanza in questa occasione.

LUCIFERO. Non mai abbastanza.

DE LUCA. Abbastanza e bene!

Ora il danno che si è verificato in questi due comuni, che si chiamano Quaglietta e Senerchia, può avere una certa importanza sulle sorgenti.

Dopo il terremoto ultimo della provincia di Avellino, trascorso un certo tempo, nel territorio di questi due comuni si è manifestata una frana immensa, colossale, larga 300 metri e lunga un chilometro e mezzo.

Fu questa frana conseguenza del terremoto?

È possibile. Certo si è che in questo momento essa ha immiserito parecchi contadini e parecchi piccoli proprietari di quei due paesi. Essa minaccia una parte dell'abitato dei due comuni ed il ponte che è sulla strada provinciale, unica comunicazione di questi due comuni col resto del genere umano.

Si tratta dunque di una cosa di grande gravità e si sono già fatti studi e si sono anche iniziati lavori. Nelle voragini aperte si sono buttati dei blocchi.

Io domando alla lealtà dell'onorevole ministro del tesoro e di quello dei lavori pubblici di dirmi con precise parole, con quali fondi intendano far fronte a tutti i provvedimenti che saranno necessari (per esempio, io credo, alcune espropriazioni) per continuare i lavori e fare propria una piccola parte (non ci vogliono grossi fondi, ma bisogna pur provvedere) dei terreni che sono circostanti alla frana; ed ai provvedimenti che occorrono per i lavori di frenamento dell'avanzarsi della frana.

In questa legge, all'articolo 2, vi sono due stanziamenti, alla lettera h) ed alla lettera i). Il primo ascende ad 1,400,000 lire per i comuni danneggiati dal terremoto; il secondo è un fondo a calcolo, di lire 600,000.

Ora i comuni di cui parlo sono compresi nell'elenco di quelli che furono danneggiati dal terremoto.

Ma mi potrà dire il ministro e mi potrà dire più tardi la Corte dei conti sui possibili mandati da emettere per i denari che si dovranno erogare: la frana non è il terremoto. Allora su quale fondo attingeranno questi disgraziati comuni che hanno avuto promesse di belle parole, ma danari pochi? Sul fondo del terremoto? Si potrà dire, ripeto, che la frana è posteriore al terremoto e che il danno non s'è verificato in conseguenza di esso. Sul fondo a calcolo? Quello delle 600,000 lire? (*Commenti*). E qui ricorrono le osservazioni testè fatte dall'onorevole Riccio. Questo fondo è meschino; ed allora domando un'ipoteca, perchè, contemporaneamente che a Bologna e agli altri paesi indicati nello stanziamento della lettera i), e forse prima per l'urgenza del caso, si provveda ai comuni di cui io parlo.

Soprattutto desidero che risulti chiaro e preciso che si dovrà provvedere, e come si dovrà provvedere, per evitare equivoci e delusioni a quelle disgraziate popolazioni che attendono tranquille un provvedimento, essendo in una miseria assai dolorosa.

Non posso negare che si siano già inviati sussidi; anzi, sono riconoscente al Governo d'averli inviati; ma essi sono una minima cosa, ed una parte di quel denaro è ancora presso la prefettura, perchè non sa che farne. Qui non si tratta di sussidi; ma si tratta d'opere; qui si tratta d'aiutare i proprietari ed i tenimenti dei due comuni.

La mia può essere un'idea che non avrà, forse, tecnicamente, una grande importanza; io non sono tecnico; ma è un'idea che va studiata ed esaminata.

Siamo nel bacino del Sele. Voi avete rimboscato con rimboscamenti tutto il bacino del Sele; ma badate alla frana che si presenta sotto la montagna dove sono i comuni per i quali parlo; badate ai rimboscamenti che si dovranno fare in quel punto ed al rimboscamento di quel terreno. L'opera dell'acquedotto pugliese, opera colossale, nazionale, sarà di fama mondiale: perchè esso sarà il primo acquedotto del mondo. Sarà anche superiore all'acquedotto che provvede di acqua New York; e sarà opera degna della nuova Italia, purchè però quest'opera abbia il soccorso della scienza e dell'arte e non sia danneggiata e menomata per mancata preveggenza.

A questo proposito, sono lieto di unirmi alle lodi tributate a tutti i ministri che si

sono interessati per dissetare le Puglie; e sono lieto altresì di rilevare che alle acque lustrali della mia provincia è toccato l'onore d'andare a dissetare Napoli ed a bonificarla, ed oggi tocca l'onore di andare a dissetare e rendere igieniche le Puglie. Debbo, però, dichiarare che di quest'opera colossale uno dei più forti sostenitori fu il mio amico Tedesco; nel suo primo Ministero dei lavori pubblici fu forse uno dei primi fattori pratici dell'inizio dell'acquedotto pugliese, e gli tributo grazie, anche per Caposele, che trasse vantaggio dall'opera sua.

Io mi auguro che le dichiarazioni dei due ministri, dei lavori pubblici e del tesoro, valgano ad assicurare, non me, che ho pronunciato queste parole in favore delle popolazioni che ho l'onore di rappresentare, ma quelle popolazioni con certezza pratica e di cifre, affinché non restino soltanto come uno spunto elettorale le parole che ho pronunciato in questa Camera. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ora viene l'aggiunta dell'onorevole De Cesare ed altri:

« Nel comma b) dopo la parola: Canneto, aggiungere: Regina Minor e Dragoni.

« De Cesare, Giuliani, Gallo, Strigari, Dentice, Materi, Cimorelli, Abbruzzese, Della Pietra, Celesia ».

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Per abbreviare la discussione dichiaro che accetto quest'aggiunta proposta dagli onorevoli De Cesare ed altri.

**PRESIDENTE.** Onorevole De Cesare, mi sembra che ella non abbia bisogno di svolgere il suo emendamento, poichè è accettato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**DE CESARE.** Sta bene. Ringrazio l'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Viene ora il seguente emendamento dell'onorevole Strigari:

« Nel comma b) alle parole: delle sistemazioni dei valloni e dei corsi d'acqua del monte Epomeo scorrenti nella parte settentrionale dell'isola d'Ischia, sostituire: delle sistemazioni dei valloni e dei corsi d'acqua del monte Epomeo nell'isola d'Ischia ».

L'onorevole Strigari ha facoltà di svolgerlo.

**STRIGARI.** Non è un emendamento vero e proprio, ma una modificazione necessaria di dizione, quella che io ho proposto all'articolo 2.

Nel disegno di legge che fu presentato dal Ministero si diceva che le opere di re-

stauro e di sistemazione dei valloni e corsi d'acqua del monte Epomeo, riflettevano la parte meridionale dell'isola di Ischia: io presentai un emendamento alla Giunta generale del bilancio, rilevando che l'indicazione meridionale era errata, perchè i danni si erano verificati, non solo nella parte meridionale, ma anche, e forse più, nella parte settentrionale e nella orientale, come risultava documentato dallo stesso disegno di legge, il quale, onorevole ministro dei lavori pubblici, contempla, non solo il lato settentrionale, ma contempla e provvede anche ai lati meridionale e occidentale, perchè contempla i comuni di Barano, Forio, Ischia e Lacco Ameno. Io quindi avevo proposto di eliminare una specificazione di punti cardinali, che era erronea, e che, comunque, credo avrebbe potuto dar luogo ad incertezze nell'esecuzione della legge.

Ora, nell'articolo 2, modificato dalla Giunta generale del bilancio, io vedo tolto l'errore che avevo segnalato e lo vedo corretto, ma con tale correzione si ricade in un altro errore, perchè alla parola: meridionale, si sostituisce la parola: settentrionale, laddove il danno è tutto in giro al monte Epomeo.

Quindi ho ripresentato l'emendamento pregando che non siano specificati, come ho detto, i punti cardinali, e che si dica invece che l'opera deve riflettere indistintamente la sistemazione dei valloni e dei corsi d'acqua del monte Epomeo. Vale a dire che il Genio civile vedrà quali debbono essere sistemati, in quali punti si devono eseguire le opere, e confido che l'onorevole ministro non vorrà dissentire da queste modeste osservazioni.

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Accetto l'emendamento dell'onorevole Strigari purchè sia bene inteso che vanno specialmente considerati quei lavori che sono più urgenti, quelle opere che hanno avuto il maggior danno. Inteso così l'emendamento dell'onorevole Strigari, non ho nessuna difficoltà che sia soppressa la parola: settentrionale.

**STRIGARI.** La ringrazio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Francesco Spirito insieme con gli onorevoli Beniamino Spirito e Talamo, nello stesso comma b) dopo le parole: fiume Calore, propone di aggiungere: e del fiume Tusciano.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Francesco Spirito per svolgere questo emendamento.

**SPIRITO FRANCESCO.** A me pare giusto che si completi il comma b) dell'articolo 2 con le parole: *e del fiume Tusciano*. Il fiume Tusciano, come altri torrenti della provincia di Salerno, nelle medesime condizioni, ha prodotto danni gravissimi.

Mi basti notare che tre ponti sul fiume Tusciano sono stati distrutti. Questo deve risultare dalle constatazioni fatte dal Genio civile. Invece vedo una elencazione precisa di altre località, di altri torrenti, di altri bacini, escluso questo del Tusciano, esclusione che, naturalmente, mi pare definitiva.

Ora prego il Governo di includere nei provvedimenti che stiamo discutendo anche il bacino del Tusciano.

**TEDESCO, ministro del tesoro.** Diciamo che merita di essere esaminato.

**SPIRITO FRANCESCO.** Io vorrei che fosse incluso, perchè è nella medesima provincia e nelle medesime condizioni e, se non fosse incluso, parrebbe una disparità di trattamento e quelle popolazioni avrebbero ragione di lamentarsene e avrebbero diritto di parlare contro le ingiustizie del Governo. Ora io non dico che sieno ingiustizie, che, a ragion veduta, si vogliono commettere; no, sono errori che si possono correggere e chiedo appunto che sieno corretti. Basti, ripeto, il ricordare che tre ponti sono caduti su questo fiume. Ora perchè non deve esser compreso il bacino del Tusciano?

**PRESIDENTE.** Vuole rispondere subito, onorevole ministro dei lavori pubblici?

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Sì.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Onorevole Spirito, bisogna che ci atteniamo ad una norma generale, perchè, se ammettessimo il principio che tutte le opere di cui in questa discussione si affacci la convenienza e la necessità, debbano essere contemplate dal presente disegno di legge, la Camera comprende che non avremmo nessuna possibilità di valutare la portata delle proposte di esso.

Ad ogni modo non è escluso che se realmente vi sono i danni lamentati dall'onorevole Spirito, si debba provvedere a ripararli; ma a ciò, poichè non risulta che essi si siano verificati nelle eccezionali circostanze sulle quali ha avuto origine il presente disegno di legge, basteranno le leggi ordinarie ed i mezzi normali di bilancio.

Non posso quindi acconsentire all'aggiunta proposta dall'onorevole Spirito.

**PRESIDENTE.** Ora viene il comma d) al quale è stata presentata dall'onorevole Nuvoloni un'aggiunta firmata anche dagli onorevoli Agnesi, Falcioni, Tassara, Bertolini, Hirschel, Goglio, Dentice, Ferraris, Berti, Micheli e Molina.

Con tale aggiunta si propone che dopo le parole: *e nubifragi* si aggiungano le parole: *e delle mareggiate*.

L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

**NUVOLONI.** Io ho poco da dire per giustificare l'aggiunta che, d'accordo con alcuni colleghi, ho proposto alle lettere d) ed i) dell'articolo 2 nonchè agli articoli 3, 4 e 5 di questo disegno di legge. Le ragioni le ho già svolte l'altro giorno nella discussione generale. Il concetto cui si è ispirato il Governo, presentando questo disegno di legge, è indubbiamente quello di venire in aiuto dei paesi e delle provincie nonchè dei privati danneggiati dai nubifragi e dalle frane. È certo egualmente che il Governo in tanto è venuto in soccorso dei paesi e delle provincie e dei privati stati provati da gravi sinistri in quanto i danni ad essi sono derivati da forza maggiore. A mali eccezionali, eccezionali rimedi.

Orbene, io penso e credo che sarebbe ingiustizia non comprendere tra i danni derivati agli enti ed ai privati da forza maggiore anche quelli occasionati dalle mareggiate. Ho spiegato altresì la ragione per cui ritengo che il Governo non possa rimanere sordo alla voce di dolore che viene dalle popolazioni che chiamerei *maremotate* in quanto si tratta di venire in aiuto di pochi e piccoli paesi che da soli non potrebbero riparare gli enormi danni subiti a causa delle mareggiate. Fra questi paesi ve ne sono due i quali invocano fino dal 1902 provvedimenti legislativi, adeguati a difesa degli abitati e delle case private: essi contano appena 500 abitanti circa ciascuno e sono Santo Stefano e Rivaligure.

Qualora non fossero aiutati dovrebbero assistere impassibili alla completa rovina delle case private e delle loro strade. Ciò costituirebbe una suprema ingiustizia.

Io ritengo che da questa mia aggiunta all'articolo 2 ed agli altri sovra citati non derivi allo Stato un onere grande.

A proposito dei danni occasionati a questi paesi dalle mareggiate credo che la pratica sia più che istruita, perchè l'onorevole ministro dei lavori pubblici sa quante volte

io ebbi a tormentarlo, perchè il Governo venisse in aiuto di quelle popolazioni. Anche la provincia mia ebbe danneggiato, a causa delle mareggiate, qualche tratto di strada provinciale.

Il Governo che interviene, giustamente e doverosamente, a vantaggio dei paesi colpiti dai nubifragi, dalle alluvioni e dalle frane, deve venire anche in aiuto dei paesi e delle provincie che furono danneggiati dalle mareggiate. Colle aggiunte da me proposte d'accordo con alcuni colleghi io chiedo più che delle vere aggiunte l'estensione ed interpretazione di questa provvida legge in senso conforme ad equità.

Atterdo quindi dagli onorevoli ministri dei lavori pubblici e del tesoro una parola la quale dica a quelle popolazioni che il Governo non rimane sordo alla loro voce di dolore ed alle loro disgrazie e che di fronte ad identici infortuni usa uguali rimedi.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e del tesoro, che l'onorevole Nuvoloni insieme con gli onorevoli Agnesi, Falcioni, Tassara, Bertolini, Hirschel, Goglio, Dentice, Ferraris, Berti, Micheli e Molina propone che la stessa parola *mareggiata* sia aggiunta anche al comma *i*); così pure all'articolo 4° e all'articolo 5°, ogni volta cioè che si parli di opere danneggiate da alluvioni, frane e nubifragi.

Intanto limitiamoci a quest'articolo.

Onorevole ministro dei lavori pubblici, ha facoltà di parlare.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Tanto per brevità questa dichiarazione si può fare in modo generico.

Siccome si tratta di determinare le cause dei danni dovuti a forza maggiore l'onorevole Nuvoloni dice: non restringetevi solo ai nubifragi, alle frane, alle alluvioni, ma estendete il vantaggio, qualora vi sieno i danni, anche ai paesi funestati dalle mareggiate. Quindi a nome anche del collega del tesoro dichiaro di accettare questa aggiunta.

NUVOLONI. La ringrazio.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Non è che una esplicazione riguardo alle cause.

PRESIDENTE. L'onorevole Dentice insieme con altri deputati propone il seguente emendamento:

« Nel comma *e*) dopo le parole: Quincinetto, Donnaz e Hône (Torino), aggiungere:

e dei torrenti Camposanto, Murelle e Sant'Alfonso (Angri) e Torretta (Pagani) in provincia di Salerno.

« Dentice, Strigari, Bignami, Della Pietra, Cesare Nava, Giuliani, Coris, Castoldi, Abozzi, Celesia ».

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Questo emendamento non possiamo accettarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Dentice ha facoltà di parlare per svolgere il suo emendamento.

DENTICE. Questo emendamento fu da me proposto fino dal mese di novembre e presentato alla Giunta generale del bilancio che ebbe a comunicarlo subito ai ministri competenti.

Davanti alla Giunta del bilancio il ministro del tesoro e il ministro dei lavori pubblici rispondendo di non poterlo accettare, fecero osservare in contrario che essi erano partiti da due ordini di considerazioni: la prima che non si fosse trattato delle condizioni eccezionali, che si erano verificate per la costiera amalfitana; la seconda che, se in ogni caso la necessità fosse sorta, a questa si sarebbe potuto sopporre per mezzo dei fondi stanziati per la bonifica nocerina.

Ora, poichè queste osservazioni non hanno riscontro nei fatti, io credo doveroso di esporre agli onorevoli ministri ed alla Camera quali sono le ragioni, per le quali debbo sostenere il mio emendamento.

Non si sono qui invocate le ragioni eccezionali, perchè noi non abbiamo domandato un emendamento al comma *b* dell'articolo 2, ma invece lo domandiamo al comma *c* dello stesso articolo che riflette la sistemazione montana idraulica e forestale di alcuni torrenti dell'alta Italia, i quali, del resto, si trovano in condizioni migliori di quelle dei nostri torrenti nel territorio nocerino per i quali esistono due progetti, uno completamente approvato, ed un altro in corso di compilazione, progetti che non si sono eseguiti unicamente perchè mancano i fondi destinati alla bonifica nocerina.

Mi pare che queste sieno ragioni sufficienti per insistere presso gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e del tesoro per ottenere la loro adesione. Aggiungo inoltre che le condizioni fatte a quelle contrade del Salernitano sono anch'esse eccezionali, perchè appunto il 24 ottobre 1910 si sono verificate gravissime frane e sono caduti dei muri nel territorio di Angri, e sono avvenuti allagamenti in quello di Pagani dove si trovano i torrenti dei quali mi oc-

cupo; cosicchè le condizioni della costiera amalfitana corrispondono precisamente allo stato di cose, che si è verificato per i paesi che ho l'onore di rappresentare e non mi pare che vi sia alcuna fondata ragione per fare due trattamenti diversi.

D'altronde le opere da me reclamate sono urgenti, e non ammettono ulteriori indugi.

Finalmente qui non si tratta che di includere una indicazione nel comma e di questo articolo secondo, come si è fatto con l'aggiunta della parola « mareggiata », che è stata accettata e che costituisce un aumento di spesa molto maggiore di quello che col mio emendamento mi ero limitato a chiedere ed a sottoporre alle deliberazioni della Camera.

Gli onorevoli ministri tengano conto che si tratta di lavori approvati, pei quali sarebbe quasi imminente la pronta esecuzione e che non si eseguono unicamente per mancanza di fondi; che rappresenta soltanto una dichiarazione di diritto mantenendosi la stessa cifra, che è indicata nel comma e di questo articolo.

Mi pare che nessuna ragione seria si possa opporre all'accettazione dell'illustrato emendamento che è molto modesto, in confronto anche alle domande di altri colleghi, e che risponde a ragioni di necessità e di urgenza.

Spero che gli onorevoli ministri vorranno darmi affidamento al riguardo.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro dei lavori pubblici, mi pare che ella abbia già dichiarato di non accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Dentice.

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Debbo osservare all'onorevole Dentice e agli altri colleghi firmatari dell'emendamento, che non risultano per i corsi d'acqua in parola le circostanze eccezionali, che hanno ispirato questo disegno di legge, per ciò che riguarda la regione della quale essi s'interessano; e quindi non possiamo accettare il loro emendamento.

Assicuro però l'onorevole Dentice ed i colleghi che, necessitando opere di sistemazione dei torrenti di quella regione, si potrà provvedere ad esse con i fondi destinati alla bonifica dell'Agro Nocerino.

**PRESIDENTE.** Viene ora il seguente emendamento proposto dall'onorevole Celesia e da altri deputati:

« Aggiungere :

« Alle opere di cui il presente articolo è

esteso il disposto dall'articolo 6 del decreto reale 19 settembre 1910.

« Celesia, Brizzolesi, Cottafavi, Micheli, Leali, Lucifero, Cardani, Dentice, Abozzi, Castoldi ».

**TEDESCO, ministro del tesoro.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TEDESCO, ministro del tesoro.** Anzitutto debbo ringraziare il mio amico, onorevole De Luca, che mi dispiace di non vedere presente, delle parole cortesi che ha voluto indirizzarmi ricordando la mia modesta cooperazione alla legge per l'acquedotto pugliese; poi debbo aggiungere che il caso da lui rappresentato rientra nella disposizione istitutiva di quel fondo a calcolo di cui ha parlato anche l'onorevole Riccio.

Il Governo ebbe notizia di diverse inclemenze meteoriche verificatesi in molte parti d'Italia, ma non fu possibile compiere indagini precise su tutti i punti del nostro paese, in cui avvennero quei nubifragi. E allora, in seguito ad istanze vivissime, che furono vagliate dalla Giunta del bilancio, il Governo non ha esitato a concedere questo fondo di sole 600 mila lire. Il che vuol dire che, se le disgrazie saranno state molte, bisognerà coordinare e subordinare le opere al fondo modesto, che c'è. Ma creda pure l'onorevole Riccio che, se c'è da muovere un rimprovero a proposito di questo capoverso, è che il fondo a calcolo è forse limitato.

Per quanto riguarda l'aggiunta proposta dall'onorevole Celesia, noi l'accettiamo ben volentieri, perchè si tratta di facilitare la procedura. Dirò che appositamente si è inserita una disposizione nel decreto-legge. Soltanto è d'avvertire che è errata la data del decreto reale. Bisogna dire 18 settembre, e poi aggiungere il numero 684.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**POZZI, relatore.** Per la Giunta del bilancio non vi sono osservazioni da fare sugli emendamenti e le aggiunte che il Governo ha dichiarato di accettare.

Ma sulla osservazione del collega onorevole Riccio e sulla aggiunta, proposta dal collega onorevole Spirito, è necessario che io faccia brevissime osservazioni.

Quanto alla osservazione dell'onorevole Riccio la relazione, come del resto risulta, ha due momenti.

Il primo momento si chiudeva con le istruttorie dei danneggiamenti, occorsi nei mesi di settembre e ottobre 1910.

Durante l'esame del disegno di legge, che la Giunta del bilancio fece in sei lunghissime sedute, sopravvennero alcune istruttorie, ulteriori in ragione di tempo (mesi di novembre e dicembre) e in ragione di località, colpite dalle calamità, nubifragi, frane, alluvioni.

Ed allora per ciò, che si è potuto accertare con istruttorie adeguate, come, ad esempio, per la Valle del Calore, si è determinato uno stanziamento per i lavori; invece, per i danni, accertati in Toscana, in Sicilia e nella provincia di Bologna, si ebbe qualche istruttoria, ma non completa. Da ciò lo stanziamento di un fondo, che, prudenzialmente, fu detto a calcolo, perchè una certa istruttoria già esisteva, ma non era completa.

Oltre a ciò, per una prudenza ulteriore, la Giunta del bilancio ebbe cura di aggiungere che questo fondo oltre che per la Toscana, la Sicilia e la provincia di Bologna, era stabilito per provvedere anche per altre parti d'Italia. Crede quindi la Giunta di avere prudentemente operato.

Quanto alla proposta del collega Francesco Spirito la Giunta del bilancio non ha alcun elemento; ad essa non furono fatti constatare menomamente dei bisogni, che saranno pur troppo effettivi perchè noi non abbiamo alcuna ragione di mettere in forse ciò che il collega Spirito ha riferito.

Ma in ogni modo nessuna istruttoria è stata presentata, che dia il concetto e del bisogno e, tanto più, della misura delle spese, che questi disastri hanno cagionato, e allora vede, onorevole Spirito, dalla sua proposta, che non è accompagnata da una domanda di stanziamento di spesa, che cosa deriva? Che essendo state stanziati 600 mila lire, per la bonifica in Valle Calore se si aggiungono i lavori da farsi per il torrente Tusciano, ad essi occorre provvedere prendendo i fondi necessari su questo stanziamento di 600 mila lire, fatto per il primo lavoro.

Perciò quando si avessero gli elementi per accertare con opportuna istruttoria il danno e la spesa occorrente per ripararlo, bisogna proporre anche la somma relativa, diversamente si verrebbe a ridurre indebitamente quella somma che, in seguito ad istruttoria, venne ritenuta necessaria per un'altra determinata opera.

Ecco perchè allo stato delle cose, e con una legge come questa dobbiamo tener conto di questa situazione; per ora le necessità accertate son queste; ma ciò non toglie, anzi,

per le stesse ragioni per le quali abbiamo provveduto a quelli regolarmente accertati, quando saranno accertati altri danni, sarà altrettanto doveroso per lo Stato di venire in soccorso, come per i primi.

Per l'aggiunta desiderata dall'onorevole Dentice valgono le stesse ragioni.

Manca l'istruttoria, e la Giunta generale del bilancio non ha elementi per potere introdurre, dato il determinato stanziamento, e senza un aumento di somma, altre opere le quali distolgano lo stanziamento primo da quelle opere per le quali è stato stanziato e per le quali si ritiene appena sufficiente.

PRESIDENTE. Il Governo e la Commissione del bilancio hanno dichiarato di accettare gli emendamenti degli onorevoli De Cesare ed altri deputati, e Strigari, la proposta dell'onorevole Nuvoloni ed altri deputati, e l'aggiunta dell'onorevole Celesia ed altri deputati, nella quale però dovrebbe essere modificata la data, sostituendovi la data esatta 18 settembre 1910, e dovrebbe aggiungersi il numero 684, del decreto reale.

Domando ora all'onorevole Francesco Spirito se intenda mantenere la sua proposta, che il Governo e la Commissione hanno dichiarato di non accettare.

SPIRITO FRANCESCO. Non posso dichiararmi soddisfatto di ciò che ha detto l'onorevole ministro. Egli ha detto, innanzi tutto: non mi risulta che lungo il corso del Tusciano siano avvenuti questi danni. Dire non mi risulta, è una frase un po' elastica. L'onorevole ministro avrebbe potuto e dovuto rispondermi: risulta questo, e avrebbe dovuto rispondermelo specialmente tenuto conto che il mio emendamento è stato presentato ormai da otto o dieci giorni, per cui egli era in condizioni da aver potuto domandare, ed aver ricevuto, schiarimenti sull'emendamento stesso.

Sta in fatto che il Genio civile di Salerno e quella prefettura, ed io lo so, in replicati rapporti hanno fatto noto al Governo che, per il nubifragio del 10 ottobre, il fiume Tusciano straripò in modo così straordinario da produrre la caduta di un ponte in legno e di due ponti in muratura. Mi pare che questo dovrebbe esser sufficiente per il Governo per indurlo ad accettare il mio emendamento. Non basta dire: non so, non mi risulta.

Tanto meno posso accettare la seconda risposta datami dall'onorevole ministro, cioè che, dopo tutto, vi sono le leggi generali.



Ma, se per un fatto speciale il Governo ha sentito il bisogno di una legge speciale, come questa, come si può dire alle popolazioni che hanno sofferto eguali danni per lo stesso fatto, nel medesimo giorno: voi vi dovete accontentare delle disposizioni della legge generale? Meno male, io dico, per quello che ha creduto di rispondere l'onorevole relatore della legge. Egli dice: per alcuni danni denunciati non vi è istruttoria, per altri vi è una istruttoria iniziata ma non completa; e per questi, tanto cioè per quelli per i quali non si è ancora iniziata una istruttoria, quanto per quelli per cui l'istruttoria è in corso ma non è completa ancora, il Governo deve sentire il bisogno di venire in aiuto di queste popolazioni che hanno sofferto i medesimi danni, magari con un nuovo suppletivo disegno di legge.

Questo è qualche cosa che in parte soddisfa; e io vorrei che la dichiarazione dell'onorevole relatore della legge fosse dichiarazione e promessa esplicita anche da parte del Governo. In questo caso soltanto io potrei in parte accontentarmi, e ritirare l'emendamento proposto.

**PRESIDENTE.** Anche l'emendamento dell'onorevole Dentice non è accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione. Onorevole Dentice, insiste?

**DENTICE.** Io debbo osservare che le risposte dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore mi pare non abbiano riscontro nei fatti, perchè non è esatto che manchino gli elementi sui quali la Giunta avesse potuto riportare il suo esame.

Già poco fa ho avuto l'onore di dire alla Camera che presso l'Amministrazione delle bonifiche si trovano i due progetti completi per far eseguire questi lavori, che si sono resi più impellenti e necessari dopo il nubifragio.

E allora, come è possibile che non vi siano gli elementi?

L'onorevole ministro ha detto che potrebbe provvedersi a detta spesa con i fondi delle bonifiche nocerine. Ora, questi fondi sono esauriti già in precedenza per molti altri anni ancora; e intanto i nostri paesi sono interamente allagati nei giorni di alluvione, e non vi è modo di potervi accorrere, tanto che i provvedimenti si rendono sempre più indispensabili.

Quindi non si tratta...

**PRESIDENTE.** Onorevole Dentice, la prego di limitarsi a dichiarare semplicemente se insista nel suo emendamento.

**DENTICE.** Io desidererei solamente che l'onorevole ministro volesse compiacersi di fare la dichiarazione che vorrebbe ottenere l'onorevole Spirito, che cioè vi potrà essere un disegno di legge suppletivo, e che in ogni modo queste urgenze saranno sistemate appunto coi fondi speciali delle bonifiche dell'Agro nocerino.

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Ma se l'ho già detto!... Perchè dovrei ripeterlo?...

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro dei lavori pubblici, tanto l'onorevole Francesco Spirito quanto l'onorevole Dentice ritirebbero i loro emendamenti se ella, si associasse alle dichiarazioni dell'onorevole relatore. Diversamente sarà necessario metterli a partito.

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole Dentice si riferisce alle bonifiche dell'Agro nocerino, ed io stesso precedentemente avevo già detto che in caso si sarebbe ricorso ai fondi autorizzati per quelle opere. È quindi inutile che io ripeta questa dichiarazione. All'onorevole Spirito dico che non è che io dubiti della sua parola, come non dubito della parola di alcuno degli onorevoli colleghi, ma questo disegno di legge fu fatto in base ad istruttorie precise, determinate, concrete. Poi, successivamente ed anche in questi giorni furono aggiunte altre istruttorie; e se io oggi parlo, parlo in base alle informazioni date dagli Uffici, perchè sarebbe pericolosissimo in questa materia che io dovessi fare delle dichiarazioni semplicemente sulla base di notizie venute fuori durante la discussione. Ho ripetuto poi che nulla si oppone ad un provvedimento successivo, e che in ogni modo colle leggi ordinarie si terrà conto delle necessità e sarà provveduto anche a quei bisogni.

L'onorevole relatore ha chiarito il perchè si era imposta l'indicazione di altre provincie del Regno trattandosi di un fondo a calcolo; e mi sembra quindi che l'onorevole Spirito potrebbe esser soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Spirito, ella si era riservato di dire. . .

**SPIRITO FRANCESCO.** Per me intendo le parole del ministro in questo senso: che quando si accertino danni prodotti dalle stesse cause, nelle stesse località, non ci sarà ragione di non provvedere con nuovi disegni di legge...

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Naturalmente!...

SPIRITO FRANCESCO. Allora ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Dentice, insiste ancora?

DENTICE. Non insisto: io intendo però che i fondi della bonifica nocerina siano utilizzati a preferenza per questi lavori urgenti ed improrogabili, e solo così ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 2 con gli emendamenti accettati dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

### Art. 3.

« I sussidi da concedere in base alle leggi 30 giugno e 29 dicembre 1904, nn. 293 e 674, per le definitive riparazioni di opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consortili danneggiate dalle alluvioni e dai nubifragi dell'ultimo quadrimestre 1910 nelle provincie di Torino, Forlì, Napoli, Salerno, Genova, Parma e Porto Maurizio potranno elevarsi per le provincie, fino alla misura del 50 per cento della spesa totale, e, per comuni e consorzi, fino al 75 per cento ».

Nota che a questo articolo vi è la proposta degli onorevoli Nuvoloni, Agnesi ed altri, che dopo la parola *nubifragi* si aggiungano le altre e *dalle mareggiate*. Tale aggiunta è stata già accettata dal Governo e dalla Commissione.

Viene poi il seguente emendamento dell'onorevole De Cesare:

« Aggiungere:

« I lavori per la riparazione e sistemazione della strada provinciale Vietri-Amalfi saranno assunti direttamente dallo Stato, restando per parte di questo inalterata la misura della spesa del cinquanta per cento ».

L'onorevole De Cesare ha facoltà di svolgerlo.

DE CESARE. La ragione di questo mio emendamento è abbastanza chiara. Questo articolo 3 del disegno di legge si riferisce al comma b dell'articolo secondo già approvato, e dice:

« I sussidi, da concedere in base alle leggi 30 giugno e 29 dicembre 1904, n. 293 e 674, per le definitive riparazioni di opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consortili danneggiate dalle alluvioni e dai nubifragi dell'ultimo quadrimestre 1910 nelle provincie di Torino, Forlì, Napoli, Salerno, Genova, Parma e Porto Maurizio potranno elevarsi per le provincie, fino alla misura del 50 per cento della spesa totale, e, per comuni e consorzi, fino al 75 per cento ».

Io do la maggior lode al Governo per questi provvedimenti che ha preso.

E maggior benemeranza acquisterà il Governo accettando il mio emendamento.

Con esso io propongo di aggiungere, dopo le parole « fino al 75 per cento »:

« I lavori per la riparazione e sistemazione della strada provinciale Vietri-Amalfi saranno assunti direttamente dallo Stato, restando per parte di questo inalterata la misura della spesa del cinquanta per cento ».

Onorevoli colleghi, la costiera amalfitana, che, per le sue tradizioni storiche, gareggiò con Pisa, Genova e Venezia per i suoi commerci, per le sue industrie, ora è ridotta in istato di depressione, i suoi figli vanno dispersi in tutto il mondo per la mancanza di lavoro.

Essa è priva di ogni strada per stabilirvi un mezzo di locomozione con cui si renda agevole e spedito il traffico.

L'unica strada rotabile che mena alla ferrovia di Vietri sul Mare, è quella Vietri-Amalfi, costruita in altri tempi e quando il sistema era ben differente di quelli usati oggi; il percorrerla dopo il disastro del nubifragio del 24 ottobre, se era disagevole prima, oggi è divenuto difficile e pericoloso.

La costiera amalfitana aspira ad avere un tronco di ferrovia, ma fino a che questa necessità non sia riconosciuta, si ripari col provvedimento di darle almeno una strada sistemata, da potersi adattare anche un mezzo che renderebbe più agevole il traffico, e se con ciò non si riesce perfettamente a risvegliare le depresse condizioni commerciali ed industriali, certo un gran vantaggio ne deriverebbe.

La strada in parola è oggi danneggiata dagli effetti del nubifragio, ed a rimetterla nelle stesse condizioni di prima, senza migliorarla, si va incontro alla stessa spesa e si perpetua uno stato di cose ormai intollerabile nei tempi attuali con la depressione dei commerci ed industrie.

Quello che chiedo col mio emendamento non accresce nuovo onere allo Stato, restando il contributo nei limiti fissati dallo articolo 3 e solo si chiede l'ingerenza diretta di esso nella ricostruzione di quelle opere, per vedere migliorate ed agevolate le condizioni della viabilità; altrimenti, per scopo recondito, si seguiteranno a mantenere in condizione di difficoltà di transito, tradendo gl'interessi di quelle popolazioni.

Mi auguro che l'emendamento da me proposto sia accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Viene poi il seguente articolo aggiuntivo dell'onorevole Strigari:

Art. 3-bis.

« Le riparazioni delle strade comunali dell'Isola d'Ischia danneggiate dal nubifragio del 24 ottobre 1910 saranno eseguite direttamente dallo Stato, al quale i comuni interessati rimborseranno il quarto della spesa a loro carico in venticinque annualità ».

L'onorevole Strigari ha facoltà di parlare.

STRIGARI. Onorevoli colleghi, premetto una dichiarazione: che questo articolo aggiuntivo non importa oneri di sorta in più di quelli che lo Stato ha assunto.

La Camera ricorda lo slancio di affettuoso patriottismo che la vinse nell'epoca funesta del terremoto del 1883, di cui fu vittima l'Isola di Ischia e precisamente Casamicciola.

La Camera ricorda i sacrifici che lo Stato compiva per vederla risorta a vita novella e i sacrifici dello Stato secondati dalla virtù di una popolazione industriosa e forte seppero nel giro di venti anni ridare a quella stazione balneare l'antico splendore, ma dolorosamente, quando la finalità di riacquistare quella clientela, che il terremoto aveva per lunghi anni distolto, era raggiunta, è venuto il nubifragio ed ha rovinato la viabilità.

Ora è essenziale per una stazione balneare, massime quando è destinata a guarire i mali artritici, e tali che rendono le persone, che debbono servirsi delle acque, incapaci di camminare da sè, è essenziale, dico, che la viabilità si trovi in buone condizioni.

Ecco perchè, dal momento che il Governo è intervenuto provvidamente ad elevare il sussidio alla restaurazione delle vie comunali dal normale del 50 a quello eccezionale del 75 per cento, visto che il Governo in via provvisoria ha già compiuto molte e molte di quelle opere che erano necessarie per ripristinare la viabilità locale, e poichè occorre di provvedere sollecitamente a completarla per non far perdere a quella stazione termale la imminente stagione balneare, io ho pregato la Camera e prego l'onorevole ministro di osservare che con questo emendamento si rende possibile, senza aggravio di sorta del bilancio dello Stato, la sollecita riattazione della viabilità di Casamicciola.

E prendendo argomento analogico dal provvedimento adottato nella legge sulle

opere marittime per i lavori in difesa degli abitati dalle erosioni del mare, io propongo che, fermo restando il contributo del 75 per cento che il Governo propone; curi il Governo, ora che sono già in corso le opere, di completarle sollecitamente, anticipando il 25 per cento di carico dei comuni, che questi restituiranno nel giro di 25 anni.

Onorevoli colleghi, io credo che le leggi non si fanno a semplice scopo speculativo ma perchè possano produrre nel campo pratico quei benefici che il legislatore si propone.

Ora se nella legge si riconoscono le tristi condizioni economiche del bilancio del comune di Casamicciola al segno che si stabilisce con un apposito articolo che lo Stato assume l'obbligo di provvedere al reintegro del bilancio stesso, è molto chiaro che nell'attuale stato di cose non sarà possibile a quel comune di contrarre il prestito che è necessario per completare le strade.

E la mancanza di viabilità renderà impossibile il rifiorire della stazione termale con danno irreparabile dell'isola intera che vive dell'industria balneare.

Ecco perchè prego il ministro di volere in linea eccezionale, che, ripeto, non importa onere da parte dello Stato, in considerazione di un comune molto duramente provato dal terremoto, di un comune che ora accenna a sollevarsi e per il quale il ritardo della soluzione stradale importerebbe la perdita definitiva di una clientela di bagnanti, ecco perchè prego il ministro di accettare il mio articolo aggiuntivo. E mi consenta la Camera un'ultima osservazione.

Potrebbe obiettarsi che per la esecuzione di queste opere da parte dello Stato occorra la costituzione di appositi servizi tecnici. Di ciò invece non vi è affatto bisogno perchè nell'Isola d'Ischia è stabilita una sezione dell'ufficio del Genio civile per la riparazione provvisoria delle strade e dovrà continuare a rimanervi per la sistemazione montana di cui si è parlato nell'articolo primo del disegno di legge.

Credo di avere consenziente nella mia proposta tutti i colleghi, e non son pochi, che hanno mercè quelle acque riacquistato la sanità e si son potuti dedicare con nuova lena ai lavori parlamentari, e mi auguro che anche l'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale conosce le miserie dell'Isola e la virtù di quelle acque, accoglierà il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Nava. Ne ha facoltà.

DE NAVA. Desidero avere uno schiarimento dal Governo e dal relatore della Giunta generale del bilancio che non si riferisce tanto a questo articolo, ma a diverse disposizioni del disegno di legge.

Io non mi oppongo in alcun modo alla disposizione per cui lo Stato assume, per straordinarie circostanze, di eseguire a suo carico opere che, secondo la legge generale, sarebbero a carico di enti che, per alcune di esse, dovrebbero unirsi in consorzio.

Io accenno alla sistemazione dei torrenti che, per l'articolo 2 del disegno di legge, si è stabilito sia a carico dello Stato ed osservo che vi è una lacuna, non si è cioè nulla disposto circa la classificazione delle opere. Comprendo che ciò forse è avvenuto mancando gli elementi sufficienti per determinare a quale categoria queste opere, la cui esecuzione è stata assunta dallo Stato, dovessero essere inserite, ma mi pare opportuno si dichiari qui che questa disposizione di legge, con cui lo Stato assume a suo carico l'esecuzione di alcune opere, non pregiudica in alcun modo la classificazione delle opere stesse, classificazione che sarà perciò fatta più tardi per determinare a quale categoria queste opere appartengano.

Credo che lo schiarimento che io domando e l'assicurazione che son certo verrà da parte del Governo e dal relatore, servirà a tranquillizzare anche per l'armonia delle nostre disposizioni legislative. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ma quanto ella ha detto, onorevole De Nava, si riferisce all'articolo 2, che è già stato approvato!

DE NAVA. Si tratta di uno schiarimento che interessa varie disposizioni del disegno di legge, ed io credo di aver fatto cosa buona provocando dal Governo una dichiarazione di questo genere.

PRESIDENTE. Doveva farlo a suo tempo; e non ora che l'articolo 2 è già stato approvato. Non si può ammettere che si ritorni su quanto è già stato votato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Dirò subito all'onorevole De Nava che sono d'accordo con lui nel concetto da lui espresso e resta inteso che con la presente disposizione non si vuole mutare nè pregiudicare la classificazione delle opere.

Gli onorevoli De Cesare e Strigari hanno proposto l'assunzione diretta da parte dello Stato della sistemazione, di strade provinciali l'uno, comunali l'altro.

Io ho accettato i loro emendamenti all'articolo 2; debbo invece pregarli di non insistere su questi emendamenti all'articolo 3, poichè qui non si tratterebbe più di un aiuto dello Stato, che già concorre, in base alle leggi vigenti, fino al cinquanta per cento per le opere provinciali ed al settantacinque per cento per quelle comunali, ma di mutare radicalmente un sistema.

Non intendo mettere in dubbio la necessità, la urgenza e la utilità dell'opera di ricostruzione a cui si è riferito l'onorevole Strigari.

Questi bagni, ai quali accorrono forestieri di ogni parte del mondo, costituiscono la fortuna economica di quell'isola, ma ciò deve servire di stimolo alla iniziativa degli enti locali, la quale sarà molto agevolata dal contributo così largo, come in questa legge è proposto, da parte dello Stato.

Ma non possiamo accettare che si muti il principio e si assumano direttamente dallo Stato le opere di ricostruzione.

Prego perciò gli onorevoli De Cesare e Strigari di non insistere nelle loro proposte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

POZZI, *relatore*. Per ciò che riguarda le due proposte dei colleghi De Cesare e Strigari, la Giunta del bilancio, nel difetto assoluto di elementi concreti per misurare la portata finanziaria di queste disposizioni, in ordine anche all'economia del disegno di legge, non può che unirsi all'opposizione fatta dal Governo.

In quanto all'osservazione del collega De Nava, debbo dire che, la Giunta del bilancio non ha creduto di fare l'assegnazione delle opere in determinate categorie, per la semplice ragione che si tratta di stanziamenti per una volta tanto, per un lavoro speciale.

Però, se l'onorevole De Nava desidera che sia anche espresso che non si intende con ciò pregiudicare la classifica potrà proporre un articolo aggiuntivo al quale la Giunta del bilancio non si opporrà, perchè il pensiero della Giunta è questo: che non sia pregiudicata la questione della classifica.

PRESIDENTE. Onorevole De Cesare, intende mantenere la sua aggiunta?

DE CESARE. Non posso accettare nè le ragioni dell'onorevole ministro, nè quelle dell'onorevole relatore, perchè non ho chiesto un provvedimento speciale. La strada provinciale Vietri-Amalfi...

PRESIDENTE. Si limiti a dichiarare se mantiene il suo emendamento.

DE CESARE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene.

DE CESARE. È un'ingiustizia che si fa, e perciò lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito l'articolo 3, con l'aggiunta, dopo la parola *nubifragi*, delle altre *e dalle mareggiate*, secondo la proposta degli onorevoli Nuvoloni, Agnesi ed altri accettata dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo a partito l'aggiunta dell'onorevole De Cesare, non accettata nè dal Governo, nè dalla Commissione.

(Non è approvata).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Strigari.

STRIGARI. Ritiro il mio articolo aggiuntivo, ma prego il Governo di accettarlo come raccomandazione. (*Commenti - Ilarità*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo allora all'articolo 4:

« Le amministrazioni provinciali e comunali di cui all'articolo precedente, danneggiate dalle alluvioni e dai nubifragi dell'ultimo quadrimestre del 1910, allo scopo esclusivo di procurarsi i mezzi per le spese strettamente necessarie a riparare i danni alle loro opere pubbliche, possono contrarre mutui estinguibili in cinquanta anni, con la Cassa dei depositi e prestiti, delegando a garanzia anche i proventi del dazio consumo ed i crediti verso lo Stato.

« I mutui saranno estinti e le delegazioni relative pagate nei modi e nei termini stabiliti dal testo unico 5 settembre 1907, n. 751.

« Lo Stato concorrerà al pagamento degli interessi in misura del 50 per cento.

« Il contributo dello Stato sarà iscritto nel bilancio del Ministero del tesoro ».

Anche a questo articolo dopo la parola *nubifragi*, si deve aggiungere: *e dalle mareggiate* secondo la proposta degli onorevoli Nuvoloni, Agnesi ed altri accettata dal Governo e dalla Commissione.

Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 4, con questa aggiunta.

(È approvato).

Art. 5.

« Per la riparazione, ricostruzione e nuova costruzione dei fabbricati urbani e rustici, degli opifici e degli stabilimenti termali, nonchè pel ripristino della coltura nei fondi danneggiati o distrutti dal nubifragio del-

l'ultimo quadrimestre 1910, nelle provincie di Napoli, Salerno e Porto Maurizio, saranno concessi ai privati ed agli Istituti pubblici di beneficenza, mutui di favore, ai quali saranno applicabili le disposizioni dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1910, n. 467.

« Il Consorzio autonomo pei danneggiati dalle eruzioni del Vesuvio, costituito in seguito alla legge 19 luglio 1906, n. 390, è autorizzato a compiere le operazioni relative a detti mutui per le provincie di Napoli e Salerno ».

Su questo articolo è iscritto per parlare l'onorevole De Cesare, il quale, insieme agli onorevoli Giuliani, Gallo, Strigari, Dentice, Materi, Cimorelli, Abbruzzese, Della Pietra, Celesia, propone che nel secondo comma, dopo le parole *n. 390*, si aggiunga la parola *anche*.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Non è necessaria, ma si può aggiungere la parola *anche*.

PRESIDENTE. Onorevole De Cesare, l'onorevole ministro, sebbene non la creda necessaria, accetta la sua aggiunta. Inoltre l'onorevole De Cesare propone un articolo aggiuntivo, di cui do lettura:

Art. 5-bis.

« La Cassa di risparmio di Salerno, gl'istituti di credito fondiario e gl'istituti ordinari e cooperativi di credito, qualunque sieno le disposizioni dei rispettivi statuti e delle leggi speciali ad essi applicabili, sono autorizzati:

1° Ad accordare sovvenzioni ipotecarie, per l'ammontare complessivo di tre milioni, allo scopo di rimettere nello stato di profittevole coltura i terreni danneggiati dal nubifragio del 24 ottobre nei comuni di Cetara, Vietri sul Mare, Majori, Minori, Tramonti, Ravello, Scala, Atranii, Amalfi, Conca-Marini, Prajano, Furone, Positano, nella provincia di Salerno, purchè la spesa non superi i due terzi del valore che acquisteranno i fondi dopo compiuti i lavori di bonificazione;

2° Ad accordare, fino alla concorrenza di due milioni, sovvenzioni ipotecarie per la ricostruzione, nuova costruzione e riparazione dei fabbricati che nella provincia suddetta rimasero danneggiati in dipendenza dei detti nubifragi ed alluvione del 24 ottobre e dicembre 1910;

3° A questi mutui saranno applicabili gli articoli 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, della legge 19 luglio 1906, n. 390 per quanto sia del caso ».

L'onorevole De Cesare ha facoltà di parlare.

**DE CESARE.** La ragione di questo articolo aggiuntivo è questa: nella legge attuale non sono sufficientemente spiegate alcune disposizioni le quali sarebbero applicabili per i mutui di favore.

Ora io non ho voluto fare altro che riportarmi alla legge per i danni prodotti dal Vesuvio. Perchè secondo il disposto di questo articolo parrebbe che due fossero le disposizioni applicabili: una l'articolo 2 della legge 13 luglio 1910, n. 467, l'altra la legge 19 luglio 1906, n. 390, per ciò che riguarda questi mutui.

Ora io domando: con quali disposizioni debbono essere regolati questi mutui? Con quelle della legge del 13 luglio 1910 o con quelle della legge del 19 luglio 1906? È questa spiegazione soltanto che io voglio dal Governo, perchè l'articolo non è ben chiaro, e ne potrebbero derivare una quantità di guai, per cui coloro che dovranno fare questi mutui andranno da Erode a Pilato e da Pilato a Erode.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

**TEDESCO, ministro del tesoro.** Rispondo all'onorevole De Cesare per assicurarlo che i mutui di favore saranno contratti ai termini dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1910. L'istituto poi che provvede alla concessione di questi mutui è il Consorzio autonomo per i danneggiati dalla eruzione del Vesuvio, che è costituito in virtù della legge 19 luglio 1906. Quindi, come vede, le due disposizioni sono molto chiare.

E poichè mi trovo a parlare per rispondere a questo quesito rivoltomi dall'onorevole De Cesare, lo prego di non volere insistere nel suo articolo 5-bis, il quale sarebbe un duplicato dell'articolo 5; inquantochè egli vorrebbe affidare ad altro istituto quella funzione, che, secondo la proposta del Governo, concordata con la Giunta generale del bilancio, è affidata al Consorzio autonomo per i danneggiati dalla eruzione del Vesuvio. Il quale Consorzio dispone di larghi mezzi e stia sicuro l'onorevole De Cesare che esso potrà provvedere a tutte le esigenze dipendenti da queste calamità.

**PRESIDENTE.** Onorevole De Cesare, insiste nel suo articolo aggiuntivo?

**DE CESARE.** Prendo atto e faccio raccomandazione all'onorevole ministro di chiarire bene la materia nel regolamento. Ritiro quindi il mio articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo

di parlare, metto a partito l'articolo 5, con l'aggiunta della parola « anche » e con quell'altra, s'intende, di « mareggiate ».

(È approvato).

Art. 6.

« Le disposizioni degli articoli 2 e 6 della legge 13 luglio 1910, n. 467, sono applicabili anche pel comune di Candela in provincia di Foggia ».

A quest'articolo è iscritto per parlare l'onorevole Maury, il quale propone un emendamento nel senso che siano soppresse le parole « degli articoli 2 e 6 ».

L'onorevole Maury ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

**MAURY.** Do brevissime spiegazioni sull'emendamento da me presentato.

A pagina 11 della relazione della Giunta generale del bilancio è così scritto:

« La Giunta, per le stesse ragioni, approva pure l'aggiunta formante il nuovo articolo per la applicazione delle disposizioni degli articoli 2 e 5 della legge 13 luglio 1910, n. 467, anche al comune di Candela in provincia di Foggia, al quale toccarono disastri non inferiori a quelli che danneggiarono le località per le quali la detta legge venne dettata ».

La conseguenza logica era che la legge 13 luglio 1910 venisse applicata al comune di Candela, dimenticato nella legge.

La dimenticanza non va imputata all'onorevole ministro, nel momento in cui fu discussa la legge, ma, pur troppo, dobbiamo imputarla, come ha benissimo detto per altri studi l'onorevole Zaccagnino, alla mancata trasmissione delle constatazioni e delle perizie fatte in provincia di Foggia all'ufficio speciale che ispezionava i danni del terremoto in provincia di Avellino, ed alle lentezze burocratiche annullano le migliori intenzioni.

Ora io prego vivamente il Governo, la Giunta ed i miei colleghi della Camera, perchè si faccia giustizia piena. E prego anzitutto che agli articoli 2 e 5 si aggiungano gli articoli 6 e 7 della legge 1910 come applicabili al comune di Candela.

L'articolo 7 della legge dice ad esempio: « I contratti di mutuo previsti dalla presente legge saranno soggetti alla tassa fissa di registro di una lira ».

Ora il non applicare l'articolo 7, che è il complemento degli articoli 2 e 6, è cosa, ripeto, non giusta.

Chiedo anche l'applicazione dell'articolo primo; cosa che pare preoccupi la Giunta

del bilancio, ma che spero non preoccupi il Ministero del tesoro informato dal ministro dei lavori pubblici sulla vera portata finanziaria della sua applicazione..

Il contributo del 50 per cento, che si potrà dare per le necessarie spese di riparazioni a locali comunali del comune di Candela, non può raggiungere che poche migliaia di lire. E se la Camera non lo consentirà, non certamente per questo fallirà il comune di Candela, lo dichiaro io per primo; ma fallisce un principio che preme a tutti: giustizia uguale per tutti.

La Giunta generale ha scritto una relazione che porta a questa conseguenza: a danni uguali, dev'essere applicata legge uguale.

POZZI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZI, *relatore*. Debbo ricordare all'onorevole Maury come la Giunta del bilancio possa, qualche volta, delle massime fare applicazione in ispecie; ma ciò quando abbia gli elementi, i dati, le istruttorie. Allorchando però questi manchino, la Giunta del bilancio non può e non deve fare applicazioni fantastiche delle massime, e specialmente non giustificate. Però m'accosto in parte, in buona parte, alle proposte del collega Maury; e pertanto proporrei che l'articolo 6 venisse completato in questo modo: « Le disposizioni degli articoli 2, 5, 6 e 7 della legge 13 luglio 1910, n. 467, sono applicabili anche al comune di Candela in provincia di Foggia ».

Pregherei l'onorevole Maury di contentarsi di questa formula che spero sarà accettata anche dal Governo e che, insomma, sodisfa, a mio avviso, sufficientemente alle raccomandazioni da lui fatte.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Il Governo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Maury, ella aveva proposto la soppressione di alcune parole nell'articolo. Invece adesso vi se ne aggiungono... (*ilarità*).

MAURY. Dovrei esserne molto contento; e lo sono in gran parte.

Dichiaro che, innanzi al buon volere che manifestano la Giunta del bilancio ed il ministro, non insisto nella soppressione delle parole: « degli articoli 2 e 6 »; la quale soppressione mirava a dare piena esecuzione a tutti gli articoli della legge 13 luglio 1910. Ritiro perciò il mio emendamento, dichiarando però che, in occasione di nuova legge che pel terremoto di Calitri si reclamerà per maggiori bisogni finanziari, risolleverò la questione, perchè completa giustizia sia

fatta anche a Candela, se i bisogni del comune lo richiederanno.

PRESIDENTE. Allora l'articolo 6 viene dalla Commissione modificato nel seguente modo:

« Le disposizioni degli articoli 2, 5, 6 e 7 della legge 13 luglio 1910, n. 467, sono applicabili anche al comune di Candela in provincia di Foggia ».

Il Governo lo accetta; e quindi così modificato lo metto a partito.

(*È approvato*).

#### Art. 7.

« Per i contratti di mutuo, di cui ai precedenti articoli, si applicheranno le disposizioni dell'articolo 7 della legge 13 luglio 1910, n. 467 ».

(*È approvato*).

#### Art. 8.

« È autorizzata la spesa di lire 80,000, da inserirsi nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dell'interno ripartita negli esercizi 1910-11 e 1911-12 nella misura di lire 40,000 annue, allo scopo di provvedere alle deficienze del bilancio ed esclusivamente per assicurare il normale funzionamento dei servizi nei comuni di Amalfi, Cetara, Majori, Casamicciola.

« Con tali somme il Ministero dell'interno, su proposta delle rispettive Giunte provinciali amministrative, concederà sussidi in proporzione ai danni subiti ed alle entrate venute a mancare ai detti comuni, a causa del nubifragio dell'ottobre 1910 ».

A questo articolo gli onorevoli Dentice e De Cesare propongono il seguente emendamento:

« Nel primo comma, a: lire 80 mila e 40 mila, sostituire: lire 100 mila e 50 mila, e, dopo le parole: Cetara, Majori, aggiungere le seguenti: Minori, Atrani, Ravello ».

\* Però, per la seconda parte dell'emendamento, l'onorevole De Cesare non è d'accordo con l'onorevole Dentice. (*ilarità*). Difatti l'onorevole De Cesare, con altri colleghi, propone questo emendamento:

« Nel primo comma, alle parole: Amalfi, Cetara, Majori, Casamicciola, sostituire: Comuni della costiera amalfitana e Casamicciola ».

« De Cesare, Giuliani, Gallo, Strigari, Dentice, Materi, Cimorelli, Abbruzzese, Della Pietra, Cesia ».

Onorevole Dentice ?

DENTICE. Onorevole Presidente, quanto ai comuni della costiera amalfitana, non faccio che insistere per l'aumento della spesa da 80 mila a 100 mila lire.

Siccome questi paesi si sono trovati in condizioni anormali, perchè sono venute a mancare le entrate ordinarie per provvedere ai pubblici servizi, è necessario in seguito al nubifragio ricorrere a mezzi straordinari perchè i servizi possano normalmente funzionare. Or poichè ai comuni indicati nel disegno di legge con proposte di emendamenti innanzi alla Giunta generale del bilancio si sono aggiunti anche altri comuni, è chiaro che, dovendo distribuire la stessa somma a dieci comuni quando il Ministero voleva attribuirli a quattro comuni solamente, a fil di logica la partita deve essere aumentata, e perciò ho proposto che la somma sia portata da 80 mila a 100 mila lire. Io credo che l'onorevole ministro del tesoro vorrà essere eccezionalmente benevole nell'accettare questo emendamento per un aumento insignificante di fronte all'immensità del disastro che ha funestato quelle plaghe prima così ridenti, ed ora così devastate ed infelici.

PRESIDENTE. L'onorevole De Cesare, il quale, come ho detto, è firmatario anche dell'emendamento dell'onorevole Dentice, ha facoltà di svolgere il suo speciale emendamento di cui ho già dato lettura.

DE CESARE. Il mio emendamento è ben differente da quello proposto insieme con l'onorevole Dentice. Io non cerco oneri maggiori per lo Stato, ma soltanto giustizia distributiva.

Poichè la Commissione del bilancio ha creduto di respingere il mio emendamento, io esporrò alla Camera le ragioni per cui debbo insistere nell'emendamento stesso.

Se io vado a leggere l'articolo 7 della legge che cosa vi trovo? Vi trovo che:

« È autorizzata la spesa di lire 80,000, da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dell'interno ripartita negli esercizi 1910-11 e 1911-12 nella misura di lire 40,000 annue, allo scopo di provvedere alle deficienze del bilancio ed esclusivamente per assicurare il normale funzionamento dei servizi nei comuni di Amalfi, Cetara, Majori, Casamicciola.

Con tali somme il Ministero dell'interno, su proposta delle rispettive Giunte provinciali amministrative, concederà sussidi in proporzione ai danni subiti ed alle entrate venute a mancare ai detti comuni, a causa del nubifragio dell'ottobre 1910 ».

Per l'articolo 7 (8 della Commissione) del

disegno di legge si provvede con la somma di lire 80 mila da ripartirsi in due esercizi 1910-11, 1911-12 — cioè per 40 mila lire in ciascuno degli esercizi detti — a far fronte alle deficienze dei bilanci di solo quattro comuni, tre nella provincia di Salerno ed uno in quella di Napoli, allo scopo di assicurare in questi quattro comuni il funzionamento normale dei servizi obbligatori.

La Giunta trova il provvedimento eccezionale, e lascia passare solo perchè si tratta di piccola somma eccezionalmente concessa. Però io trovo non giusta la disposizione, limitandola ai soli comuni predetti, giacchè gli altri comuni della costiera trovandosi in eguali condizioni, come risulta dalle deliberazioni dei comuni di Minori, Atrani, Racculo, Scala, Prajano, Furore, Positano, Tramonti, i cui bilanci furono respinti dalla Giunta provinciale amministrativa per deficienza di mezzi, è opera di giustizia di comprenderli ancora, massime quando vien dato alla Giunta provinciale amministrativa il compito di assegnare siffatto sussidio in ragione dei danni subiti ed alle entrate venute a mancare ai detti comuni a causa del nubifragio del 24 ottobre ultimo.

Dovendosi quindi provvedere in base a tali risultati, la proporzione e l'entità del sussidio devono essere commisurate ai fini e per le necessità surriferite. Conseguentemente, non essendovi aggravio per lo Stato, il mio emendamento può essere accettato, e si eviterà così un apprezzamento che riesce odioso, per la nessuna considerazione che si ha di chi merita più degli altri, ed invece è trascurato.

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro intanto chiusa la votazione segreta e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Aprile a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

APRILE. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1911-12.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati e iscritta nell'ordine del giorno.



### Si riprende la discussione della legge per le Puglie e per i lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Strigari all'articolo 8 propone di *sostituire alla parola: Casamicciola, le altre: dell'Isola d'Ischia.*

L'onorevole Strigari ha facoltà di parlare.

**STRIGARI.** La ragione del mio emendamento è molto semplice: tutta l'isola d'Ischia è stata danneggiata, tutti i comuni si trovano nella stessa condizione di non poter fronteggiare alle spese essenziali ed obbligatorie; quindi vorrei che il vantaggio e l'azione di giustizia stabilita per Casamicciola venisse estesa anche a tutti gli altri comuni dell'isola che si trovano nella stessa condizione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

**TEDESCO, ministro del tesoro.** Come ha fatto rilevare l'onorevole Pozzi nella relazione che ha presentato per la Giunta generale del bilancio, questa disposizione è di carattere eminentemente eccezionale: il Governo ha proposto il contributo dello Stato in lire 80 mila per mettere quei comuni in condizione di poter adempiere ai pubblici servizi in seguito ad elementi con molta cura raccolti dal Ministero dell'interno.

Quindi la cifra, onorevole De Cesare, non rappresenta una somma a calcolo che sia stata presunta, ma è il risultato di elementi che il Ministero dell'interno ha raccolto.

Ora evidentemente, se si accettasse la proposta di estendere questa disposizione ad altri comuni, lasciando immutata la somma od aumentandola, nel primo caso ne soffrirebbero i comuni per i quali è stato stabilito quel determinato fabbisogno, nel secondo caso si verrebbe ad estendere questa disposizione di carattere eminentemente eccezionale a comuni nei quali non è stato riscontrato il bisogno eccezionale che alla disposizione ha dato origine.

Quindi, a nome del Governo, prego l'onorevole De Cesare, l'onorevole Dentice e l'onorevole Strigari di non insistere nei loro emendamenti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Dentice...

**DENTICE.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Strigari...

**STRIGARI.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** Onorevole De Cesare, mantiene o ritira il suo emendamento?

**DE CESARE.** Debbo insistere (*Rumori*) perchè ho ragione; la Camera lo respingerà, ma ho ragione.

**PRESIDENTE.** Allora l'onorevole De Cesare insiste nel suo emendamento, che consiste in ciò: nel primo comma alle parole: « Amalfi, Cetara, Majori, Casamicciola » sostituire « Comuni della costiera amalfitana e Casamicciola ».

Bisognerà poi che la Giunta del bilancio o il Governo vedano se tutto questo va bene col comma *d* dell'articolo 2°, perchè questo articolo mi pare costituito in maniera da non comportare questo emendamento.

L'emendamento sostitutivo dell'onorevole De Cesare non è accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

Coloro che lo approvano, sono pregati di alzarsi.

(*Non è approvato.*)

Metto a partito l'articolo 8.

(*È approvato.*)

#### Art 9.

« Le opere di cui alla lettera *f*) dell'articolo 2 della presente legge sono dichiarate obbligatorie agli effetti dell'articolo 13, capoverso primo, del testo unico della legge 16 luglio 1884, n. 2518, approvato con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, e ad esse sono estese le disposizioni di cui all'articolo 9 della legge 14 luglio 1907, n. 542 ».

(*È approvato.*)

#### Art. 10.

« Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire le opere di riparazione e sistemazione del porto di Cattolica e di Riccione danneggiate dall'alluvione del settembre del 1910, e quelle del porto di Forio d'Ischia danneggiate dal nubifragio dell'ottobre 1910.

« A tali opere sono estese le disposizioni dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907 numero 542, e per la relativa spesa sarà provveduto con i fondi di cui al numero 30 della tabella annessa alla legge stessa. »

A questo articolo 10 l'onorevole Strigari ha presentato il seguente emendamento:

« *Nel primo comma, dopo le parole: Forio d'Ischia, aggiungere: Lacco Ameno e Casamicciola.* »

Ha facoltà di svolgerlo, onorevole Strigari.

**STRIGARI.** L'articolo 10 non importa nessun onere di spesa nuova allo Stato: importa solo in ordine alle opere marittime rovinare dal nubifragio il giuridico ricono-

scimento che esse rientrano per i necessari restauri nella disposizione della legge sulle spese marittime. Dico questo per evitare i fulmini del Cerbero del tesoro...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Bisogna aumentare i fondi.

STRIGARI. Vi sono ancora quattro milioni disponibili.

Ora, in linea di fatto, nella presentazione del disegno di legge si parlava di danni alluvionali al porto di Forio d'Ischia. Io presentai un emendamento dicendo che bisognava includere anche i danni prodotti ai porti di Lacco Ameno e Casamicciola, le cui banchine, che molti colleghi conoscono, non esistono più che come memoria.

Il ministro rispose di non essere in massima contrario a questa inclusione la quale non importava onere di spesa, ma semplicemente una abbreviazione di procedura; disse però che mancavano gli elementi per acclarare se questi porti erano stati o meno danneggiati.

Ora io so che i sindaci dei rispettivi comuni hanno telegrafato all'onorevole Sacchi pregandolo di interpellare il Genio civile locale il quale non può negare che le banchine, che i ripari ed i massi dell'uno e dell'altro porto siano oramai interrati.

Ritengo quindi che la risposta sia venuta favorevole e confido che il ministro non troverà difficoltà ad includere questi due porti. E tanto più le obiezioni non sono temibili in quantochè il dilemma è semplice: o realmente queste banchine sono interrate, ed allora è evidente che il Ministero con le risposte qui date alla Giunta del bilancio ha riconosciuto che la inclusione è legittima; o (cosa che non è) questo interrimento è forse fantastico (non è, perchè l'ho visto io, l'ha visto anche il ministro della marina, l'onorevole Leonardi-Cattolica) ed in tal caso l'inclusione non porterebbe la necessità di compiere lavori di sorta quando l'opera marittima non fosse stata danneggiata.

Quindi confido che l'onorevole ministro vorrà includere nella legge questi due comuni, perchè ciò semplificherà la procedura che è necessaria per ovviare agli inconvenienti lamentati e per rimediare ai gravi danni subiti.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dei lavori pubblici, accetta l'emendamento dell'onorevole Strigari?

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Dai rapporti dell'ufficio del Genio civile di Napoli non risultava che gli approdi di Lacco

Ameno e di Casamicciola fossero stati danneggiati dal nubifragio dell'ottobre 1910 e perciò non sono stati compresi in questa legge. Comunque in questi giorni, di fronte ai telegrammi ricevuti, ho chiesto nuove notizie telegrafiche e l'ufficio del Genio civile di Napoli ha nuovamente confermate le precedenti informazioni. Suppongo quindi che i danni ai quali allude l'onorevole Strigari siano stati anteriori, ed in tal caso non ho alcuna difficoltà di dirgli che vi si provvederà con le leggi ordinarie.

Prego quindi l'onorevole Strigari di non insistere nella sua proposta, assicurandolo, ripeto, che, se danni si sono verificati in quegli approdi, vi si provvederà con altre disposizioni vigenti.

PRESIDENTE. Onorevole Strigari, insiste nella sua proposta?

STRIGARI. Non insisto e la converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 10.

(È approvato).

#### Art. 11.

Per far fronte alle spese già impegnate e da impegnare per la lotta contro il colera sono autorizzate le seguenti maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-11:

Cap. n. 67 - « *Sussidi per provvedimenti profilattici, in casi di endemie e di epidemie, ecc.* » . . . . . L. 6,860,000

Cap. n. 71 - « *Lavori di miglioramento e di manutenzione di stazioni sanitarie* » . . . . . » 1,000,000

Cap. n. 73 - « *Mobili ecc., e spese varie per le stazioni sanitarie e pel servizio sanitario nei porti* » . . . » 500,000

Per altre spese dipendenti dal morbo colerico sono pure autorizzati i seguenti stanziamenti per lo stesso esercizio 1911:

Ministero delle finanze: Capitolo n. 27 « *Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio ecc.* » . . . » 64,000

Ministero dell'interno: Capitolo n. 52 « *Sussidi diversi di pubblica beneficenza* » . . . . . » 265,000

Ministero della guerra: Capitolo n. 13 « *Sussidi agli impiegati e al personale inferiore* » . . . . . » 13,000

Ministero della marina: Capitolo n. 84-*quater* « *Spese varie in conseguenza della epidemia colerica* » . . » 100,000

In complesso L. 8,802,000

Su questo articolo è iscritto per parlare l'onorevole Pellegrino: ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Onorevoli colleghi, non avevo alcuna intenzione di prender la parola, su questo disegno di legge, perocchè sui vari argomenti, di cui esso si occupa, e che interessano tante diverse regioni d'Italia, m'è parso non possa mancare il consentimento della grande maggioranza della Camera.

Le Puglie hanno avuto l'onore di dare il titolo al progetto di legge, ma esse entrano per una minima parte, è bene constatarlo: per cui il nostro collega Cavagnari, che usa così frequentemente il *latinorum*, direbbe: che è un *titulus sine re!*

Ed a proposito del collega Cavagnari, è stato proprio lui, che mi ha determinato ad entrare nella discussione di questo articolo.

Perocchè egli ha l'arte di dire, con la sua eloquenza festevole, nonchè peripatetica, delle cose che talora hanno sapore di forte agrume; ed infatti, per quanto in una forma blanda, ha combattuto questo articolo, con prudenti reticenze, con dubbi abilmente dissimulati, con diffidenze larvate.

Io invece raccomandando alla Camera l'approvazione di questo articolo, non con lo spirito di fare un'elargizione, o un atto di beneficenza, o per seguire la moda di piangere sulle condizioni delle Puglie, ma semplicemente, e soltanto, in nome della giustizia distributiva.

Perocchè io penso, che la sventura d'una epidemia che colpisca una regione non è cosa diversa da un'eruzione vulcanica, da un ciclone, da una frana o da un terremoto!

E se lo Stato è sempre intervenuto ad integrare le energie locali, e a riparare i danni derivati da quelle sciagure, che sono state sempre considerate nazionali, non si comprende, perchè lo Stato medesimo non debba intervenire a sollevare i comuni che hanno portato spese ingenti per arrestare o respingere l'invasione dell'epidemia colerica. Come non hanno alcuna colpa quei disgraziati che furono funestati da un'inondazione o da un tremuoto, non ne abbiamo alcuna noi, che per essere più vicini all'Oriente, dove annida il temuto nemico, siamo fatalmente destinati a riceverne nei primi la visita. E non è colpa nostra, se le condizioni igieniche generali, specialmente la mancanza di acque potabili rende più agevole la diffusione del morbo. E se tutta Italia, non solo colle finanze dello Stato,

ma con quelle delle provincie, dei comuni e dei cittadini, ha sempre concorso a sollevare i colpiti da qualsiasi forma di disastro, non vi è alcuna ragione per non ritenere che lo Stato abbia il dovere di sovvenire le Amministrazioni locali, che nel combattere l'epidemia, hanno compiuto opera d'interesse nazionale, evitando danni enormi ed incalcolabili, quali quelli che sarebbero derivati se l'epidemia si fosse diffusa per il resto d'Italia.

In questo caso, anzi, il concorso dello Stato si allontana assolutamente da qualsiasi carattere di elargizione, di beneficenza, per assumere quello di una forma di previdenza sociale, per la quale la spesa, che ricade su ogni cittadino, rappresenta una quota di assicurazione contro i pericoli dell'epidemia.

E chi vi parla, non è animato da alcun interesse particolarista; perchè rappresenta una città, che finora non è costata una sola lira al bilancio dello Stato, e non ha dato alcuna molestia, neppure quella della visita d'ispettori sanitari; perchè ha fatto da sè, si è difesa energicamente ed ha vinto la battaglia.

Ma le spese sopportate dai comuni della regione o colpiti o non colpiti, o dichiarati o non dichiarati infetti, sono state enormi. E i bilanci si sono chiusi con disavanzi che non si sa come colmare; nè si è in grado di provvedere a quelle deficienze nei servizi igienici, che valgono ad impedire il ritorno del non gradito ospite.

Non è dunque un'opera di beneficenza, ma di difesa sociale, quella di sovvenire i comuni per prevenire possibili, futuri pericoli e metterli in condizioni di difendersi anche per l'avvenire. Ed è un dovere di saggia previdenza, per lo Stato, intensificare le misure di difesa igienica. Per lo meno dovrà farlo, finchè non venga quella tanto sospirata, ed invano attesa, riforma delle finanze locali, che dovrà assicurare ad esse un assetto stabile, sottraendo i comuni a questa condizione penosa, di continuo accattonaggio verso lo Stato, anche nei bisogni della loro vita ordinaria.

È inutile dissimulare uno stato di cose, che di giorno in giorno si fa più grave. Tutti i comuni d'Italia, dai più grossi ai più piccoli, sono in istato di fallimento, o palese o larvato. E vanno avanti a furia di risorse e di espedienti. Ora quando nei comuni delle Puglie ai mali cronici si sono aggiunti quelli acuti, della epidemia, e le loro finanze sono state, addirittura, seon-

quassate da questi casi straordinari di forza maggiore, e queste maggiori spese rappresentano un vantaggio per tutta la Nazione, di cui si son salvati gl'interessi, l'incolumità, l'economia, il decoro e la tranquillità; è opera di giustizia far ricadere anche sullo Stato una parte di quelle spese.

L'onorevole Malcagni ha deplorato che « il Governo abbia esagerato in modo assurdo nelle misure preventive, dissestando i bilanci comunali e compromettendo l'economia dell'intera regione ».

Io mi permetto di avere un'opinione diversa. E trovo invece lodevole l'opera del Governo, anche se abbia peccato di esagerazione; perchè non vi sarà mai sufficiente energia, e non si useranno mai adeguate precauzioni, quando si tratti di combattere, talora, contro l'ignoranza di plebi fanatiche ed incoscienti, contro pregiudizi e superstizioni, che rendono più grave ed urgente il pericolo.

Per la qual cosa rimarrà sempre vivo e grato il ricordo nelle popolazioni colpite dall'epidemia, il nobile atto degli amici Calissano e Luciani che vollero di persona pagare il loro tributo di solidarietà e di affetto.

E non divido neppure gli apprezzamenti che si son fatti, intorno all'opera del personale sanitario, inviato dal Governo, per l'assistenza medica nei comuni attaccati dall'epidemia. Quei medici, quei soldati della Croce Rossa, oltre i disagi, oltre i pericoli del colera, hanno dovuto talvolta affrontare le cieche e brutali collere di folle fanatiche, ed hanno esposto anche la vita.

È giusto e doveroso, che sia inviata loro una parola di ringraziamento e di lode, per lo spirito di sacrificio, per l'abnegazione e pel disinteresse di cui hanno dato prova, non essendo lecito supporre, che una ragione di calcolo per la modesta retribuzione di lire 25 al giorno, sufficienti appena a coprire le spese di soggiorno, possa essere stata incitatrice ad esporsi a tanti pericoli e sacrifici.

In altri disastri nazionali, come quello immane dei tremuoti di Sicilia e di Calabria, numerose schiere di medici liberi accorsero da ogni parte d'Italia, ad offrire la loro opera ai colpiti dalla sventura: ma ciò non è avvenuto pel colera; ed una delle ragioni è questa. Quella fatale malattia incute ripugnanza e spavento, anche nei più coraggiosi, sieno anche medici; e il povero Don Abbondio diceva: che uno quando il coraggio non ce l'ha, non può darselo!

Qualche critica il Governo la merita, ma

su altro campo, quella cioè d'aver fatto un trattamento diverso a comuni, che avevano avuto anche un sol caso sospetto, da altri, che circondati, insidiati, minacciati alle porte dall'epidemia, seppero energicamente difendersi e rimanere immuni.

Le spese di difesa sono state le medesime, uguali il disagio economico e le diminuzioni di entrate, eppure a queste città che hanno avuto il merito di arrestare il nemico alle porte, e limitare così anche i danni all'economia nazionale, e che non hanno turbato l'ordine pubblico, e sono state esempio di ossequio alla legge e modello di corretta educazione civile, a queste città si contende il dritto, che si è riconosciuto alle altre, di essere indennizzate, sia pure parzialmente, del maggiore dispendio subito.

E uno dei fatti pei quali manifestò tutto il mio vivo rincrescimento, è stato il contegno dell'Amministrazione delle ferrovie, verso i ferrovieri di Lecce, messi crudelmente al bando da qualunque beneficio, non soltanto delle percentuali per il caro-viveri concesse ai loro compagni di Bari, di Foggia e di Napoli ove le condizioni della vita non sono diverse da quelle di Lecce, ma di qualsiasi indennità per l'epidemia colerica, pur concesse ai ferrovieri di paesi collocati solo qualche chilometro di distanza dal capoluogo.

E l'onorevole ministro dei lavori pubblici alle mie sollecitazioni, per un equo trattamento ai ferrovieri di Lecce, ove le misure profilattiche sono state rigorosamente adottate, e vietati severamente quei consumi popolari, che potevano rendere propizio lo ambiente alla diffusione del morbo, col conseguente inasprimento dei prezzi degli altri generi, rispondeva appunto, che non poteva estendere ai ferrovieri di Lecce la concessione del sussidio, perchè la città non era stata dichiarata infetta!

Main pari tempo però si concedevano sussidii agli impiegati e salariati del Genio civile che dipendono dalla stessa amministrazione dei lavori pubblici di lire 75 agli impiegati d'ordine, e di lire 115 agli ingegneri. E sussidii si concedevano agli impiegati d'intendenza, della Delegazione del tesoro, delle poste e telegrafi, della manifattura dei tabacchi. E sussidii concedevano, *incredibile dictu*, il Banco di Napoli e la Banca d'Italia.

E l'anormalità e l'ingiustizia del trattamento si rende inesplicabile per quest'altra considerazione: che mentre al personale di

scorta ai treni di macchine, che si recavano in località dichiarate infette, in forza della circolare 24 ottobre 1910 si concedeva un sussidio pari a 10 o 15 giornate di stipendio, lo stesso sussidio si negava ai conduttori del treno 58, che prestavano servizio insieme alle squadre viaggianti di Bari, e che tale sussidio riscuotevano e che pernottavano nelle stesse località.

Si concede il sussidio al personale di stazione di Brindisi e Francavilla, mentre si nega al personale di scorta e di macchine di Lecce, che recavasi in quelle stazioni. Si concede il sussidio al personale di Foggia e di Ancona, che non sono state mai dichiarate infette, e si rifiuta a quello di Lecce che era in identiche condizioni.

Mi pare che non potevo dare una prova più evidente della mia affermazione: che lo Stato ha adoperato diversità di trattamenti, tra le stesse categorie dei suoi funzionari.

Io spero ancora che l'onorevole Luzzatti di cui vibrano sempre forti, le corde del cuore, quando gli si parla degli umili e dei deboli, e l'onorevole Sacchi che non ha meno generosi sentimenti, vorranno tornare sull'argomento e riparare, con un atto di giustizia, che sollevi quei poveri ferrovieri, dalle conseguenze dell'epidemia che li ha dissestati nelle finanze e che ne risentono ancora gli effetti.

Tocco di volo ad un'altra mancata promessa del Governo, quella di sollevare con pubblici lavori, quelle popolazioni travagliate dalla paralisi economica che le aveva colpite. Ebbene v'erano dei lavori alla stazione di Lecce progettati dalla stessa Amministrazione per imprescindibili bisogni del servizio.

Questi progetti seguiti da me per tre anni in tutte le peregrinazioni, attraverso i vari uffici d'Italia, sono naufragati nella Direzione generale, ove non si sono trovati i fondi necessari per eseguirli. E non si trattava mica di milioni o di centinaia di migliaia di lire, ma di poche decine di migliaia. Ed anche per questa non equa distribuzione di lavori ferroviari, io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici e spero che la raccomandazione non resterà inascoltata. Sulla questione dell'acquedotto Pugliese io mi associo al sacro orrore che ha manifestato l'onorevole De Viti-Marco che quest'opera sia assunta dallo Stato.

La pratica della vita fa svanire molte illusioni ed una di queste dileguatasi in me, e credo anche in molti di voi, è quella dei

vantaggi sulla statizzazione di certi importanti pubblici servizi. Le ferrovie dello Stato insegnano qualche cosa. Ed è egualmente disastroso l'altro mezzo di giudizi colla Società assuntrice, per i quali si prolunga indefinitamente l'esecuzione delle opere e in definitivo ci si trova esposti a conseguenze imprevedute e imprevedibili. Raccomando dunque anch'io perchè l'onorevole ministro dei lavori pubblici trovi il modo di mettere la Società in condizione di anticipare la consegna dell'opera, prima dell'epoca convenuta; nel quale pensiero mi conforta l'opinione autorevole di un uomo, che circondiamo qui e fuori di qui, di stima e di considerazione, l'onorevole Giusso, il quale pensa anch'egli, che la Società, se agevolata nei limiti del contratto e della legge, potrà completare i lavori prima dell'epoca fissata.

La Puglia dunque, onorevoli colleghi, non chiedesse non che le sia concesso, quello che l'è strettamente dovuto.

Confesso, che a me Pugliese, e che sente la fierezza della natia regione, rincresce che quando si parla della Puglia non si possano evitare in chi ascolta degl'invincibili inarcammenti di ciglia, o mal dissimulati corrugamenti di fronti, che mal nascondono l'intimo pensiero.

Mi dorrebbe, se questo articolo di legge, dovesse passare come una concessione o come un atto di liberalità, mentre non è, che una misura di giustizia. Facciamo dunque che l'approvazione di questa legge sia una consacrazione nei fatti, di quelle alte, nobili, solenni manifestazioni di sentimenti patriottici che hanno echeggiato in questi giorni in quest'aula, e che fanno esultare l'animo di quanti sentono viva e profonda la poesia della patria, preparando così, dopo l'unità politica, l'unità morale d'Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Lembo.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

(*Non è presente*).

Spetta di parlare all'onorevole Riccio.

RICCIO. Due sole parole. La politica sanitaria del Governo venne ampiamente esaminata nella discussione generale di questo progetto di legge, e a me pare che non sia il caso di tornarvi sopra, poichè altrimenti ripeteremmo ciò che è stato detto nella discussione generale. Se io dovessi esprimere su questa questione il mio convincimento, direi che il Governo ha fatto tutto quello

che poteva nei limiti del possibile, ha fatto quanto si poteva meglio, dato le necessità dell'ora e l'apprensione pubblica. A parer mio perciò merita lode.

Io dunque voto lo stanziamento, così come è stato concretato fra Governo e Giunta del bilancio e mi pare che si debba votarlo per le spese che sono state fatte e per quelle che evidentemente si dovranno fare.

Credo pure che abbia ragione il Governo, quando sostiene che non si possano compensare interamente tutti i comuni per tutte le spese fatte nella campagna anticolerica. Molte di queste somme sono state spese a vantaggio dei comuni stessi, per loro necessità ed esigenze, e non tutte possono essere reintegrate dallo Stato. Nè lo Stato si troverebbe in condizioni di poterlo fare. Concordo dunque su di ciò con le dichiarazioni dell'onorevole Calissano.

Ma su di un punto io vorrei pregarlo di voler dare delle spiegazioni, o meglio qualche affidamento.

Oltre che nelle provincie che sono state colpite dal colera, nelle provincie limitrofe, le necessità stesse della difesa preventiva per impedire che il colera si estendesse, obbligarono, e giustamente, le autorità a prendere dei provvedimenti e ad insistere presso i comuni ed imporre loro una quantità di spese, alcune delle quali non erano certamente inutili, ma furono fatte per i pericoli che potevano venire dall'estensione del morbo colerico.

Non è giusto che tutte queste spese vengano fatte dallo Stato; ma non è giusto al tempo stesso, escludere *a priori* che lo Stato qualche cosa paghi, specialmente ai comuni che hanno dovuto obbedire alle imposizioni delle autorità, specialmente ai comuni che hanno maggiori bisogni, che si trovano in condizioni più disagiate, e che certamente hanno dovuto sottostare a dei sacrifici che non sempre potevano fare.

Io prego l'onorevole Calissano di voler dire una parola rassicuratrice, perchè su questo fondo, ove sia possibile, ed in certi casi speciali ed eccezionali, non sia esclusa la possibilità che il Governo, o sotto forma di sussidio, o sotto forma di contributo, in certa parte intervenga per integrare quelle spese che alcuni comuni hanno fatte, specialmente quando le hanno fatte per obbedire ad ordini precisi delle autorità.

Ed è questa la sola preghiera che fo all'onorevole Calissano.

LIBERTINI PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI PASQUALE. Io debbo fare due raccomandazioni al sottosegretario di Stato per l'interno.

Egli ieri ha detto che su 500 porti, disseminati su 7,000 chilometri di costa, solo quattro o cinque possono dirsi adeguatamente premuniti di locali e suppellettili sanitarie di difesa. Gli altri non sono che porte aperte ed indifese a qualsiasi pericolo, e perciò, per le provenienze da luoghi infetti, debbono inviarsi le navi in arrivo in quei pochissimi porti muniti del necessario assetto, con grave perdita di tempo e con danno rilevantissimo del nostro commercio, per non dire dei maggiori rischi per la pubblica salute.

È perciò deplorabile il fatto che a talune stazioni sanitarie, che erano già in perfetto assetto, siano stati tolti i presidii profilattici per essere trasportati altrove. Intendo parlare della stazione sanitaria di Augusta, la quale da moltissimo tempo era destinata, come quella dell'Asinara, a funzionare da stazione principale.

Tal fatto, oltre ai pericoli per la pubblica salute, cagiona danno rilevantissimo al commercio, ed uno evidentissimo si ha nella minaccia da parte della Navigazione commerciale di abolire il deposito di carbone ad Augusta, appunto perchè le navi corrono il rischio di essere mandate in altre stazioni.

Io protesto contro l'ingiusto trattamento verso quella culta e laboriosa città e confido che la Direzione della sanità, conforme alle promesse fattemi, ripristinerà nella stazione sanitaria di Augusta tutto il materiale che le è stato tolto e che anzi vorrà munirla di presidii profilattici più perfezionati.

In tal modo soltanto quella stazione potrà essere di grandissima utilità, sia per la sua situazione geografica e sia per il suo meraviglioso porto. (*Approvazioni*).

L'altra raccomandazione che rivolgo al sottosegretario di Stato concerne le spese gravissime a cui sono obbligati taluni piccoli comuni per le stazioni di disinfezione.

Tengo qui presente una lettera del sindaco del comune di Melilli — giunta proprio oggi — con la quale sono interessato a richiamare l'attenzione del Governo sull'obbligo che a quel comune vien fatto, di spendere circa lire 6,000 per la stazione di disinfezione, mentre in bilancio non sono stanziati che circa lire 600.

Onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, ella conosce in quali disagiate

condizioni si trovano i comuni del Mezzogiorno; provveda perchè con i fondi assegnati nell'articolo 11 della presente legge, le amministrazioni comunali godano di contributi speciali che le sollevino dalle ingenti spese a cui sono costrette. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pansini ha presentato il seguente emendamento: « Nel capitolo 67, a: lire 6,860,000, sostituire: lire 7,100,000 ».

L'onorevole Pansini ha facoltà di parlare.

**PANSINI.** Io credo che a tante e belle parole la Camera debba far seguire e concretare risoluzioni le quali abbiano risultati immediati a beneficio di quella Puglia per la quale sono parecchi giorni che qui si parla e si discute.

Vi sono provvedimenti già adottati per decreto reale, provvedimenti che aspettiamo per l'acquedotto e provvedimenti per i quali debbono venirsi a pagare delle spese effettivamente fatte per la difesa contro il colera, difesa che non si volse soltanto a nostro beneficio, ma per la sua indole e per i suoi risultati fu anche, come si è detto, una difesa nazionale.

Questo non come voto dell'animo nostro o come un mezzo od una ragione qualsiasi per venire alla Camera a sostenere le nostre pretese: ma il fatto si può poggiare su disposizioni codificate che vengono a confermare che nelle spese di igiene e di sanità pubblica bisogna distinguere quelle di necessità locale da quelle altre che, spaziando al di là del contado e delle città, provvedono alla pubblica sanità della intera nazione.

Ora prego l'onorevole Calissano, nella lealtà e sincerità sua, di venire a precisare tutto quello che disse ieri e che io posso sottoscrivere con lui.

Comprendo anch'io e mi faccio anch'io ragione delle condizioni del Governo e di tutto quello che può essere risultato necessario per provvedere alle spese per la difesa dell'igiene e della sanità pubblica.

Credo impossibile che lo Stato soddisfaccia a tutte le spese che corrispondono all'adempimento degli obblighi che per legge vengono a pesare a carico dei comuni in rapporto all'igiene ed alla sanità pubblica. Ma bisogna distinguere. E su questo riflette l'invito alla sincerità ed alla lealtà dell'onorevole sottosegretario di Stato, il quale deve ricordare gli impegni presi con l'intera deputazione pugliese non solo, ma che da questa deputazione furono trasmessi, ripe-

tuti, ratificati e confermati in tutti i modi e nei limiti che vengo a precisare alla Camera: cioè di distinguere quelle spese le quali erano state ordinate ai comuni dalle autorità superiori.

È una frase precisa e determinata, la quale fu detta dal Governo nella forma più solenne, e tale da non ammettere la possibilità di dubbi, perchè, intendiamoci, non è possibile, entrando nei Ministeri, che ci spogliamo di quella autorità e sincerità che ciascuno di noi porta nell'adempimento dei suoi doveri.

Qui noi entriamo da gentiluomini e tali restiamo, e quando una parola è detta al di là dell'aula, nell'interesse del Governo, bisogna che questa parola sia santa: altrimenti non è il caso di venire a ricordare i diritti e gli obblighi nostri.

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli interni lo sa, egli che venne fra noi nell'ora del dolore, lasciando di sé il ricordo più sentito: questa parola sincera si è pur detta a questi comuni che avevano trovato il modo di adempiere ai loro doveri nell'ora della sventura, che hanno fatto come il padre di famiglia, che avendo dei figli infermi non cura per momento di pagar la casa e i creditori per provvedere ai bisogni dell'ammalato; si è detto « spendete » da coloro che avevano il diritto e il dovere di dirlo, e si è ripetuto anche dopo che questa parola è stata detta, quando coloro che rappresentavano la deputazione pugliese sono andati dal presidente del Consiglio, dai ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

Si è formata, stabilita, concretata questa formula che corrisponde ad una posizione di fatto, cioè che le spese, le quali erano state ordinate dalle autorità superiori, sarebbero state pagate ai comuni dallo Stato.

Io speravo che questo fosse stato detto da altri; se non lo dicessi ora, ne sentirei rimorso in me stesso, e altri mi direbbe che non adempio al mio mandato.

Io confido nella lealtà e nella sincerità dell'onorevole Calissano e del Governo, perchè non posso dubitare che non vorranno adempiere alle loro promesse.

La mia domanda non è che una sola. Nei fondi e negli stanziamenti che avete stabilito, per i quali mi dite che provvedete a spese fatte e a spese da farsi, sono comprese le somme per le quali voi avete preso impegno con i comuni?

Se sì, è inutile aggiungere altro; ma poichè parmi che non siano sufficienti le som-

me stanziare, io vorrei proporvi un aumento, fondato su calcoli che ho fatto. Quest'aumento sarebbe di 240 mila lire, che corrispondono al minimo di quelle spese che furono fatte per ordine vostro, non solo, ma che furono documentate singolarmente con allegati, per i quali ogni spesa è vidimata dall'autorità superiore sanitaria.

Io ripeto: non debbo e non posso tacere, perchè sarebbe assai doloroso, dirò anzi che sarebbe addirittura crudele che voi faceste diversamente. E poi guardate: il giorno in cui voi ci chiamaste a votare dei fondi per provvedere alla difesa del colera, che Dio ne sperda anche la voce!, il giorno in cui credeste che con questi fondi potreste provvedere, se una sventura avesse a ripetersi, voi non trovereste un solo comune d'Italia che spendesse un soldo, perchè non godreste più di quella fiducia, di quel credito, che pure bisogna che il Governo abbia in certi momenti di calamità nazionale.

Per tutto ciò confido che, se i fondi assegnati non saranno sufficienti per adempiere alla parola che il Ministero per bocca del sottosegretario di Stato per l'interno ha dato, si vorrà aumentare di 240 mila lire lo stanziamento, giacchè questa somma è il minimo necessario per soddisfare a tanti bisogni. (Bene!)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non nascondo alla Camera la mia preoccupazione nel rispondere alle parole affettuose, gentili dell'onorevole Pansini, ma anche alle proteste che egli ha portato qui, in questo momento, con aspra parola.

Ed io anzitutto ricordo a lui, deputato di quelle regioni e rappresentante del collegio di Molfetta, che tutto quello che io ho personalmente promesso a quelle regioni si è adempiuto ed egli non può smentirmi.

PANSINI. È vero.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anzi si è attuato qualche cosa di più di quello che ho promesso.

PANSINI. Nel primo periodo; non così nel secondo periodo, nel quale però lei non entra.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Siccome ella, onorevole Pansini, ha fatto accenno alla mia persona e ha invocato la mia lealtà, desidero che prenda atto della sincerità delle mie dichiarazioni.

Ella non può, a questo riguardo, portare accuse qualsiasi. Evidentemente però ripro-

duce qui un ricordo che, se non riguarda la mia persona, riguarda la persona del presidente del Consiglio, con cui sono solidale.

Ora poichè l'accusa è venuta così esplicita, mi consenta la Camera di dichiarare senza che ripeta quanto ho detto ieri, che il presidente del Consiglio non può ammettere di aver promesso ai comuni il rimborso di tutte le spese che abbiano fatto per suggerimento dei medici intervenuti sul luogo.

Una simile discussione è anche ingrata. Può darsi che nel momento in cui il presidente del Consiglio mirava ad incoraggiare le amministrazioni comunali che tendevano a presidiare le popolazioni da loro rappresentate e quelle finitime dal pericolo di una maggiore invasione del morbo, una sua parola sia parsa come promessa d'intera restituzione, ma essa non era invece che il desiderio di aiutare, quanto più è possibile, specialmente quei comuni che, per la deficienza dei loro bilanci, non erano in grado di sostenere anche una parte sola delle spese, che pur erano necessarie.

Ma ella, onorevole Pansini, non ha ragione di lagnarsi. Fino ad ora non sono state fatte liquidazioni definitive di spese e come risulta dalle dichiarazioni, fatte ieri, che non sento il bisogno di ripetere ora, noi abbiamo dimostrato la maggiore nostra buona volontà di accorrere in aiuto di quei comuni, che hanno visto dissestati maggiormente di quello che già erano, i loro bilanci in occasione della difesa contro l'invasione del colera.

Per accordi intervenuti fin da ieri sera col ministro del tesoro noi, viste le nuove domande venute dai vari comuni, viste le liquidazioni di spese presentate al Ministero dell'interno, considerate tutte le altre ragioni che si aggiungono al sentimento nostro non dirò di generosità, perchè la parola è inopportuna, ma di solidarietà verso quelle popolazioni, noi abbiamo stabilito di portare un aumento al capitolo 67, di cui all'articolo 11.

Ma quando l'onorevole Pansini (e qui richiamo tutta l'attenzione della Camera) rivendica questo aumento al capitolo 67, come un diritto costituito, come una ragione, una pretesa, un dovere dello Stato, quasi dipendente da una promessa, farebbe dubbiosi noi nell'insistere ancora nell'aumento, perchè parrebbe che, con ciò, la Camera venisse a sanzionare una tesi alla quale credo che la Camera non sia certamente disposta a sottoscrivere, come ho raccolto dalle pa-



role dette ieri da parecchi colleghi e come oggi ancora ha enunciato l'onorevole Riccio.

Non possiamo ammettere che, in questa condizione di disposizioni legislative, lo Stato sia obbligato a rimborsare i comuni delle spese che essi fanno per la difesa contro il colera o di altre malattie epidemiche.

DI SANT'ONOFRIO. O tutti o nessuno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si accontenti, onorevole Pansini, che io, con quelle dichiarazioni che ho fatto ieri e che qui ripeto, ispirandomi a quei criteri che ieri ho enunciato, tenendo conto cioè delle varie condizioni dei comuni e in quei limiti di aiuto e di intervento che pur ieri ho enunciato, e che non ho bisogno di ripetere, anche a nome del ministro del tesoro, accetti, come già avevamo convenuto l'emendamento aggiuntivo, perchè 240 mila lire siano aggiunte al capitolo 67.

Ma l'onorevole Pansini comprende che lo aumento non deriva da alcuno impegno, deriva solo dal desiderio, che la Camera ha manifestato fin da ieri e che il Governo ha annunciato nelle dichiarazioni di ieri, dal desiderio d'integrare, per quanto sia possibile col suo aiuto, l'azione dei comuni.

DI SANT'ONOFRIO. A tutti i comuni, anche a quelli della provincia di Messina e a quelli vicini a Palermo.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole di Sant'Onofrio, ella non ha parlato. L'onorevole Riccio ha preso la parola sull'argomento e su questo rispondo.

Consenta ora la Camera che mi occupi per un momento e richiami su questo l'attenzione dell'onorevole Pansini, che oramai pare si disinteressi della questione.

PANSINI. È la gioia di avere ottenuto quello che i comuni aspettano.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Pellegrino ha affermato che non è un atto di concessione, non è un atto di generosità quello che compie lo Stato. Nessuno ha mai affermato questo. Lo Stato non offre mai per liberalità; offre per sentimento di giustizia e per dovere e, quando il Parlamento vota una legge di qualunque natura, lo fa perchè interpreta niente altro che il suo dovere verso chiunque sia il beneficiario da quella legge. Non proponiamo quindi delle formule quasi in opposizione alla nostra, mentre non abbiamo mai sognato questo. Noi intendiamo che lo Stato offra sempre per sentimento di giustizia distributiva.

Ma, onorevole Pellegrino, ella si lagna che il suo comune non abbia avuto sussidi.

Innanzi tutto completi l'elogio che merita la sua terra. Non lo lasci completare da me e dica alla Camera che la domanda del comune di Lecce è venuta soltanto in queste ultime settimane, perchè quel comune, facendo il proprio bilancio, ha riconosciuto quale era l'entità della spesa cui era andato spontaneamente incontro, senza alcuna pressione di funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno e perchè ha compreso che, con le proprie forze, non poteva integrare quelle deficienze. (*Movimento del deputato Pellegrino.*)

Mi lasci dire, onorevole Pellegrino; perchè il comune di Lecce ha imparato anche dagli altri comuni che per avere bisogna chiedere. (*Commenti.*)

Ed è questo l'esempio che dovrà preoccupare, se non oggi, più tardi la Camera, perchè messi su questa via, consentano i colleghi che io lo dica fin d'ora, saranno molti i comuni che fin'ora hanno fatto atto di fiera, di indipendenza, ma che d'ora in avanti preferiranno di fare meno atti di fiera, ma ricorrere allo Stato anche in queste forme, in queste occasioni di miseria. (*Commenti.*)

Io posso assicurare l'onorevole Pellegrino che la sua domanda fu messa immediatamente in nota e che non si attende che la provvista di questi fondi, per i quali appunto siamo venuti dinanzi alla Camera, per intervenire, come già dissi privatamente all'onorevole Pellegrino, in quei limiti di equità che ci sono imposti dal sentimento della giustizia distributiva, intervenire in aiuto anche delle finanze del comune di Lecce, ripeto, che con ammirabile esempio, non attendendo nessuna ispirazione e tanto meno nessuna imposizione, volle da sè stesso adottare tutti quei provvedimenti che erano necessari per evitare che quella popolazione potesse essere vittima dell'epidemia colerica.

DI SANT'ONOFRIO. Ci sono altri comuni nelle stesse condizioni!

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Di Sant'Onofrio è più che al solito impaziente e si diverte a fare interruzioni...

DI SANT'ONOFRIO. Eguaglianza di trattamento per tutti.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io le dico che non ho la facilità di improvvisazione che ha lei.

DI SANT'ONOFRIO. Troppo modesto!

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho già detto che altri colleghi hanno parlato in proposito e che dovrò rispondere a loro. Il merito di aver otte-

buta la risposta spetta a coloro che hanno coi loro discorsi provocato le mie dichiarazioni.

DI SANT'ONOFRIO. Allora bisogna eccitare tutti a parlare!

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Abbia pazienza! Mi lasci finire! Io non ho altro da aggiungere per quanto riguarda l'onorevole Pellegrino, che così vede anche assicurato per il suo comune l'atto di giustizia per cui egli ha preso in questo momento la parola.

DI PALMA. E la forma è salva! (*Commenti*).

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sostanza e forma, mi pare.

L'onorevole Riccio ha portato qui la questione, prospettandola sotto un particolare aspetto, cioè: debbono gli aiuti che il Governo distribuisce, queste somme cioè che noi chiediamo vengano dalla Camera accordate, debbono andare soltanto a profitto di quei comuni che furono infestati dal morbo, o debbono invece anche distribuirsi a quei comuni che fortunatamente non infestati dal morbo tuttavia videro scosso il loro bilancio e gravemente, perchè provincie finite, comuni vicini erano infetti, e perciò doverono pensare a difendersi secondo anche le esortazioni provenienti dal Ministero dell'interno?—

Ora anche qui, l'onorevole Riccio mi permetta, io non posso dare a lui una risposta che sia perfettamente corrispondente alla sua domanda, se prendo la sua domanda materialmente, ma io intendo la sua domanda nel suo spirito; cioè egli domanda a noi se queste somme debbono essere soltanto distribuite ai comuni delle provincie infestate o se di qualche somma può anche essere fatta assegnazione ad altri comuni. Ed in questo senso rispondo affermativamente, (*Bene!*) lieto della sua approvazione, alla quale fa coro in questo momento il nostro carissimo amico Di Sant'Onofrio...

DI SANT'ONOFRIO. Giustizia per tutti!

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. ...con l'esempio che abbiamo dato finora.

Non è il fatto d'oggi che sopravvenga, non è un favore di cui parliamo, ma io posso ricordare alla Camera che in provincia di Bari siamo venuti in aiuto a comuni che non ebbero invasione colerica, e così in provincia di Caserta, di Catanzaro, di Foggia, di Girgenti, di Lecce, di Napoli, di Palermo, di Salerno, di Trapani, ed anche nella provincia di Roma, là dove il Ministero si

avvide che i comuni mettevano gran buona volontà per resistere all'invasione, mettevano in campo tutti i loro mezzi, ma di questi mezzi, purtroppo, nella parte finanziaria difettavano, ivi il Governo interveniva ed interverrà, non soltanto sotto la forma del sussidio, ma anche col personale medico, col materiale di disinfezione, con tutto ciò, insomma, con cui in queste contingenze (perchè si sa che è una guerra guerreggiata) il Governo deve intervenire, non badando se, come dissi ieri, la competenza è fino al punto *x* del bilancio del comune, o fino al punto *y* del bilancio dello Stato.

Io spero di attuare con questa dichiarazione che l'onorevole Riccio, prendendo atto di tutto ciò che abbiamo fatto, vorrà trovare anche in questo l'assicurazione di ciò che faremo, finchè, rimanendo a questo posto, sentiremo il dovere come lo abbiamo sentito (ed io anche qui lo ringrazio delle sue benevoli parole), come chiunque lo sentirebbe, di accorrere in aiuto di quei comuni che debbono essere soccorsi in questa lotta, che non è soltanto di una circoscrizione, ma è lotta di difesa di tutti gli interessi economici civili nazionali.

Debbo ancora occuparmi (lo farò con brevissime parole) di ciò che ha detto l'onorevole Pasquale Libertini, lasciando al mio illustre collega, il ministro dei lavori pubblici, di accennare a quelle parti che furono ricordate dall'onorevole Pellegrino, cioè il trattamento per i ferrovieri, le agevolazioni per i lavori pubblici, gli atti di vera liberalità che furono compiuti in altri luoghi e che egli dice non furono compiuti nella provincia di Lecce.

Ma se l'onorevole ministro me lo consente, io mi richiamo ai ricordi e dico che anche qui probabilmente le domande non vennero.

Perchè io posso testimoniare all'onorevole Pellegrino che tra le domande pervenute sempre dalle prefetture, non solo al Ministero dei lavori pubblici, ma anche alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero dell'interno, che svolge la sua azione anche in questo campo, non figura quella dei ferrovieri di Lecce.

PELLEGRINO. Il Ministero non voleva concedere nulla, perchè diceva che la città non era dichiarata infetta.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La Camera ha sentito dalle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici quello che si è atto. Ed io posso testimoniare che, là dove era possibile spin-

gere i lavori, sia di iniziativa dei comuni, sia delle provincie, sia dello Stato, prima ancora che venisse il decreto preparato dall'onorevole Sacchi, si diede ogni forma di aiuto ed ogni autorizzazione anticipata perchè questi lavori si iniziassero. Ma non sempre erano pronti i progetti. In alcuni luoghi mancava perfino la mano d'opera, il personale.

Altro che il progetto! E quindi, se in alcuni luoghi l'aiuto non potè venire subito, non è certo per mal volere delle autorità locali e tanto meno dei Ministeri, che tutti gareggiavano nell'aiutare le popolazioni in queste dolorose contingenze.

All'onorevole Pasquale Libertini (ed ho finito) ricordo che per provvedere al completo impianto di tutti i servizi della stazione sanitaria di Siracusa, momentaneamente, per brevissimo tempo, si dovette togliere qualche parte del materiale da Augusta e portarlo a Siracusa. Ma fu disposizione del momento, provvisoria, e dettata anche questa da necessità maggiori. Perchè non dimentichiamo mai che siamo, ripeto, in campo di guerra guerreggiata e che quindi si deve provvedere là dove il bisogno è più urgente, perchè il pericolo è più manifesto.

Assicuro poi l'onorevole Pasquale Libertini che il Ministero sta provvedendo a mettere in regolare assetto non solo la stazione sanitaria di Siracusa, ma anche quella di Augusta.

LIBERTINI PASQUALE. Lo sapevo.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Credevo che l'ignorasse.

Ho fiducia che gli onorevoli colleghi che hanno parlato sull'articolo 11 vorranno considerare che il Governo, anche in questa occasione, ha messo tutta la sua buona volontà.

S'è parlato da alcuni colleghi della necessità di venire in aiuto alle finanze comunali del Mezzogiorno con una nuova legge sulla riforma tributaria.

Questa è purtroppo la voce conclamante di molti e molti colleghi; ma la Camera conosce le difficoltà dell'argomento.

D'altra parte io non sono competente in materia, per rispondere alle loro osservazioni.

Mi consenta però la Camera che io preveda quel che avverrà.

Se continueremo ad affermare, come, con audace parola (audace in senso buono) altri hanno affermato, che lo Stato debba avere questi carichi, ogni giorno che sorge

un'epidemia, in qualunque regione d'Italia, credo che in materia di concorsi di questo genere, di questi sussidi straordinari, converrà pensare ad una legge speciale: perchè sarà difficile che chiunque sia a questo posto operi in modo, d'assicurare a tutte le regioni d'Italia una giustizia che sia interpretata come equamente distribuita: perchè parrà agli uni (siamo purtroppo abituati a vedere soltanto il male in casa nostra e non quello in casa altrui) parrà agli uni di non essere abbastanza tutelati, ed altri crederanno che per quelli si sia fatto anche troppo.

Se si continua in questo sistema, credo che le domande verranno, e numerose; e che a prevenire quel linguaggio che parve a me ostico, in qualche momento, e quelle proteste che si sono avute oggi e prima di oggi, converrà pensare, ripeto, ad una legge che prevenga ogni discordanza ed assicuri l'equa opera del Governo in simili calamità che tutti speriamo lontane dalle nostre terre. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Su questo articolo non abbiamo altre proposte che quella dell'onorevole Pansini.

Egli, ripeto, propone che al capitolo 67, la cifra da lire 6,860,000, sia portata a lire 7,100,000, e il Governo accetta.

La somma complessiva ascenderebbe allora da lire 8,902,000 a lire 9,042,000.

Con questa variante, e nessuno chiedendo di parlare metto a partito l'articolo 11.

(*È approvato*).

#### Art. 12.

« Alle opere di cui alla lettera a) dell'articolo 2 nonchè ai lavori ed alle provviste per la lotta contro il colera, durante il corrente esercizio, sono applicabili, qualunque ne sia l'importo, il terzo, quarto e quinto comma dell'articolo 1º della legge 12 gennaio 1909, numero 12.

« Per le opere di cui alle lettere b) e) g) dell'articolo 2 l'approvazione tecnica di progetti, compresa eventualmente l'autorizzazione per l'esecuzione in economia, è riservata all'ispettore del compartimento, quando l'importo non superi le lire 200,000 ».

(*È approvato*).

#### Art. 13.

« In tutti i comuni delle provincie di Bari, Lecce e Foggia, in quelli di Casamiciola, Lacco Ameno, Forio d'Ischia, Serrara, Barano ed Ischia (della provincia di Napoli) e Cetara, Maiori, Minori, Atrani, Conca, Marini, Furore, Positano, Praiano, Ravello,

Scala, Tramonti, Vietri sul Mare, Castel San Lorenzo ed Amalfi (della provincia di Salerno), è sospesa la riscossione della 6ª rata della imposta erariale sui terreni e sui fabbricati dell'anno 1910, a favore dei contribuenti le cui Ditte hanno un carico di imposta erariale non maggiore di annue lire 150.

« L'imposta erariale sospesa e non compresa negli sgravi, che ai termini delle leggi tributarie saranno per spettare ai contribuenti, verrà ripartita e pagata con le sei rate che andranno a scadere nell'anno 1911 »

L'onorevole Nuvoloni ed altri dieci deputati propongono la seguente aggiunta:

« In tutti i comuni della provincia di Porto Maurizio è sospesa la riscossione per un anno delle semestralità dovute dai mutuatari danneggiati dal terremoto 1887.

« Nuvoloni, Micheli, Tassara, Cottafavi, Paniè, Hierschel, Goglio, Dentice, Berti, Molina, Agnesi ».

L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di parlare.

NUVOLONI. Onorevoli colleghi, già l'altro giorno, durante la discussione generale di questo disegno di legge, ho accennato all'inconveniente, anzi al danno enorme che deriverebbe ai privati ed allo Stato se questo non si adoprassero sollecitamente ad evitare le subaste delle case, che furono costruite o riparate con i mutui accordati nel 1887 ai danneggiati dal terremoto della mia provincia.

Voi sapete e ricordate che il Parlamento, in quella occasione, con alto sentimento di solidarietà nazionale ha votato 20 milioni di mutui a favore delle provincie di Cuneo, Genova e Porto Maurizio, onde favorire la ricostruzione o riattamento delle case danneggiate dal terremoto. Di detti 20 milioni, 18 e più furono impiegati in mutui accordati a privati danneggiati, ed un milione e più è sopravanzato e rimane a garanzia degli Istituti sovventori per le eventuali perdite.

È bene si sappia che, per il triste succedersi di annate di mancato raccolto, molti dei paesi della mia provincia, versano nella più squallida miseria e gli abitanti sono nell'impossibilità assoluta di pagare le semestralità che devono per i mutui loro accordati nel 1887. Ne deriva che all'esattore che espropria per mancato pagamento di imposte si aggiungono anche gli Istituti di credito sovventori: questi per poche

decine di lire di credito, mettono all'asta quelle case che costarono migliaia e migliaia di lire, e delle medesime spesso, anzi sempre si rendono deliberatari essi Istituti per somme derisorie, mentre in seguito le rivendono con discreto beneficio.

E siccome sul milione circa sopravanzato ai mutui accordati gli Istituti sovventori hanno il diritto di rivalersi della differenza tra le somme da essi mutuate e quelle incassate nei giudizi di graduazione, succede questo: che cioè gli Istituti dopo aver comperato per poche centinaia di lire quelle case che ne costarono delle migliaia, domanderanno allo Stato, al momento della liquidazione, il rimborso della suindicata differenza e per tal modo il milione verrà ad essere assorbito dagli Istituti medesimi.

La conclusione a cui si arriva è logica, chiara e sconfortante: da una parte i proprietari rimangono privati delle loro case, e lo Stato è obbligato a pagare la menzionata differenza: gli Istituti fanno quindi una speculazione sull'altrui disgrazia e miseria. Il danno è quindi moralmente e materialmente enorme.

Io ho già accennato l'altro giorno a questo inconveniente immenso cui è però facile apportare rimedio. Infatti è molto più utile che lo Stato intervenga subito e che eviti le subaste di dette case: ciò può ottenere con pochissima spesa, e cioè pagando gli interessi agli Istituti per il ritardato pagamento di qualche semestralità, oppure votandosi, come io propongo, la sospensione per un anno del pagamento delle dovute semestralità d'ammortamento dei mutui, come si è proposto la sospensione del pagamento delle imposte a favore di determinati paesi.

Veda dunque il Governo o di accettare la mia proposta o di intervenire con una piccola somma che potrà magari prelevare sul milione circa sopravanzato per pagare gli Istituti di credito. Faccia cessare le subaste delle case, se non crede di lasciare andare in malora tutti quei proprietari di case che si trovano nella condizione di non pagare, non perchè non vogliono, ma perchè non hanno i mezzi.

Spero di aver esposto brevemente e chiaramente la questione. Feci già conoscere questa triste condizione di cose ai ministri onorevoli Facta e Raineri nello scorso gennaio, quando vennero in Liguria. Essi si dovettero convincere della verità di quanto io esposi e della necessità ed utilità da parte del Governo di provvedere.

Attendo pertanto dal ministro del tesoro o dal ministro dei lavori pubblici una parola la quale non solo assicuri quelle popolazioni, ma che dia altresì affidamento alla Camera che il Governo accettando il mio comma aggiuntivo o altrimenti provvedendo colla massima sollecitudine, come la gravità della questione richiede, saprà ad un tempo tutelare l'interesse dei privati, salvandone le case, e quello dello Stato.

Lo ripeto: la condizione dei piccoli proprietari e degli agricoltori della mia provincia, che sono costretti a cercar lavoro e ad emigrare nella vicina Francia, è grave assai — perchè essi si trovano nella impossibilità di pagare le imposte e le tenuissime semestralità sui mutui del terremoto. Essi non hanno alcuna risorsa all'infuori del raccolto dell'olivo che manca da anni.

È umano, doveroso e giusto non abbandonarli ed anzi venire in loro aiuto: a questo concetto si ispira l'articolo aggiuntivo da me e da altri colleghi proposto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

**TEDESCO, ministro del tesoro.** La condizione dei comuni, come è stata rappresentata dall'onorevole Nuvoloni, merita tutta l'attenzione e benevolenza del Governo; ma, poichè fra i comuni e gli Istituti sovventori sono costituiti dei rapporti giuridici, l'onorevole Nuvoloni verrà convenire che non sarebbe un buon esempio quello che oggi la Camera darebbe, se si approvasse l'emendamento da lui e da altri egregi colleghi presentato.

Ma appunto perchè ho dichiarato che la condizione di quei comuni merita la massima considerazione e la suprema benevolenza del Governo, posso assicurare l'onorevole Nuvoloni e gli altri onorevoli colleghi, firmatari di questo emendamento, che il Governo saprà intervenire in tal guisa presso gli Istituti sovventori che, salvo i diritti che si sono costituiti, e senza creare un precedente pericoloso, è sperabile si possa ugualmente conseguire lo scopo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Nuvoloni, insiste nella sua proposta?

**NUVOLONI.** Prendo atto delle esplicite dichiarazioni fatte dall'onorevole Tedesco, e di fronte alle medesime, certo che il Governo provvederà subito non solo nell'interesse dei mutuatari per i quali ho parlato, ma anche nell'interesse delle finanze dello Stato, io non insisto nel mio articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Metto a partito l'articolo 13.

(È approvato).

Articolo 14..

*Voci.* A domani! a domani!

*Altre voci.* Avanti! avanti!

**PRESIDENTE.** Andiamo avanti. Non c'è che l'articolo 25 che possa dar luogo a discussione.

Art. 14.

« La Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare le somme corrispondenti alle sovrimposte 1910 delle quali rimane sospesa la riscossione ai termini dell'articolo 4, comma 1 a 3, della legge 13 luglio 1910, n. 467, ai comuni indicati nei regi decreti 23 settembre 1910, n. 716 e 4 dicembre 1910, n. 913, ed alle provincie di Avelino, Salerno e Potenza, purchè ne venga garantita la restituzione col rilascio delle relative delegazioni.

« Gli interessi dovuti alla Cassa depositi e prestiti sulle dette anticipazioni faranno carico sul bilancio del Ministero del tesoro, nel quale sarà iscritto apposito capitolo di spesa straordinaria.

« Per le anticipazioni di cui al presente articolo non occorre il parere del Consiglio permanente d'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, nè il decreto reale di autorizzazione prescritto dalle norme che regolano la Cassa predetta ».

(È approvato).

Art. 15.

« Sono autorizzate le seguenti spese da inserirsi nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici:

a) lire 1,000,000 per provvedere alla sistemazione della stamperia e degli altri servizi della Camera dei deputati, nonchè per la sistemazione delle adiacenze del Palazzo di Montecitorio (spese in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 30 giugno 1904, n. 293 e 30 giugno 1909, n. 407);

b) lire 3,000,000 per la ultimazione del nuovo Palazzo di giustizia in Roma e del contiguo edificio per le preture urbane (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 14 luglio 1907, n. 418 e precedenti);

c) lire 5,000,000 per la prosecuzione dei lavori di costruzione del monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele in Roma (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 30 giugno 1909, n. 407 e precedenti);

d) lire 4,000,000 per la continuazione ed il completamento dei lavori di costru-

zione e per l'arredamento del nuovo edificio del Ministero dei lavori pubblici (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 11 luglio 1907, n. 502 e 30 giugno 1909, n. 407) restando abrogato il secondo comma dell'articolo 5 della legge 30 giugno 1909, n. 407;

e) lire 1,200,000 per il completamento del tronco ferroviario di congiunzione della stazione di Trastevere con la linea Roma-Pisa, e quindi con la Stazione centrale di Roma-Termini (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalla legge 24 dicembre 1903, n. 501).

f) lire 1,500,000 per il bonificamento della bassa zona di Pozzuoli;

g) lire 800,000 per riparazioni di danni cagionati alle opere dello Stato delle alluvioni e dalle frane (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 24 dicembre 1908, n. 747 e precedenti):

h) lire 500,000 per impreviste e maggiori spese per le opere di sistemazione e miglioramento di ponti e strade nazionali dipendenti dalle varie leggi emanate sino al 1910 — opere diverse di sistemazione e miglioramento — direzione e sorveglianza;

i) lire 8,000,000 per provvedere al pagamento del concorso dello Stato per le strade provinciali di 1ª e 2ª serie di cui alle leggi 27 giugno 1869, n. 5147, e 30 maggio 1875, n. 2521, e per le strade di cui nell'elenco 3º della legge 23 luglio 1881, n. 333, che si costruiscono nelle provincie direttamente (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 30 giugno 1909, n. 407 e precedenti);

« l) lire 8,900,000 per il consolidamento di frane minaccianti abitati e per il trasferimento di abitati in nuova sede (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 9 luglio 1908, n. 445, e 30 giugno 1909, n. 407), da ripartirsi nel modo seguente:

« 1º lire 1,200,000 per il consolidamento di frane minaccianti abitati;

« 2º lire 2,300,000 per acquisto dell'area occorrente alla ricostruzione totale o parziale degli abitati che dovranno trasferirsi totalmente o parzialmente in nuova sede;

« 3º lire 4,700,000 per apertura di strade e piazze e per la ricostruzione di case comunali, chiese e scuole nei nuovi abitati da costruire;

« 4º lire 700,000 per opere impreviste e spese pel personale addetto ai lavori di consolidamento di frane e di trasferimento di abitati;

« m) lire 2,000,000 per impreviste e maggiori spese per le opere portuali contemplate nelle varie leggi emanate sino al 1910 — lavori diversi in altri porti del Regno (spesa da erogarsi con le norme del 3º comma dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1907, numero 542).

« Le spese di cui al presente articolo, in complessive lire 35,900,000, saranno stanziata a seconda del bisogno nei bilanci dal 1910-1911 in avanti, entro i limiti della spesa consolidata fissati dalle leggi 21 giugno 1906, n. 238, e successive.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. Poche parole, onorevoli colleghi, ed io mi raccomando per ciò alla benevolenza della Camera, data l'ora tarda. Ma si tratta di 35 milioni.

Alcune osservazioni vorrei fare sulla spesa di tre milioni riguardante il Palazzo di Giustizia. L'argomento è doloroso, ed è bene che su di esso sia richiamata tutta l'attenzione della Camera. Questa spesa è costituita in parte anche dagli effetti di due nuove sentenze arbitrali che hanno condannato l'amministrazione dello Stato a pagare agli appaltatori: si tratta l'una per oltre 850 mila lire, l'altra per oltre 240 mila. In sostanza, dopo il lodo disastroso che costò milioni per il Palazzo di Giustizia, noi dovremmo pagare ancora 1,091,000 lire per due altri lodi arbitrali.

Non si può in questo momento e nello stato in cui è la discussione (e se lo facessi uscirei dai limiti dell'esame di un articolo) discutere intorno al modo come decidono gli arbitri quando v'è interessato lo Stato, e come spesso vengono manomessi gli interessi dell'Erario. Ma mi associo alle giuste osservazioni che ha fatto la Giunta del bilancio, e senza in questo momento sollevare una grande questione su di ciò, io richiamo su quei lodi e su quelle osservazioni l'attenzione del ministro dei lavori pubblici, perchè, disgraziatamente, è questo il Ministero in cui più volte non è completamente tutelato l'interesse dello Stato in materia di lodi.

Il Palazzo di Giustizia, però, richiama l'attenzione per un altro fatto. Ci si richiede la spesa di 1,800,000 lire per un altro palazzo di giustizia. Affianco al palazzo di giustizia avremo il palazzetto di giustizia.

Una voce. Perchè?

RICCIO. Perchè? dice l'amico Strigari: per le preture urbane.

Senza che noi ce ne accorgessimo, noi ci avviamo ancora una volta per la via pericolosa di una spesa che non sappiamo quale sarà in realtà. Noi cominciamo un altro palazzo a fianco del Palazzo di Giustizia.

L'onorevole Zanardelli aveva il concetto di non unificare le preture urbane, credendo che il giudice che esamina i piccoli reati, il pretore, debba essere vicino alle popolazioni, per poter così esercitare la sua azione moralizzatrice, la sua opera di civiltà, che lo rende strumento di educazione popolare. Perciò Zanardelli non volle unire le preture urbane nel Palazzo di Giustizia. Ma ora non si pensa così: si uniscono le preture mandamentali come si uniscono le preture urbane.

Nè è il caso di discutere adesso su di ciò. Ma quello che preoccupa è il fatto che noi con questa somma di 1,108,000 lire, ci avviamo verso nuove spese e nuovi stanziamenti. Io domando (ed avrei avuto piacere che fosse stato presente anche il guardasigilli) una parola rassicuratrice. Basterà la somma per questo nuovo palazzo? Che cosa è questo piccolo palazzetto che si vuol far sorgere a fianco al grossissimo palazzo e che, forse anche esteticamente, sarà censurabile, mentre forse dal lato finanziario costerà molto allo Stato?

Su tutto ciò vorrei sentire la parola del ministro. E vorrei anche un'altra parola dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. È vero o no che vi sono delle lesioni nel Palazzo di Giustizia? È vero che dalla parte del Tevere, nell'angolo che è fra il Lungotevere e via Ulpiano, si sono già notate delle lesioni? Vi è da preoccuparsi di questo? Queste lesioni sono gravi? Richiedono nuova spesa?

Si tratta di un'opera che finora è costata 31 o 32 milioni, di un'opera che quando si faranno i conti finali certamente costerà molto di più: abbiamo già votata la legge che stanziava una forte somma relativa alle spese di manutenzione di un'opera che abbiamo appena inaugurata, si può dire ieri, e sarebbe doloroso se le lesioni fossero gravi, anzi se la notizia della loro esistenza non fosse priva di fondamento. Anche su di ciò è bene che venga la parola del ministro.

E passo ad altri punti dell'articolo.

Si chiedono 4 milioni per il palazzo dei lavori pubblici; ora questi 4 milioni uniti al milione e 200 mila lire votato con la legge del 30 giugno 1909 e alle 600 mila lire votate

con la legge per Roma del 1907 danno lire 5,800,000, quasi 6 milioni. Saranno essi gli ultimi, per il palazzo dei lavori pubblici, o occorreranno altre somme? L'amico Cavaignari tentenna la testa, dubitando che siano gli ultimi, e l'esperienza dolorosa che abbiamo fatta per questi lavori rende dubbiosi tutti noi. Dove si arriverà con questi stanziamenti? Non è meglio avere il coraggio di dire alla Camera tutta la verità e di dire quale veramente sia tutta la somma necessaria, invece di seminarla in tanti piccoli disegni di legge, e portarla da un anno all'altro, in modo che non si possa mai sapere quanto costi veramente un determinato lavoro?

Anche su questo punto prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di volermi dare qualche assicurazione.

Altro punto. Si chiedono lire 800 mila per riparazioni di danni cagionati alle opere dello Stato dalle alluvioni e dalle frane, e si chiedono lire 500 mila per spese impreviste e maggiori spese per le opere di sistemazione e di miglioramenti di ponti e strade nazionali.

Pare che le 800 mila lire per riparazioni di danni cagionati alle opere dello Stato non debbano riguardare le strade nazionali, perchè le spese per opere alle strade nazionali sono comprese nelle 500 mila successive.

Invece dalla relazione ministeriale pare che le 800 mila lire siano pure destinate soltanto alle strade nazionali; ed anche su ciò è bene che il ministro dica la sua parola, tanto più che molte strade nazionali hanno bisogno di urgenti e gravi opere di riparazione, e il Genio civile, il quale ha la responsabilità di questi lavori, è censurabile perchè li trascura.

La verità, onorevole Sacchi, è che molte strade nazionali, e specialmente quelle delle provincie del Mezzogiorno, non sono in condizione da sostenere un traffico che rassicuri; sopra qualcuna non si sono potuti stabilire nemmeno dei servizi automobilistici. Lo Stato, che spende tanti danari per le strade, deve tenerle in condizioni adatte a tutte le esigenze del traffico.

Si chiedono poi 8 milioni di lire per pagare debiti che lo Stato ha verso le provincie per strade che le provincie hanno costruito; ma si tratta di spese per debiti passati o vi sono anche i contributi per nuove opere, per anticipazione alle provincie per la costruzione di strade? E se sono stanziamenti per nuove costruzioni, quali sono le provincie da cui si incomincerà?

Questo dico per ricordare che vi sono moltissime provincie che hanno bisogno di essere incoraggiate per i lavori stradali.

Non voglio parlare di una provincia piuttosto che dell'altra, di talune strade piuttosto che di altre. Desidero solo che l'onorevole ministro Sacchi, che so animato da molto affetto per il nostro Mezzogiorno, sappia che nel Mezzogiorno abbiamo bisogno di grandi incoraggiamenti per la costruzione di strade di serie.

Queste sono le osservazioni sull'articolo 15 sulle quali desidero di avere qualche cortese spiegazione dall'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesare Nava.

**NAVA CESARE.** Ho chiesto di parlare su questo articolo perchè desideravo anch'io avere alcune spiegazioni sulle spese in esso contenute, L'onorevole Riccio ha detto in parte quello che volevo dire io; ma specialmente sopra tre punti di questo articolo richiamo nuovamente l'attenzione dell'onorevole ministro e cioè sulle spese per il palazzo di Giustizia, su quelle per il palazzo di Montecitorio e su quelle per il monumento a Vittorio Emanuele.

L'onorevole Riccio ha fatto le meraviglie per i lodi che si sono pronunziati relativamente ai lavori del Palazzo di Giustizia e per le somme enormi che si sono liquidate; ma io debbo far notare che fin dalle fondazioni, e cioè per il primo lotto di lavori, appaltato alla Ditta Belluni e Basevi per lire 3,995,112,51, si sono pagate lire 6,926,704,94 e che all'impresa Borelli assuntrice di vari lotti per circa 12 milioni si sono pagati, dopo intervenuti i lodi, per più di 5 milioni di compensi: ed il lavoro è sempre proseguito in questo modo.

L'onorevole Riccio ha domandato anche perchè si faccia un palazzetto vicino al gran palazzo. Per questa ragione, onorevole Riccio; e cioè che appena il palazzo è stato fatto, ci si è accorti che non tutti gli uffici vi potevano essere contenuti. E allora le preture urbane e i servizi di riscaldamento e ventilazione hanno dovuto trovar posto in quel palazzetto che si costruisce accanto. Ed è questo fatto che per me coinvolge la vera responsabilità del Genio civile. Io comprendo un artista, che, guidato dal proprio genio, cerchi di fare grandiosa l'opera che gli è affidata; ma, appunto per questo, lo Stato mette accanto all'artista il Genio civile; perchè almeno l'opera possa servire allo scopo, al quale è destinata. In questo caso si trattava semplicemente di misurare delle aree.

Il fabbisogno era stato determinato dal programma di concorso; la Commissione reale lo aveva anche più chiaramente stabilito e il Genio civile lo conosceva. Sarebbe stato quindi suo dovere di far in modo che a tale fabbisogno, soddisfacesse il palazzo. Invece non fu che ad opera quasi ultimata che si sono accorti che il palazzo non poteva contenere tutti gli uffici perchè la maggior parte dell'area si era sciupata in corridoi e vestiboli.

Ma il palazzo stesso ebbe la pena che meritava, perchè la inaugurazione si è dovuta fare appunto in un vestibolo, non essendo le sale ancora ultimate.

Ora badate, onorevoli colleghi, che la storia dolorosa del Palazzo di Giustizia, si sta ripetendo per il palazzo di Montecitorio. Quando nel 1904 la Camera deliberò la costruzione del progetto Basile, chiese che il Governo presentasse un progetto di legge per la sua esecuzione; e questo fu infatti presentato il 26 maggio 1904, con un preventivo di 6 milioni e mezzo.

La Giunta del bilancio esaminò allora tale preventivo (e lei, onorevole De Nava, che fu allora relatore, ne sa qualche cosa) e manifestò dei dubbi circa la sufficienza dei 6 milioni e mezzo. Ma il ministro rispose che sarebbero bastati: e che il preventivo constava di 4 milioni e mezzo per la costruzione, e di 2 milioni per l'espropriazione.

È vero, diceva allora il ministro, che anche noi abbiamo avuto dei dubbi sulla sufficienza dei 2 milioni per le espropriazioni; però, avvalorati da sicuri elementi di raffronto, (sono parole testuali) possiamo dare ogni garanzia che la spesa non sarà superata.

Ma purtroppo, onorevoli colleghi, il 4 maggio 1908 l'onorevole Bertolini sul preventivo di 6 milioni e mezzo, domandava invece il piccolo aumento di sette milioni e mezzo, portando il costo totale del palazzo a 14 milioni. Ieri l'onorevole ministro, rispondendo, mi pare, all'onorevole Pansini che lo aveva interrotto quando parlava dei preventivi, diceva: badi che le leggi portano dei preventivi di massima. Ma qui siamo in un caso diverso.

L'onorevole Bertolini nella relazione al progetto, con cui chiedeva quell'aumento, diceva che la somma preventivata nel progetto di massima per 6 milioni e mezzo, nel progetto esecutivo era stata portata a 7 milioni. E la Camera accettò questo progetto esecutivo, che portava la spesa a 7 milioni.



Invece siamo arrivati a 14. E le espropriazioni, che su dati, che il ministro aveva affermato essere avvalorati da sicuri elementi di raffronto, si erano stimati 2 milioni, superarono nel fatto i 4 milioni. Difatti l'onorevole Bertolini nella sua relazione al progetto di legge, scriveva che si erano spesi già 3,685,000 lire fino da allora e che sarebbero occorse ancora 350 mila lire per completare le espropriazioni.

Nella relazione dell'onorevole Bertolini tra gli altri elementi, con cui si domandava lo stanziamento di altri 7 milioni e mezzo, vi era quello dell'impianto della stamperia. Diceva l'onorevole Bertolini che non era stata prevista la necessità, recentemente riconosciuta, della sistemazione dei locali della stamperia, per la quale sistemazione sarebbe occorso circa un milione; e soggiungeva poi che tutte le opere erano state valutate dall'architetto Basile e dal Genio civile, mediante computi accurati, e lontani da qualunque criterio di eccessiva larghezza, quanto da pericolose illusioni di parsimonia. Credeva quindi di poter confidare che le nuove previsioni non si sarebbero sorpassate nella liquidazione dei lavori.

La Giunta generale del bilancio, a vero dire, manifestò qualche dubbio in proposito e disse che l'esperienza anche specifica in argomento non era tale da incoraggiare. E difatti noi vediamo che oggi ci si domanda un milione ed ancora per la sistemazione della stamperia. Ma come? Noi abbiamo votato il progetto Bertolini che domandava 7 milioni e mezzo, comprendendovi un milione per la stamperia ed oggi l'onorevole Sacchi ci viene a domandare un altro milione per questa stessa sistemazione?

Ora, onorevole Sacchi, lei mi dirà che la stamperia non si fa più nei locali del palazzo. Va bene; ma allora il milione assegnato, dovrebbe essere disponibile ancora: e non è disponibile dal momento che si domanda un nuovo stanziamento. Ma badate, onorevoli colleghi, che qui si ha inoltre la ripetizione del fenomeno edilizio che già si è avuto per il palazzo di Giustizia. Prima, tutti i servizi dovevano trovar luogo nel palazzo di Montecitorio; oggi facciamo un palazzetto vicino per collocarvi la stamperia, il riscaldamento e via via.

Ed allora, onorevoli colleghi, io ripeto qui all'onorevole ministro dei lavori pubblici la stessa domanda che ha fatto l'onorevole Riccio. Onorevole Sacchi, questo milione che ci domanda per il palazzo di Mon-

tecitorio, il cui costo da 6 milioni e mezzo ha raggiunto oramai i 15 milioni, questo milione sarà l'ultimo della serie, o sarà una goccia gettata nel gran mare che ne ha assorbiti tanti? (*Commenti animati*).

Vi è un altro monumento in Roma, onorevoli colleghi, che segue la stessa sorte, e che da un preventivo di 9 milioni ascenderà, ad opere ultimate, alla spesa di 40 milioni.

Il monumento a Vittorio Emanuele; ma qui siamo in condizioni diverse. Il preventivo posto a base del concorso non contemplava nè le fondazioni nè le sottostruzioni. Di più quando si compilò progetto e preventivo si credeva che il colle Capitolino fosse formato di roccia tufacea, per cui le fondazioni non avrebbero dovuto importare grande spesa. Invece, quando si fecero i primi assaggi, si trovò che era per la massima parte terreno di riporto e si dovettero fare fondazioni fino a 60 o 70 metri di profondità. Ma neppure questo bastò. Fatta una parte di quelle fondazioni si trovarono gli avanzi dell'arce Capitolina e, per conservarli, la fronte del monumento, che originariamente aveva 100 metri di lunghezza, fu portata a 120 metri, accrescendo in conseguenza di ciò tutte le dimensioni del monumento; e questo ha portato un enorme aumento di spesa.

Ma poi là si trattava di un'affermazione solenne di arte che voleva fare un popolo e un'epoca; quindi si sono chiamati tutti i migliori artisti d'Italia a concorrere perchè il monumento riuscisse l'alta affermazione d'arte che si voleva fare: e si è giustamente stabilito che ogni particolare avesse una finezza ellenica; e, quando, onorevoli colleghi, si vogliono queste cose, non è possibile fare preventivi attendibili e non è da sorprendersi se si passa da un preventivo di 9 milioni ad un consuntivo di 40 milioni.

Ma nel caso del palazzo di Giustizia o del palazzo di Montecitorio siamo nel campo in cui i preventivi si possono fare con relativa esattezza. Anche io sono ingegnere, anche io ho fatto dei preventivi e pur troppo ne ho sulla coscienza di quelli che poi sono stati sorpassati; ma io credo che se avessi fatto errori di calcolo nelle proporzioni di questi, da 8 a 40, o da 3 e mezzo a 15, il cliente avrebbe cominciato col non pagarmi la parcella e poi mi avrebbe anche citato per la responsabilità che avrei avuto nell'errore.

Se noi facessimo altrettanto con quelli che hanno la responsabilità di questi pre-

ventivi, è certo che non ci troveremmo in queste condizioni.

Ora io domando esplicitamente all'onorevole ministro che dia delle assicurazioni alla Camera. O egli può dichiarare sotto la sua responsabilità che i milioni che ci chiede sono sufficienti, ed allora ci acquerteremo; se no, domanderemo al Governo di portarci qui preventivi precisi, sui quali sia possibile deliberare. (*Approvazioni — Commenti*).

*Voci.* A domani! a domani!

PRESIDENTE. Ma no!... Terminiamo almeno questo articolo.

L'onorevole Artom, ha facoltà di parlare.

*Voce.* Ma per esaurire quest'articolo, ci vorrà per lo meno un'altra ora!

PRESIDENTE. Onorevole Artom, se vuol parlare, parli; altrimenti inviterò l'onorevole Caputi..

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Terminiamo dunque quest'articolo!

*Voci.* A domani! a domani! Ci vorrebbe più d'un'ora!

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Basterebbe un'ora, se si stesse nei limiti dell'articolo!

PRESIDENTE. Eh!... lo so anch'io. Ma col sistema seguito da diversi oratori, si può andare avanti anche una giornata! (*ilarità*).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Terminiamo l'articolo. Sarà questione di un'ora, e nemmeno. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Del resto io mi rimetto alla volontà della Camera.

L'onorevole ministro dice che questa sera l'articolo potrebbe terminarsi, ed ha ragione; lo so, perchè la legge l'ho studiata molto bene.

Ma so pure che non si potrà finirla mai, se si continuerà nel sistema fin qui seguito; vale a dire che l'oratore, parlando del monumento a Vittorio Emanuele, passi a discorrere di arte, di archeologia, e che so io; e parlando poi del Palazzo di Montecitorio si estenda in una quantità di particolari, dimenticando la cosa più importante; e cioè che c'era tutto da espropriare, e che vi sono poi gli arredi, i mobili, e tante altre belle cose da procurare; e che la tipografia non poteva impiantarsi nel palazzo stesso del Parlamento.

NAVA CESARE. Ma se la tipografia non si è stabilita nei sotterranei, come si era preventivato, si dovrebbe avere a disposizione il milione assegnato per tale sistemazione!

BELTRAMI. Eh! qui non si tratta di cooperative!... (*Rumori*).

PRESIDENTE. (*Con forza*). Io non ho mai avuto nulla a che fare nè con imprese, nè con cooperative, nè con ingegneri, nè con architetti! Ma il palazzo si compirà!.., perchè Giuseppe Marcora si è opposto a tutte le divagazioni, e così farà finchè sarà a questo posto! (*Vivissime approvazioni*).

Guai se io non avessi seguito questo sistema!.. ma, lo ripeto, finchè io sarò qui, insisterò, e il palazzo si avrà, e non vi saranno intralci possibili. (*Benissimo! Bravo!*)

NAVA CESARE. Ma che c'entra tutto ciò? Il palazzo doveva essere preventivato per il giusto prezzo!.. Non si doveva portare qui un preventivo tanto inesatto..

PRESIDENTE. Si passò già di ritardo in ritardo, venendo a questo gravissimo sconcio: che dopo quarant'anni e più di Roma capitale, noi siamo quisemplicemente accampati! (*Vivissime approvazioni*).

Altri Stati hanno speso ben più di noi, per aver residenze degne dei loro Parlamenti!... (*Approvazioni*).

E del resto non è questa la sede per discutere competentemente di pretesi errori di preventivi. (*Approvazioni — Commenti*).

*Voci.* A domani! a domani!

PRESIDENTE. Poichè tale è il desiderio della Camera, il seguito della discussione è rimesso a domani.

### Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione presentate oggi.

CIMATI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando intenda di presentare un disegno di legge che riconosca e disciplini la personalità giuridica del rappresentante di commercio.

« Fortunati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere le ragioni per le quali l'ispettore forestale di Aquila, non ostante il parere favorevole del sotto-ispettore di Avezzano, si ostina a non approvare il taglio di boschi nel comune di Balsorano con grave danno di quel comune.

« Scellingo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, per avere notizia precisa delle gravi molestie e dei danni patiti dal nostro valoroso artista italiano Sig. Muzio Rapisardi e dalla sua signora, per parte della polizia russa, nel viaggio che il Rapisardi faceva per recarsi a Pietroburgo per cantare al Teatro Imperiale di Pietroburgo.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando provvederà per gli attesi lavori urgentissimi di sistemazione e di ampliamento delle stazioni ferroviarie di Molfetta e di Bisceglie.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non creda opportuno far premure all'autorità tutoria di approvare senza ritardo le deliberazioni prese dai comuni di Morino, Balsorano e San Vincenzo Valle Roveto, dirette a procurarsi i mezzi necessari pel compimento di opere igieniche, costruzione d'edifici scolastici, arredamento di locali d'isolamento obbligatorio per la difesa sanitaria, e pagamento di impiegati e salariati.

« Scellino ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quando verrà presentato il progetto di legge per il miglioramento economico del personale degli Istituti di belle arti, arte drammatica e musicale. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Cesare Nava, Suardi, Manfredo Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio sulla annunciata importazione di buoi dall'Argentina, nei riguardi degli enormi danni già arrecati all'Italia da recenti importazioni consimili dalla Serbia che diffusero l'aftha epizootica in tutto il nostro paese; e sui provvedimenti che il Governo intenda prendere per evitare nuova diffusione della più contagiosa fra le malattie dei bovini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maraini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'incomprensibile ritardo del Consiglio provinciale sanitario di Venezia nell'approvare la deliberazione del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale civile di Venezia, con la quale l'orario di lavoro per gli infermieri fu ridotto da 13 a 10 ore (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere: se, in adesione alle istanze delle amministrazioni provinciali e del Touring-Club Italiano, non intenda di concedere opportune agevolanze pel trasporto ferroviario dei materiali occorrenti alla manutenzione stradale. (*Lo interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ottorino Nava ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze per sapere se — in attesa di una più ampia e razionale riforma dei servizi delle Intendenze di finanza allo scopo di riorganizzarli, semplificarli e decentrarli — non creda intanto doveroso riformare l'organico del personale amministrativo migliorandone le trascurate sorti in confronto a quelle degli altri funzionari con parità di titoli e di mansioni. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Nuvoloni, Dentice, Dell'Acqua, Cimorelli, Auteri-Berretta, Bianchini, Marzotto, Cesia, Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'interno per conoscere, dal primo il criterio che terrà nell'assegnazione dei nuovi reggimenti di artiglieria, e se terrà conto, più che delle esigenze militari, delle offerte finanziarie dei comuni ai quali si è rivolto; ed il secondo se non creda necessario l'accordo col ministro della guerra perchè sia ripristinata a Caltanissetta la sede di un reggimento pel mantenimento della pubblica sicurezza, spesso minacciata dagli scioperi provocati dagli zolfatai di quella provincia.

« Testasecca ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di accordare la fermata, dei treni che fanno servizio provinciale, alle due frazioni di Palese e Macchie sulla linea Foggia-Bari.

« Abbruzzese, Lembo ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica circa le condizioni dell'Osservatorio Vesuviano ed i provvedimenti che intenda adottare.

« Vincenzo Bianchi, Strigari, Angiulli ».

« La Camera, convinta della necessità che le ferrovie venete indicate dalla Commissione d'inchiesta per l'esercito siano costruite senza ulteriore indugio e che ogni incertezza in merito alla Ostiglia-Treviso debba rimuoversi,

invita il Governo a presentare al più presto il relativo disegno di legge secondo il tracciato voluto dalla autorità militare.

« Chiaradia, Mazzitelli, Brunialti, Morpurgo, Odorico, Ancona, Negri de Salvi, Gallo, Di Palma, Bianchini, Montù, Paparo, Dal Verme, Hirschel, F. Rota, Foscari, Battaglieri, Roth, Fraccacreta, Rattone, Masciantonio, Fazi, Callaini, Taverna, Silj, Ellero, Corniani, Cottafavi, Faelli, Bignami, Cao-Pinna, Grippo, De Novellis, Caccialanza, Buonanno, Joele, Berenga, Longinotti, Indri, Benaglio, Scellingo, Panniè, Pecoraro, Pistoja, Pasqualino-Vassallo, Leonardo Bianchi, Angiolini, Cesare Nava, De Nava, Morando, Camerini, Giacinto Gallina, Maury, Degli Occhi, Wollemborg ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi quelle per le quali si chiede la risposta scritta, ai ministri competenti.

Anche le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, se nel termine regolamentare i ministri interpellati non vi si oppongano.

In quanto alla mozione, stabiliremo in un'altra seduta, previo accordo fra i proponenti e il Governo, il giorno in cui essa dovrà discutersi.

Per l'ordine del giorno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei pregare che all'ordine del giorno di domani fosse iscritto il disegno di legge che porta il numero 576: Modificazioni

alla legge 11 luglio 1907 (Servizio esplosivi presso il Ministero dell'interno). È disegno di legge che non darà luogo a discussione.

PRESIDENTE. Ma non è ancora stampato nè distribuito e neppure è presentata la relazione.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Allora sia come non detto.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò vorrebbe che fosse posto all'ordine del giorno di domani il disegno di legge che è al numero 21: Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul Monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, numero 193.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Porterà certamente discussione.

PRESIDENTE. Lo so! E l'onorevole Di Cesarò sa che domani vi sono da discutere le proposte relative alla legge elettorale, e poi abbiamo ancora da finire la discussione di questo disegno di legge sulle Puglie.

COLONNA DI CESARÒ. Nella prima seduta mattutina...

PRESIDENTE. Sta bene; ma quando la seduta mattutina si potrà fare.

L'onorevole Di Cesarò domandava pure che fosse posto all'ordine del giorno della prima seduta mattutina il disegno di legge numero 14: Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi.

Anche a questo provvederemo quando compileremo l'ordine del giorno della prima seduta mattutina. Intanto l'onorevole Di Cesarò si accontenti di questo.

#### Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni e proposte di legge:

Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli ufficiali giudiziari:

Presenti e votanti . . .	257
Maggioranza . . . . .	129
Voti favorevoli . . .	222
Voti contrari . . . .	35

(La Camera approva).

Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Massa, di Pontremoli, di Favizano e di Castelnuovo Garfagnana:

Presenti e votanti . . .	257
Maggioranza . . . . .	129
Voti favorevoli . . .	178
Voti contrari . . . .	79

(La Camera approva).

Tombola telegrafica a favore degli ospedali e dei ricoveri di Mirandola e Finale Emilia e dell'ospedale di S. Felice sul Panaro.

Presenti e votanti . . .	257
Maggioranza . . . . .	129
Voti favorevoli . . .	160
Voti contrari . . . . .	97

(La Camera approva).

Conversione in legge del regio decreto 13 giugno 1909, n. 511, riguardante l'attuazione della tariffa eccezionale n. 1011, P. V., per le spedizioni in ferrovia, di acqua dolce portabile trasportata per conto dei Municipii e da essi distribuita direttamente ai consumatori nonchè per conto di Amministrazioni dello Stato:

Presenti e votanti . . .	257
Maggioranza . . . . .	129
Voti favorevoli . . .	220
Voti contrari . . . . .	37

(La Camera approva).

Conversione in legge di decreti reali relativi alla concessione di indennità di residenza ai funzionari dello Stato che prestano servizio nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ed emanati in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e prorogata con leggi 26 dicembre 1909, n. 791, e 13 luglio 1910, n. 466:

Presenti e votanti . . .	257
Maggioranza . . . . .	129
Voti favorevoli . . .	212
Voti contrari . . . . .	45

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Aliberti — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Artom — Astengo — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baldi — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Bentini — Berenini — Bergamasco — Berti — Bertolini — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bizzozero — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Paolo — Boselli — Brandolin — Bricito — Bruniati — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calissano — Ca-

mera — Campi — Canepa — Cannavina — Cao Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carcano — Carcassi — Carmine — Casciari — Caso — Casolini Antonio — Cavagnari — Cavina — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Coris — Cornaggia — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — De Amicis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — Dell'Arenella — De Luca — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Seta — Di Bagno — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia.

Ellero.

Falcioni — Falletti — Faustini — Fazi Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulei — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gazelli — Giolitti — Giovannelli Edoardo — Giuliani — Giulietti — Giusso — Goglio — Grippo — Guarracino — Guicciardini.

Incontri — Indri.

Joele.

Lacava — Landucci — Leali — Lembo — Libertini Pasquale — Longinotti — Longo — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Manfredi — Mango — Manna — Maraini — Martini — Marzotto — Maury — Meda — Mendaja — Merlani — Mezzanotte — Miari — Micheli — Milana — Molina — Montauti — Montemartini — Montessor — Montù — Morando — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Niccolini Pietro — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pellegrino — Pinchia — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico.

Raineri — Rasponi — Rattone — Rava — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Roberti — Romeo — Romussi — Rossi Eugenio — Rubini — Ruspoli.

Salandra — Samoggia — Sanjust — Santamaria — Saporito — Scalini — Scalori — Scellino — Schanzer — Scoreciarini-Coppola — Semmola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Spirito Francesco — Squitti — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toscano — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemberg.

Zaccagnino.

*Sono in congedo:*

Abozzi — Agnini — Aubry.  
Calvi — Camagna — Casalini Giulio — Cassuto — Cocco-Ortu.

Danieli — Del Balzo.

Ginori-Conti.

Ottavi.

Paparo.

Rizza — Rizzetti — Romanin-Jacur.

*Sono ammalati:*

Conflenti — Curreno.

Dari.

Gattorno.

Matteucci — Mirabelli.

Rampoldi — Ricci Paolo — Rosadi.

Scano.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Borsarelli.

D'Oria.

Messedaglia.

Rondani.

**Presentazione di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pozzi ha presentato una proposta di legge che sarà inviata agli Uffici perchè ne autorizzino, se credano, la lettura.

La seduta termina alle 19.55.

**Ordine del giorno per la seduta di domani:**

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Conversione in legge del R. Decreto 6 febbraio 1910 contenente esonero da im-

poste fondiarie a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (765).

Istituzione di un posto di notaio nel comune di Monte di Procida (776).

*3. Discussione delle seguenti proposte:*

A norma dell'articolo 67 del regolamento, chiedono che la Camera assegni un termine di due mesi alla Commissione dei Diciotto per la presentazione della relazione sul disegno di legge n. 738.

Bissolati, Turati, Treves, Cabrini, Morgari.

A norma dell'articolo 67 del regolamento, chiediamo che la Camera inviti la Commissione parlamentare dei Diciotto a presentare, prima delle vacanze estive, la relazione sul disegno di legge per la riforma elettorale.

Fera, Ciruolo, Ellero, Abbiate.

*4. Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie. Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici (608).

*Discussione dei disegni di legge:*

5. Variazione ai ruoli organici del personale diplomatico e del personale consolare (773).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (641).

7. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (632).

8. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (640 e 640-bis).

9. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (633, 633-bis).

10. Modificazione dell'articolo 47 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata (709).

11. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa (168).

12. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

13. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).
14. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).
15. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).
16. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda (219).
17. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).
18. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).
19. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).
20. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).
21. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).
22. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).
23. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).
24. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).
25. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).
26. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato (*Modificata dal Senato*) (53-B).
27. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia (483).
28. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli (605).
29. Vigilanza nelle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e sulle istituzioni affini (261).
30. Disposizioni sul reato di diffamazione (85).
31. Provvedimenti riguardanti il personale della giustizia militare, il personale civile dell'Istituto geografico militare, i maestri civili delle scuole militari ed i farmacisti militari (695).
32. Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale (726).
33. Permuta di un oggetto appartenente al Museo Nazionale di Napoli con altro appartenente ai Reali Musei di Berlino (752).
34. Costituzione in comune di Calciano frazione del comune di Caraguso (761).
35. Variazione ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della Sanità pubblica. — Sulla nomina dei medici circondariali (703 e 704).
36. Proseguimento della ferrovia da Asmara a Keren (737).
37. Provvedimenti relativi alla categoria d'ordine, al personale comandato ed al personale subalterno presso l'amministrazione centrale della Marina (729).
38. Provvedimenti per l'arma dei carabinieri reali (749).
39. Ordinamento del Consiglio Coloniale (755).
40. Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica (651).
41. Modificazioni all'articolo 4 della legge 27 giugno 1909, n. 384. Spese per la marina militare (746).
42. Provvedimenti riguardanti i sottufficiali e i sottocapi del Corpo Reali Equipaggi (750).
43. Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506 del 15 luglio 1907 per l'« esercizio di Stato dei telefoni » (757).
44. Assegnazione di lire 3,000,000 per la costruzione di alcuni edifici della regia Università di Roma (724).
45. Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali (758).
46. Domanda a procedere contro il deputato Rienzi, padrino in duello (811).
47. Domanda a procedere contro il deputato Odorico per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie (812).
48. Tombola telegrafica a favore degli ospedali « Umberto I » di Nocera Inferiore ed « Andrea Tortora » di Pagani (796).

49. Modificazioni alla legge 11 luglio 1907, n. 491 (Servizio esplosivi presso il Ministero dell'interno) (756).

*Sospesa la discussione:*

50. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

51. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (Documento VIII-bis).

52. Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali. (*Approvato dal Senato*) (684).

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

---

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati.